



PARERE

n. 63 del 03 Agosto 2010
(o.d.g. 12 del 03 Agosto 2010)

OGGETTO: Comune di Pieve di Soligo (TV). Rapporto Ambientale al Piano di Assetto del Territorio.

PREMESSO CHE

- ai sensi dell’art. 4 della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11, in attuazione della direttiva comunitaria 2001/42/CE, i Comuni, le Province e la Regione, nell’ambito dei procedimenti di formazione degli strumenti di pianificazione territoriale, devono provvedere alla valutazione ambientale strategica (VAS) dei loro effetti sull’ambiente al fine di “promuovere uno sviluppo sostenibile e durevole ed assicurare un elevato livello di protezione dell’ambiente”;
- La Commissione Regionale VAS, individuata ex art.14 della LR n.4/2008, si è riunita in data 03 Agosto 2010, come da nota n. 409037/45.06 del 28.07.2010 del Dirigente della Direzione Valutazione Progetti ed Investimenti, segretario della commissione;
- Il Comune di Pieve di Soligo (TV) con note n.8273 del 01.04.2010, n.12412 del 19.05.10 n. 17900 del 27.07.2010 , ha fatto pervenire la documentazione necessaria per ottenere il parere della Commissione VAS;

– ITER PROCEDURALE PER LA VAS

Il Comune di Pieve di Soligo con DGC n. 50 del 14.03.2005 ha approvato il “Documento Preliminare alla redazione del Piano di Assetto del Territorio – PAT” e lo “Schema di Accordo di copianificazione” ai sensi dell’art. 15 della legge urbanistica regionale, per la formazione del piano di assetto del territorio, al fine di attivare la procedura concertata tra Comune e Regione per la redazione del nuovo strumento urbanistico generale così come definito dalle stesse delibere di giunta; il passo successivo è consistito nella verifica dei dati in possesso dall’amministrazione per quanto concerne la redazione del quadro conoscitivo e nello screening ambientale oltre che una serie di analisi preliminari (esame delle caratteristiche ambientali) utili ai fini della formulazione degli opportuni obiettivi di tutela.

In seguito a parere favorevole del dirigente della Direzione Urbanistica della Regione del Veneto, in data 24 marzo 2005 è stato sottoscritto l’accordo di pianificazione, tra il Comune di Pieve di Soligo e la Regione del Veneto, per la redazione del PAT in esame.

L’accordo è stato sottoscritto in data 24 marzo 2005.

Nei primi mesi del 2005, in applicazione dell’art. 5 della LR 11/2004 è stata avviata la fase di concertazione e partecipazione con gli enti territoriali e le Amministrazioni interessate alla tutela degli interessi pubblici coinvolti nella redazione del PAT oltre che con le associazioni economiche, sociali e politiche portatrici di interessi diffusi nel territorio comunale, mediante incontri di lavoro e pubbliche assemblee.

Il Comune di Pieve di Soligo con DGC n. 45 del 16.03.2009 ha espletato la fase di concertazione e partecipazione ai fini della redazione del Piano di Assetto del Territorio ai sensi dell’art. 15 della Legge Regionale n. 11 del 23 aprile 2004 e successive modificazioni, prendendo atto degli esiti dell’avvenuta concertazione e valutando le comunicazioni ed i contributi – diversamente pervenuti – da parte degli enti, amministrazioni, associazioni e soggetti interessati, intervenuti alla concertazione.

Il comune di Pieve di Soligo con DGC n. 131 del 22.09.2008 ha approvato lo schema di protocollo d’intesa con la Provincia di Treviso per la progettazione del PAT in oggetto; tale protocollo è stato poi sottoscritto in data 15.01.2009.

Il Comune di Pieve di Soligo con DCC n. 29 del 20.04.2009, ha adottato il Piano di Assetto del Territorio secondo quanto previsto dall’art. 15 della LR n. 11 del 23.04.04.

Successivamente, è stato dato avviso del deposito del PAT ai fini della fase di presentazione delle eventuali osservazioni in data 27 novembre 2009.

Al trascorrere dei 30 giorni dall’avviso di deposito, sono pervenute nei termini complessivamente 90 osservazioni, 73 delle quali inerenti tematiche di potenziale interesse ambientale.



Con Delibera di Giunta Comunale n. 178 del 12.10.2009 è stata adottata la "sintesi non tecnica" del rapporto ambientale al PAT in oggetto.

A fronte dell'adozione del documento "sintesi non tecnica" successivamente alla fase di pubblicazione del piano ed essendo entrata in vigore la DGR n. 791 del 2009, il comune di Pieve di Soligo ha stabilito, concordando con il progettista-valutatore, di pubblicare nuovamente il PAT e gli elaborati di VAS (ivi inclusa la sintesi non tecnica) per un periodo di 60 giorni, come disposto per la fase "5" di "consultazione e partecipazione" da parte dell'allegato B1 alla DGR n. 791 del 2009. Conseguentemente a questa decisione, è stato dato atto del deposito del PAT e degli elaborati di VAS secondo le procedure stabilite dalla DGR 791 del 2009, vale a dire sul portale Web del comune, su due quotidiani livello locale e su BUR. L'avviso della pubblicazione del PAT, della VAS e della Sintesi non tecnica è sul BUR Veneto n. 7 del 27 novembre 2009; per quanto riguarda i quotidiani a livello locale, l'avviso di pubblicazione è stato dato sul quotidiano "Padania" in data 22 gennaio 2010 a pagina 12 e sul quotidiano "Il Treviso" in data 22 gennaio 2010 a pagina 4.

Il PAT e gli elaborati di VAS sono inoltre stati trasmessi ad Enti e soggetti competenti in materia ambientale mediante invio su supporto digitale inoltrato in data 8 gennaio 2010.

A seguito di questa seconda pubblicazione e dell'invio ai soggetti competenti in materia ambientale del PAT e degli elaborati di VAS, sono pervenute 7 osservazioni, 6 delle quali relative a temi ambientali.

– **PARERE DELLA COMMISSIONE VAS SUL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE**

In seguito alla preliminare istruttoria effettuata per verificare la documentazione trasmessa in ordine all'iter procedurale seguito per la redazione del PAT e del Rapporto Ambientale, veniva richiesto al Comune di Pieve di Soligo di conoscere le motivazioni per le quali non è stata attivata la procedura VAS nella fase ex ante con le modalità operative e le procedure di cui alla delibera n. 3262 del 24.10.2006, successivamente sostituita dalla delibera n. 791 del 31.03.2009.

A fronte di tale richiesta, il Comune di Pieve di Soligo con nota prot. n. 17822 del 26.07.2010 ha messo in evidenza che la redazione del Documento Preliminare di cui all'art. 3, comma 5, della LR 11/2004 e smi, e di fatto l'iter di formazione del PAT, hanno avuto inizio antecedentemente alla definizione dei criteri amministrativi ed operativi per redigere il documento costituito dalla Relazione Ambientale e richiedere il parere sullo stesso.

Il Comune di Pieve di Soligo ha dichiarato inoltre, sentito il progettista incaricato per l'elaborazione del piano di assetto del territorio nonché per l'elaborazione del Rapporto Ambientale, che pure in mancanza dell'elaborato costituito dal Rapporto Ambientale Preliminare e dal relativo parere da parte della Commissione VAS, è stata effettuata un'approfondita ed accurata analisi del territorio e dello stato dell'ambiente caratterizzante il territorio del comune di Pieve di Soligo.

Il Comune di Pieve di Soligo ha dichiarato infine che il coinvolgimento dei soggetti competenti in materia ambientale è stato richiesto mediante invio, agli stessi, degli elaborati del piano di assetto del territorio e del rapporto ambientale adottati in data ..., provvedendo ad effettuare una seconda pubblicazione di tali documenti per un periodo di 60 giorni, in allineamento con la fase 5 dell'allegato B1 alla delibera n. 791 del 31.03.2009, a partire dal giorno 27 novembre 2010

Nei termini di questa seconda pubblicazione, sono pervenute 7 osservazioni, 6 delle quali inerenti temi ambientali.

– **INTEGRAZIONI AL RAPPORTO AMBIENTALE FORNITE IN SEDE ISTRUTTORIA**

In sede istruttoria è emersa la necessità di acquisire la documentazione in ordine alle procedure seguite nonché maggiori elementi di conoscenza ed integrazioni al Rapporto Ambientale presentato.

Il Comune di Pieve di Soligo, anche a seguito dei diversi incontri tenutisi presso gli uffici di questa Direzione, ha trasmesso con nota prot. n. 17822 del 26.07.2010 le integrazioni richieste.

– **I TEMATISMI DEL PAT**

Le tematiche affrontate dal PAT sono le seguenti:

- sistema ambientale e paesaggistico;
- sistema insediativo e dei servizi;



- sistema produttivo e turistico
- sistema relazionale.

Per ciascun sistema il PAT individua i principali elementi costitutivi e ne specifica ed articola le scelte progettuali definendo:

- vincoli, biodiversità, elementi della pianificazione territoriale di livello superiore, elementi generatori di vincolo e fasce di rispetto;
 - invariante;
 - fragilità;
 - valori e tutele;
- azioni strategiche.

– INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il Comune di Pieve di Soligo si trova all'interno della provincia di Treviso, confina a sud-ovest con Sernaglia della Battaglia, ad ovest con Farra di Soligo, nord-ovest con Follina, a nord con Cison di Valmarino, ad est con Refrontolo e a sud-est con Susegana.

Il territorio comunale si estende per circa 19 kmq, con una popolazione residente al 31 dicembre 2008 di 12.096 abitanti.

Oltre al centro principale vi sono due frazioni, Solighetto e Barbisano.

Il suo territorio è prevalentemente pianeggiante (per circa 2/3 della superficie) e in parte caratterizzato dal rilievo collinare del San Gallo, sito nella parte nord del Comune. Oltre al fiume Soligo, corso d'acqua principale che solca il territorio, affluente del Piave (per questo motivo Pieve di Soligo rientra nella zona del "Quartier del Piave"), si segnala la presenza anche dei torrenti Ruio e Lierza.

Il sistema infrastrutturale è caratterizzato dalla presenza di tre arterie principali:

- la SP4
- la SP86, che attraversando il centro abitato di Pieve di Soligo e prosegue poi divenendo la SP38
- la circonvallazione, SP34

Le origini di Pieve di Soligo, collocata al centro del Quartier del Piave e storicamente suo luogo più importante, possono essere fatte risalire all'epoca romana. Si pensa che l'abitato pievigino sorgesse nei pressi dell'antica strada romana Claudia Augusta Altinate, collegamento tra la Valle del Soligo e la Valle del Bellunese, e che fosse sede di una colonia agricola - militare.

Nel XII secolo la zona comprendente le comunità di Pieve, Soligo e Solighetto era sotto la giurisdizione di un unico feudo, la cui "capitale" religiosa era la Pieve (da cui il nome Pieve di Soligo) situata a sinistra del fiume e dipendente da Ceneda (l'attuale Vittorio Veneto), mentre la "capitale" feudale era il castello di Soligo situato sulla collina S.Gallo.

Sulle colline sovrastanti Solighetto, sorgeva, ed esiste tuttora, il Castelletto che controllava il passaggio lungo la strada che segue la Valle del Soligo.

Il XIV fu un secolo molto travagliato per le pacifiche popolazioni della valle del Soligo. Fatali furono le incursioni di un feroce esercito straniero (ungheresi), fra il 1370 e il 1380, che prese alla sprovvista gli abitanti, compiendo razzie ed incendi e distruggendo Solighetto ed il suo castello. In questo periodo, nonostante gli scontri, i tre centri mantennero una certa unità, rotta dall'espansione dei liberi comuni di Treviso e Cison nella seconda metà del Trecento.

La conseguenza di questa rottura fu la divisione del territorio di Pieve di Soligo in due contrade: la Pieve del Trevisan e la Pieve del Contà.

La Pieve del Trevisan fu così definita perché il centro di Soligo e il territorio di Pieve a destra del fiume Soligo vennero a dipendere direttamente dalla città di Treviso (da questo la denominazione di Trevisan). La parte a sinistra del fiume Soligo, includendo anche Solighetto, venne chiamata Pieve del Contà perché compresa nella contea dei Brandolini della Valmareno. I conti di Collalto esercitavano il proprio dominio sulla parte a sud della Pieve del Contà; tuttora sono visibili a Collalto i ruderi del loro castello. A confine tra le proprietà dei conti di Collalto e la Pieve del Contà sorgeva una stazione doganale per la riscossione dei dazi e dei pedaggi. Si intersecavano quindi nella stessa cittadina tre giurisdizioni, ciascuna con propri statuti e sistemi politici. Dopo circa un secolo, cioè nel XV secolo, il comune di Treviso inizia la sua decadenza e viene



inglobato dalla Serenissima Repubblica di Venezia che, attraverso Treviso, controlla la Pieve del Trevisan permettendo che continui l'esistenza dei due feudi il cui controllo sarà però indiretto. Anche se politicamente divisa, la cittadina di Pieve rimase materialmente unita grazie al ponte sul fiume Soligo. Questa costruzione, di cui si ha notizia a partire dal 1557, divenne più volte teatro di contese e di lotte, tanto che per quattro secoli passò alla storia come il "ponte contenzioso". Sempre in questo periodo si ha una crescita economica della cittadina, dovuta anche allo stabilirsi del mercato che, dopo esser stato spostato nei vari luoghi del Quartier del Piave, trovò sede a Pieve di Soligo.

– INQUADRAMENTO SOCIO-ECONOMICO

L'ufficio anagrafe del comune di Pieve di Soligo al 31.12.2009 conteggia 12131 abitanti che costituiscono 4904 famiglie.

A contribuire in modo determinante all'accrescimento o meno di una popolazione è soprattutto il tipo di economia che sta alla sua base. Pieve di Soligo, per questioni storiche e territoriali, fa parte di un gruppo di Comuni legati fra di loro e portati ad uno sviluppo economico e sociale simile ed unitario, ossia i comuni del "Quartier del Piave". È caratterizzato da un alto numero di imprese che operano nel settore del legno e dell'arredamento. Tale settore ha avuto un primo rapido sviluppo nel decennio 1960-1970, per poi riprendere vigore a partire dai primi anni '90, anche se il fenomeno della delocalizzazione della produzione e della globalizzazione economica, che spinge ad una maggiore competitività, si sta facendo sentire sul piano occupazionale.

Altro punto di forza dell'economia della zona del Quartier del Piave è il settore agricolo, in particolare per quanto riguarda i prodotti lattiero-caseari e la produzione di vini rinomati a livello internazionale; difatti anche nel comune di Pieve di Soligo ha luogo la produzione del Prosecco D.O.C. e, peraltro, ospita anche la sede del consorzio di tutela del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene". Attualmente la tendenza diffusa appare essere rivolta allo spostamento verso il settore terziario dell'economia e ad un ridimensionamento del settore primario, che nonostante il marginale apporto all'economia locale immette nel mercato di prodotti di qualità promuovendo al contempo lo sviluppo nel settore del turismo eno-gastronomico, che negli ultimi anni ha avuto una crescita notevole. Tuttavia, come in altre realtà, si assiste nel corso del tempo ad una contrazione della superficie agricola utilizzata (passata dal 55% della superficie comunale al 42%) e ad una riduzione delle aziende, che sono per lo più a carattere familiare. Le cause sono da tempo note e possono essere riassunte, tra le altre cose:

- nella scarsa redditività del lavoro agricolo, visto nelle piccole aziende come aiuto al reddito principale generato con altre attività;
- nella disaffezione dei giovani per il settore primario;
- nella crescente urbanizzazione che toglie spazio alle colture agricole ed agli allevamenti.

L'incremento più consistente di unità e di addetti lo ha registrato il settore dei Servizi, seguito dal settore Industriale, che registra un lieve ma significativo aumento, in un periodo nel quale la concorrenza dei mercati internazionali e la delocalizzazione rendono più incerte le prospettive di sviluppo di questo settore.

Lo spostamento dell'economia dal settore industriale a quello dei servizi è una tendenza in atto da alcuni anni e copre, in un certo senso, i posti di lavoro persi dall'industria, contribuendo a tenere basso il tasso di disoccupazione che, nel 2001, si attestava al 3,6%.

Altro punto forte dell'economia locale è il settore edile. La forte attività in questo settore può essere dedotta anche dai Censimenti.

Nel 1991 il numero di abitazioni occupate era di 3285. Nel 2001 tale numero era salito a 4047, con un incremento percentuale del 23,2%. Nello stesso arco temporale, anche il numero di abitazioni non occupate era salito da 398 a 528, con un incremento del 32,7%.

– STATO DELL'AMBIENTE

Per quanto concerne lo stato dell'ambiente, il Rapporto Ambientale approfondisce le differenti matrici ambientali effettuando una descrizione della situazione generale riscontrabile a diverse scale, quali quella regionale, provinciale, ecc, osservando inoltre gli strumenti di diversa natura e competenza e sono stati messi in campo per approfondire ed affrontare le tematiche specifiche,



secondo le matrici ambientali trattate (piani di risanamento dell'aria, piani di monitoraggio delle acque, studi e rilievi specifici relativi agli inquinanti fisici, eccetera).

E' stato fornito un quadro ambientale implementato mediante l'impiego di indicatori che seguono il modello DPSIR (determinanti, pressioni, stato, impatti, risposte). Ciascuno degli indicatori fornisce informazioni sullo stato attuale dello stesso ed è rappresentato mediante la semplificazione delle icone di Chercoff, del suo trend mediante frecce variamente direzionate (verso l'alto, in orizzontale o verso il basso a seconda che il trend fosse di progressivo miglioramento, di tendenza stabile, di andamento variabile o di progressivo peggioramento del tempo) e di punti interrogativi laddove l'andamento dell'indicatore risulta non facilmente definibile.

In coda al capitolo relativo alle matrici ambientali, il Valutatore effettua un'analisi SWOT mettendo in evidenza le criticità ambientali emerse dall'analisi delle stesse.

Matrice aria

La trattazione della matrice è effettuata a partire dalle analisi del livello provinciale, per poi contestualizzare la situazione a livello locale.

Il valutatore riferisce che, da quanto rilevato dalla zonizzazione del PRTRA, nel 2005 di Pieve di Soligo non rientrava nei comuni a rischio per nessuna tipologia di inquinante (PM_{10} , IPA, NO_2 , O_3 , C_6H_6 , SO_2 , CO), collocandosi in zona C, mentre nella nuova zonizzazione del PRTRA, il Comune di Pieve di Soligo rientra in zona "A1 provincia", corrispondente a comune con media capacità emissiva (> 7 t/a Km^2 e < 20 t/a Km).

Il Comune di Pieve di Soligo rientra nella lista di comuni monitorati dall'ARPAV, che ha effettuato una campagna di monitoraggio nel 2005, nel periodo 29 marzo – 27 aprile (semestre caldo) e dal 2 al 27 dicembre 2005 (semestre freddo), presso Via degli Alpini. I valori del monitoraggio sono confrontati con la stazione fissa di Conegliano sita in Vai Kennedy. Durante la campagna di monitoraggio sono stati misurati valori orari misurati in continuo di parametri inquinanti convenzionali, quali monossido di carbonio(CO); ossidi di azoto(NO_x); ozono(O_3); anidride solforosa (SO_2); valori giornalieri del parametro inquinante PM_{10} e valori medi settimanali degli inquinanti benzene, toluene, etilbenzene, o-xilene, m-xilene, p-xilene (BTEX). Su alcuni campioni di PM_{10} raccolti durante la campagna invernale sono stati ricercati gli IPA.

- *Monossido di carbonio (CO)*: durante le campagne non si sono mai osservati superamenti del valore di media massima giornaliera su 8 ore di 10 mg/mc previsto dal DM 60/02.
- *Biossido di azoto (NO_2)*: Le concentrazioni rilevate sono risultate paragonabili a quelle rilevate presso la stazione fissa. In entrambe le stazioni non si è mai raggiunta la concentrazione oraria di 250 $\mu g/mc$ da non superare più di 18 volte nell'anno 2005 individuata come valore limite orario per la protezione della salute umana dal Decreto 60/02.
- *Ozono (O_3)*: Non si è mai raggiunta presso la stazione rilocabile la concentrazione oraria di 180 $\mu g/mc$ individuata come soglia di informazione dal D.Lgs 183/2004.
- *Biossido di Zolfo (SO_2)*: in entrambi i siti le concentrazioni dell'inquinante sono risultate nettamente inferiori al valore limite per l'anno 2005 previsto dal Decreto 60/02 di 350 $\mu g/m^3$.
- *Polveri sottili (PM_{10})*: Per l'anno 2005, i limiti sono di 40 $\mu g/mc$ sulla media annuale e di 50 $\mu g/mc$ sulla media giornaliera da non superare più di 35 volte l'anno. In entrambi i siti monitorati, si è osservato il superamento del valore giornaliero previsto dal Decreto 60/02 da non superare per più di 35 volte l'anno. A Pieve di Soligo, sia nella campagna estiva sia in quella invernale, si sono verificati 7 giorni di superamento del limite consentito, mentre nella stazione di Conegliano si sono verificati 7 superamenti durante la campagna estiva e 5 superamenti nella campagna invernale. Dalle analisi effettuate dall'ARPAV, sia il Comune di Conegliano sia quello di Pieve di Soligo, rientrano in Zona A per il rischio di superamento del valore limite di 24 ore.
- *Benzoapirene*: Per questo inquinante, si osserva che le concentrazioni superano il valore obiettivo di 1.0 ng/mc fissato dal D.Lgs. 152/2006, anche se tale valore obiettivo si riferisce alla media annuale. ARPAV su richiesta dell'amministrazione comunale ha effettuato un'ulteriore campagna di monitoraggio presso via Montello e presso due siti sensibili delle scuole di Barbisano e Solighetto, dal 1 al 6 dicembre e dal 7 al 14 dicembre. Sono stati rilevati valori leggermente superiori rispetto a quelli osservati presso il sito di via Montello, probabilmente dovuti alla presenza della vicina attività produttiva, mentre valori leggermente inferiori rispetto alla media sono stati riscontrati in prossimità delle scuole elementari di Solighetto,



presumibilmente imputabili alla posizione orografica del sito. Queste leggere differenze non evidenziano tuttavia sensibili differenze rispetto al livello medio comunale di qualità dell'aria.

In sintesi, il valutatore riferisce che in riferimento all'anno del monitoraggio (2005), tutti i valori risultano inferiori alle soglie di criticità; tuttavia per alcuni inquinanti (ad esempio il benzene) si registra un avvicinamento alle soglie imposte dalla normativa specifica, per cui il valutatore sottolinea l'opportunità di effettuare campagne di monitoraggio.

Il valutatore rende noto che, come previsto dal PRTRA, il Comune di Pieve di Soligo nel 2008, con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 23 del 11.02.2008, si è dotato di un proprio piano di Azione, tutela e risanamento della qualità dell'aria, del quale riporta, all'interno del rapporto ambientale, le azioni proposte.

Infine, il valutatore riferisce che il comune di Pieve di Soligo presenta una situazione una serie di punti particolarmente critici, delle vere e proprie fonti di pressione per la qualità dell'aria; questi sono in particolare l'area produttiva principale e le strade provinciali che attraversano da nord a sud, da est a ovest l'intero territorio comunale quali la SP38, SP66 e la SP34.

Matrice Clima

Il clima nell'area del Quartier del Piave può essere definito temperato subcontinentale, contraddistinto tuttavia da eventi estremi legati alla particolare morfologia del territorio. I solchi fluviali rappresentano vie preferenziali lungo le quali si incanalano i venti causando spesso, negli sbocchi vallivi, masse d'aria ascendenti o discendenti per la presenza di salti termici tra l'ambiente montano e l'ambiente pianiziale. In primavera, la maggiore insolazione dei versanti meridionali prealpini con conseguenti correnti ascensionali crea una depressione che richiama masse d'aria fredda dalla più ombreggiata Val Belluna, che raggiungono la zona attraverso le strette di Fener e di Fadalto. L'area centrale del territorio risente notevolmente di queste incursioni fredde che sono causa di improvvise gelate primaverili. L'area è inoltre soggetta anche a violente grandinate estive, a causa dell'esposizione dei contrafforti prealpini alle correnti ascensionali calde nei mesi primaverili ed estivi.

L'area dei Palù beneficia, invece, di una maggiore isotermità possibile grazie alla funzione frangivento e termoregolatrice in particolar modo esercitata dalle siepi presenti.

Per quanto riguarda il regime pluviometrico il suo valore medio annuale è elevato: quasi 1500 mm. La catena prealpina costituisce il primo contrafforte montano per la condensa delle masse d'aria umida e calda provenienti dal mare, e perciò è sede della maggior piovosità regionale.

Il valutatore descrive più nel dettaglio la situazione relativa alle precipitazioni a livello regionale e provinciale, la temperatura media, gli eventi grandinigeni e, in particolare, gli eventi pluviometrici intensi.

Matrice Acqua

Per quanto riguarda la componente acqua, il valutatore ha preso in considerazione i seguenti aspetti:

- qualità delle acque superficiali e sotterranee
- qualità delle acque destinate ad uso potabile e della rete acquedottistica
- servizi di fognatura.

Il Soligo è il principale affluente di sinistra del Piave ed ha un bacino idrografico di circa 130 kmq e una lunghezza dell'asta principale di circa 24 km.

Il letto del fiume è omogeneo e costituito prevalentemente da ghiaia e ciottoli, la portata è pressoché costante e il deflusso vitale minimo è garantito dalla ricarica dei fontanili e dei suoi affluenti.

È un corso d'acqua regolare e non presenta rilevanti problemi di esondazione né di stagnazione come testimoniato dalla presenza di centri abitati vicini all'alveo; il suo letto è ben definito e la presenza di fontanili garantisce una portata minima costante che ha permesso lo svilupparsi di attività economiche legate alla forza motrice dell'acqua, come mulini e magli. L'ampia sezione della forra garantisce condizioni idrauliche di sicurezza per gli abitati; alla confluenza con il Lierza si apre invece una depressione sondabile.

per quanto riguarda l'inquinamento organico

Il Lierza scorre al confine tra pianura e collina e costituisce il principale affluente del Soligo per lunghezza dell'asta (14 km) e ampiezza del bacino (27 km²).

Le sue aree di pertinenza idraulica sono estese e il fiume raccoglie i numerosi piccoli scoli delle pendici collinari, per raggiungere poi la pianura sotto Refrontolo.



presenta alcune zone esondabili in corrispondenza delle anse più profonde.

Il torrente Ruio (corso d'acqua pubblico in parte vincolato e censito al n. 26229) scorre tra i due corsi d'acqua principali, immettendosi nel Lierza all'altezza della villa di Toti dal Monte a Barbisano. Il suo corso attraversa l'area depressa delle Mudolere in cui in passato (anni '30) erano state eseguite delle sistemazioni agrarie con scoline e capofossi; una parte di tali sistemazioni sono state malauguratamente cancellate da recenti interventi di spianamento con riempimento delle scoline.

In riferimento al fiume Soligo, il valutatore riporta quanto segue.

- L'inquinamento organico dei corsi d'acqua, rilevabile dagli indicatori BOD, COD e DO, risulta avere un andamento altalenante. Dalle analisi effettuate, si riscontra che il livello di inquinamento da macrodescrittori oscilla tra una situazione ottimale ed una situazione intermedia.
- i contaminanti, rilevati attraverso l'osservazione della concentrazione di cadmio, rame, cromo e piombo, risultano essere presenti in misura inferiore rispetto ai limiti di legge. Rispetto al trend la situazione non appare di critica né in via di peggioramento.
- in riferimento alla concentrazione di fosforo, il valutatore evidenzia che i valori riscontrati non denotano una situazione critica e che, peraltro, nel 2004 il fiume Soligo, ha registrato una significativa diminuzione della concentrazione di questo inquinante rispetto all'anno 2000 e 2003.
- in relazione all'indice biotico esteso, il valutatore riferisce che il Soligo presso il sito di campionamento, possiede una ristretta fascia di vegetazione riparia naturale costituita da alberi ad alto fusto, con ripe non molto alte ma scoscese. La vegetazione acquatica è risultata rara e la sostanza organica, trattenuta moderatamente si è manifestata in primavera, con frammenti polposi e di strutture grossolane e in autunno, in frammenti fibrosi. Il corpo idrico preso in considerazione denuncia perciò una moderata alterazione, descrivibile più semplicemente con uno stato di leggero inquinamento nel 2003, 2005 e nel 2008
- in riferimento al livello di inquinamento da macrodescrittori (LIM), si segnala una condizione attualmente intermedia (né positiva né negativa) con andamento variabile.
- nel complesso, la classificazione dello stato ecologico dei corsi d'acqua (SECA) viene effettuata incrociando il dato risultante dai parametri chimico - fisici (LIM, livello di inquinamento da macrodescrittori) e l'I.B.E., attribuendo al tratto in esame il risultato peggiore tra quelli derivati dalle valutazioni tra LIM e I.B.E.. La stazione monitorata presenta situazioni migliorative sia per lo stato ecologico, sia per lo stato ambientale dei corsi d'acqua. Il giudizio per lo Stato ecologico dei corsi d'acqua è attualmente positivo ma con andamento variabile.
- per lo stato ambientale dei corsi d'acqua (SACA), si rileva che nei tratti monitorati, negli anni 2000 - 2007 la situazione era variabile tra la condizione "sufficiente" la condizione "buona" attualmente Lo stato ambientale dei corsi d'acqua (SACA) è positivo con progressivo miglioramento nel tempo.

Il valutatore riferisce che per il Soligo, in generale, nel trend 2000 - 2009 tutti gli indici esaminati mostrano una situazione in miglioramento.

L'ARPAV ha effettuato anche un monitoraggio sulle acque superficiali del torrente Lierza, riscontrando la situazione qui espressa in base agli indicatori messi in rilievo dal valutatore:

- BOD₅: condizione positiva con progressivo miglioramento nel tempo
- COD: condizione negativa con progressivo peggioramento nel tempo
- Azoto ammoniacale: condizione intermedia con progressivo miglioramento nel tempo
- Azoto nitrico: condizione negativa con progressivo peggioramento nel tempo
- fosforo totale: condizione positiva con progressivo miglioramento nel tempo
- 100% OD: condizione positiva con progressivo miglioramento nel tempo
- Escherichia Coli: condizione positiva con progressivo miglioramento nel tempo
- IBE: condizione negativa con andamento variabile

Il torrente Lierza presenta delle criticità, visto che nel 2008 si è riscontrato un ambiente alterato.

In relazione alla qualità delle acque sotterranee, la stazione presente nel Comune di Follina (comune posto a nord di Pieve di Soligo, cod. stazione 90), vede un indice di Stato Chimico delle Acque Sotterranee (SCAS) pari a 2 (ove con 1 si intende l'assenza d'impatto antropico e con 4 si indica la presenza di un impatto antropico molto rilevante), costante dal 2000 al 2007, e una presenza di nitrati sotto la soglia di attenzione.



Il valutatore riferisce che, tuttavia, nel 2000 a Pieve di Soligo si è verificata una situazione di inquinamento dovuta all'uso di diserbanti (desetilbutilazina) nel pozzo di approvvigionamento dell'acqua potabile di Follina. Il valore rilevato era di 0.12 µg/l. Il pozzo è stato chiuso definitivamente dalla ULSS perché l'inquinamento della falda, che si trova a 15 m dal piano campagna, è irreversibile e si sono trovate tracce di atrazina e solventi clorurati. Non era infatti stata prevista alcuna fascia di rispetto attorno al pozzo, circondato dalle coltivazioni a mais in cui si fa un uso incontrollato di pesticidi

Per quanto concerne le acque destinate ad uso potabile, il valutatore riferisce che nel Comune di Pieve di Soligo la rete acquedottistica e fognaria è gestita da gennaio 2006 dal Consorzio Schievenin Alto Trevigiano srl. Il Consorzio si occupa della captazione, del pompaggio, della gestione diretta della distribuzione dell'acqua potabile, dell'esercizio e manutenzione delle relative opere e della gestione della rete fognaria nonché degli impianti di sollevamento e di depurazione comunali.

Il valutatore riferisce che nel 2006, vi è stato un aumento di acqua fatturata, motivata dal fatto che la nuova gestione conteggia anche i consumi degli stabili pubblici.

Lo stesso anno è stato installato un contatore per misurare la quantità d'acqua prelevata dal pozzo Bisol, che ha consentito la misurazione precisa della quantità d'acqua immessa in rete. Per gli anni antecedenti al 2006, la quantità è solo ipotizzabile ma si presume sia simile a quella conteggiata nel 2006. Vista la percentuale di perdite acquedottistiche pari al 51,34%, lo stato di conservazioni delle reti risulta scadente e la quantità di perdite risulta superiore alla media nazionale.

Dai dati, si può ricavare che i consumi giornalieri procapite di acqua nell'arco del triennio è decisamente aumentata, in particolare nel 2006.

Per quanto riguarda la qualità dell'acqua potabile, i controlli sulle fonti di approvvigionamento vengono svolti periodicamente dall'ASL n. 8 di Montebelluna e dal Consorzio Schievenin.

L'esito dei controlli effettuati dall'ASL da gennaio 2001 a settembre 2007 hanno evidenziato che i valori sono conformi ai parametri determinati dal D.Lgs 31/01. La situazione si può quindi considerare positiva.

Relativamente ai servizi di fognatura e, più specificamente, alle zone servite dalla rete fognaria, il valutatore riferisce che al 2009 le autorizzazioni allo scarico delle acque reflue in fognatura rilasciate risultavano 1897, e che peraltro sono stati rilasciati scarichi su suolo o su corpi idrici superficiali. All'aspetto costituisce una situazione di criticità.

Per quanto riguarda gli impianti di depurazione, il valutatore riferisce che il Piano Regionale di Risanamento delle Acque (P.R.R.A.) vigente individua l'Ambito TV4 presso la parte nord orientale della provincia di Treviso, in sinistra Piave, come appartenente alla fascia montana e pedemontana nonché alla fascia di ricarica delle falde. Tale ambito è stato suddiviso in tre sottobacini con una Variante al P.R.R.A., approvata dalla C.T.R.A., sottobacini denominati "Piave, Soligo e Vidor". È presente un impianto di depurazione, ubicato nel comune di Sernaglia della Battaglia (in località Falzè di Piave), con scarico nel fiume Soligo, vicino alla confluenza nel Piave.

Relativamente alle analisi effettuate nel depuratore sito in via Cal del Soligo a 2006 al 2008, i parametri controllati rientrano nei limiti stabiliti dal P.R.R.A. e per i parametri BOD₅, COD e solidi sospesi totali.

In riferimento all'efficienza dell'impianto di depurazione relativamente alla percentuale di abbattimento BOD, la situazione è positiva con progressivo miglioramento nel tempo; lo stesso si può dire per la percentuale di abbattimento COD.

il valutatore ricorda che nel 1998 nel Comune di Pieve di Soligo si era verificato un problema con il depuratore sul Soligo, con un malfunzionamento durato sei mesi. E' stato riavviato in regime di emergenza: con ossidazione forzata e quindi ristrutturato nel 2000. Questa situazione aveva provocato delle contestazioni da parte dei cittadini a causa di emissioni maleodoranti.

Matrice suolo e sottosuolo

Il RA tratta questa matrice descrivendo la geomorfologia, la pedologia (anche con riferimento alla capacità d'uso dei suoli, alla capacità protettiva dei suoli vulnerabilità da nitrati, al rischio di erosione del suolo) e le aree soggette a dissesti (il rischio idraulico, le aree di frana e la pericolosità sismica).



Dal punto di vista geomorfologico il comune può essere suddiviso in tre parti: la fascia collinare a N, il complesso dei conoidi di fondovalle e pedecollinari nella zona mediana ed infine la zona subpianeggiante di pianura che occupa tutta la parte centro-meridionale del territorio.

Per quanto riguarda le dinamiche passate della piana, un ruolo predominante è stato sicuramente ricoperto dagli effetti delle correnti alluvionali dei principali corsi d'acqua, in primis il Piave ed a seguire il fiume Soligo ed il torrente Lierza durante gli ultimi episodi di glaciazione del Quaternario. La messa in posto del livello principale della Piana del Quartier del Piave è da ascrivere a questi processi. Con l'esaurimento dei fenomeni legati allo scioglimento dei ghiacciai i corsi d'acqua hanno invertito la tendenza, via via affievolendo la loro capacità deposizionale a favore del processo di erosione ed approfondimento avvenuto a spese dei loro stessi depositi, il tutto condizionato anche dalle variazioni dei livelli di base nonché dalle dinamiche tettoniche.

Per quanto riguarda la fascia dei rilievi, il fenomeno dell'approfondimento è oggi assai ridotto e localizzato per i principali corsi d'acqua. Sono invece ancora attive le dinamiche, sia di erosione che di trasporto, dei corsi d'acqua minori che scorrono nella zona collinare; questo è dovuto a diversi fattori:

- all'assetto monoclinale di terreni geologicamente "giovani";
- all'alta energia di rilievo soprattutto dei fianchi dei versanti di testata dei rilievi, ed in generale alla loro accentuata acclività;
- alla sovrapposizione stratigrafica di litologie a diversa competenza, che esalta l'erosione differenziale.

Questi fattori conferiscono all'ambiente collinare una capacità morfoevolutiva tuttora in corso.

Tra i fattori morfodinamici dell'area, soprattutto per la fascia collinare e dei conoidi, non va infine dimenticata l'attività antropica connessa alle sistemazioni agrarie per i miglioramenti fondiari.

Da un punto di vista pedologico si riconoscono tre tipologie di ambiente: la collina, i conoidi dei corsi d'acqua minori e la piana del Quartiere del Piave.

Nella piana le diverse caratteristiche litologiche e granulometriche dei diversi depositi hanno dato origine ad una notevole variabilità pedologica; a questo si aggiunge la presenza di aree di affioramento di conglomerati (lungo la strada che da Falzè raggiunge Pieve di Soligo; unità cartografica FAL1/PEZ1) originatisi dalla cementazione di antichi depositi riferibili al Soligo, molto probabilmente alimentato dalle acque di fusione del ghiacciaio del Piave.

La capacità d'uso dei suoli a fini agro-forestali (Land Capability Classification) rappresenta la potenzialità del suolo a ospitare e favorire l'accrescimento di piante coltivate e spontanee. La potenzialità di utilizzo dei suoli è valutata in base alla capacità di produrre biomassa, alla possibilità di riferirsi a un largo spettro colturale e al ridotto rischio di degradazione del suolo.

Seguendo questa classificazione i suoli vengono attribuiti a otto classi, indicate con i numeri romani da I a VIII, che presentano limitazioni crescenti in funzione delle diverse utilizzazioni. Le classi migliori, da I a IV, identificano i terreni coltivabili. Il Rapporto Ambientale illustra in cartografia la classificazione dei suoli nel comune di Pieve di Soligo.

Nella piana i suoli ricadono in classe II o III con limitazioni legate prevalentemente alla presenza di scheletro e alla profondità. In collina, dove i terreni ricadono dalla III alla VI classe, al contenuto in scheletro si aggiungono gli aspetti legati alla pendenza delle superfici. Da notare come l'alto valore aggiunto che si realizza con la viticoltura porta ad un intenso sfruttamento anche di alcuni terreni collinari dove la notevole acclività determina limitazioni significative.

Il Comune di Pieve di Soligo si estende per circa 19 kmq. La superficie agricola utilizzata ammonta a ha 803,39, la maggior parte utilizzata a seminativi, a seguire a vite. La produzione vitivinicola ricopre la maggior parte della superficie a coltivazione legnose, pari al 25% della SAU dell'intero territorio comunale, e la quasi totalità della superficie è interessata da coltivazioni per vini a denominazione di origine controllata.

Il territorio comunale non è considerato vulnerabile da nitrati di origine agricola (DGRV 2439/2007) sebbene ricada in area di ricarica degli acquiferi.

Dalla lettura della cartografia della capacità protettiva dei suoli nei confronti delle acque profonde si evidenzia la presenza in quasi tutta l'area comunale di suoli poco protettivi (capacità protettiva bassa o moderatamente bassa).

Il carico di azoto di origine agricola stimato sulla base del censimento zootecnico del 2001 è di circa 360 kg/ha, superiore anche al quantitativo previsto per le zone non vulnerabili. La presenza



di concentrazioni moderatamente alte di nitrati nella stazione di monitoraggio di Moriago della Battaglia conferma la fragilità del sistema imponendo una gestione attenta dei reflui di origine zootecnica.

il valutatore descrive anche la situazione dell'azienda "Maia" e l'impatto della ditta nell'intorno nel corso degli anni. Complessivamente la ditta ha una storia piuttosto "pesante" dal punto di vista ambientale, sia per i disagi creati ai cittadini (odori, mosche nel passato) sia per gli intensi apporti di pollina e fanghi nei terreni circostanti. Con il cambio di proprietà e l'avvio di un nuovo sistema di allevamento gran parte di questi problemi sono stati superati (la pollina viene essiccata e venduta come concime non più smaltita nel suolo; la produzione di pollina semiliquida è limitata alle pulcinaie). Attualmente permangono problemi legati alla emissione di polvere dei capannoni della zona a Nord-Est in prossimità di via Verizzo. il valutatore sottolinea che le problematiche sopra riportate non sono esaustive in merito all'impatto ambientale della ditta (es. consumi di risorse, acqua, energia; stima delle emissioni in atmosfera, traffico connesso; impatto sulla falda; rischio di incidente;...) ma sono limitate, sulla base della documentazione in possesso, principalmente agli effetti negativi sulla popolazione.

è effettuata anche la stima della perdita di suolo ottenuta dall'applicazione del modello USLE (Universal Soil Loss Equation), che permette di evidenziare quali siano le aree più soggette al fenomeno erosivo. Il fenomeno è presente solo nelle aree collinari o che bordano quest'ultime su terreni coltivati a seminativo mentre nelle stesse aree in presenza di vigneti inerbiti, ma soprattutto di bosco il rischio è alquanto ridotto. In pianura le uniche zone in cui è presente un rischio di perdita del suolo rilevante sono i conoidi e colluvi che bordano i rilievi in cui le pendenze sono ancora significative. all'interno del RA è evidenziata la presenza di alcune aree con criticità non trascurabile; qualsiasi azione nelle aree a rischio deve tenere conto dell'attuazione di pratiche conservative per attenuare quanto più il pericolo di perdita di suolo.

Esistono diverse azioni che permettono di limitare il fenomeno quali:

- Terrazzamenti;
- Inerbimento delle superfici (in particolar modo nelle aree vitate);
- Fasce erbacee perimetrali;
- Scelta del periodo più idoneo per le lavorazioni agricole;
- Colture di copertura invernali su superfici a seminativo a ciclo estivo
- Corretta ceduzione del bosco che eviti di ridurre drasticamente la copertura arborea che protegge il suolo.

Le possibili criticità che si potrebbero verificare sono:

- Presenza di aree con suoli a bassa capacità protettiva nei confronti delle acque profonde (rischio percolazione nitrati nelle acque profonde) in area di ricarica della falda associata a carichi di azoto di origine zootecnica molto elevati.
- Presenza di suoli che necessitano di irrigazione per garantire buone rese.
- Presenza di aree con pendenze elevate che necessitano l'attuazione di pratiche conservative per attenuare quanto più il rischio di erosione.

In relazione al rischio idraulico, si osserva che relativamente all'ambito comunale di Pieve di Soligo si dispone delle perimetrazioni delle aree a rischio di allagamento individuate dal Consorzio di Bonifica Pedemontano Brentella di Pederobba, oltre che delle aree a rischio idraulico individuate dal Piano d'Area della Pedemontana Vittoriese ed Alta Marca e quelle a rischio di esondazione delimitate all'interno delle tavole di analisi del PRG vigente.

Area soggetta ad inondazioni periodiche:

Per quanto riguarda il rischio di esondazione sono state segnalate in carta alcune situazioni di rischio tutte imputabili ai tre corsi d'acqua maggiori:

- fiume Soligo: due sono le zone sottoposte a tale accadimento, il pianoro di circa un ettaro che si trova nell'ansa del fiume 200 m a NW della Pizzeria alla Botte e quello 300-400 m ad E dello Stadio comunale, più estesa della prima (8-9 ettari);
- torrente Lierza: un'area si trova nell'ansa del torrente 200 m a S del ponte della SP38 per Conegliano e l'altra 200 m a SW di questa, sempre lungo la piana delle alluvioni recenti del Lierza stesso. La loro estensione è inferiore all'ettaro. Un'altra zona esondabile è quella del basso corso del torrente, poco prima della confluenza di questo nel Soligo e si estende in lunghezza per circa 1,3 km. area comune ai due corsi d'acqua: si trova all'estremità meridionale del territorio comunale, nella zona di confluenza dei due corsi d'acqua.



- torrente Ruio: anche la scorsa primavera il t. Ruio ha creato alcuni problemi in zona Castello per cui, come da indicazioni del Consorzio Brentella di Pederobba, è stata indicata una fascia lungo il corso d'acqua soggetta a fenomeni di esondazione.

Alcune situazioni di rischio riprese sia dalla "Tav. 8 - Franco di bonifica e aree esondabili" del P.G.B.T.T.R. del Consorzio di Bonifica Pedemontano Brentella di Pederobba (1992), sia da una cartografia aggiornata fornita dallo stesso Consorzio nel 2006.

Per il comune di Pieve di Soligo si hanno aree con categoria di rischio con tempo di ritorno di 5 anni. Il rischio è da ritenersi complessivamente limitato e connesso con molteplici fattori: morfologia depressa, presenza locale di terreni poco permeabili (zona Mudolere) ed insufficienza della rete di scolo.

In particolare si segnalano l'area con difficoltà di deflusso delle Mudolere che si prolunga poi verso Sud lungo il corso del torrente Ruio come fascia di esondazione; il fondovalle del torrente Lierza a partire da Villa Toti del Monte e poi verso Sud fino a comprendere la zona compresa tra Soligo e Lierza presso la loro confluenza; la parte depressa in loc. Saccon al confine con Farra di Soligo e le altre piccole aree già nominate nel paragrafo precedente.

Nelle aree di frana sono state raggruppate tutte le aree che manifestano sintomi di instabilità, indipendentemente dalla tipologia (crepe, crolli, scivolamenti ecc.). nella carta geomorfologica del PAT sono state riportate solo quelle che per le loro caratteristiche fisiche e meccaniche conferiscono la non idoneità all'area. I dissesti superficiali, spesso già parzialmente stabilizzati o comunque bonificabili con interventi non eccessivamente impegnativi non sono stati inseriti evidenziati dal valutatore.

il valutatore evidenzia che il 10,75% della superficie comunale è interessata da dissesti, in particolare da fenomeni di rischio idraulico e idrogeologico.

L'attività tettonica Quaternaria è responsabile della sismicità dell'area, ne sono testimonianza i numerosi terremoti di magnitudo $M > 6.0$ che hanno interessato in epoca storica il fronte Alpino della catena delle Alpi Meridionali, cui appartiene la zona in esame, di cui quello distruttivo del Friuli del 1976 rappresenta l'episodio recente più importante. Secondo lo studio CPTI (*Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani*), sono 8 i terremoti con magnitudo superiore a 6.0 che hanno danneggiato l'area localizzata grossomodo in una fascia diretta NE-SW e compresa tra il dominio Alpino e la pianura Veneto-Friulana. Di questi, 3 hanno interessato da vicino l'area in studio.

Numerosi altri terremoti a minore sismicità, di magnitudo tra 5 e 6, hanno interessato l'area: quello del 778 a Treviso, del 1268 nel Trevigiano, del 1279 nel Friuli o quello di Bassano del 1836 (M 5,8, 5,1, 5,1 e 5,3 rispettivamente). Va segnalato che in questi ultimi casi le notizie circa la distribuzione dei danni sono contrastanti ed imprecise.

Secondo la classificazione sismica, il territorio del comune di Pieve di Soligo ricade in Zona 2 che comporta quindi una accelerazione massima di picco su suolo di riferimento rigido di 0,25g, con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni.

Matrici agenti fisici e salute umana

Gli inquinamenti fisici evidenziati dal valutatore riguardano i campi elettromagnetici, l'inquinamento acustico, l'inquinamento luminoso, la radioattività, i dati epidemiologici specifici e le aziende a rischio incidente rilevante.

Per quanto riguarda gli impianti per telecomunicazioni, si segnala la presenza, oltre alla stazioni radio base per telefonia cellulare, di un impianto per radiodiffusione a Solighetto.

Il territorio di Pieve di Soligo ed è attraversato da tre linee di elettrodotti:

- linea elettrica a 220 KV Soverzene – Scorzè (5,11Km)
- linea elettrica a 132 kV Nove – Pieve di Soligo (2,24 Km)
- linea elettrica con voltaggio inferiore a 132 kV (2,37 Km)

Il valutatore riferisce che nel 2003, il Comune di Pieve di Soligo ha dato incarico di effettuare un controllo sull'intensità dei campi elettromagnetici generati da elettrodotti che attraversano il territorio comunale.

In particolare sono stati monitorati:

- la linea elettrica a 220 KV Soverzene – Scorzè (che attraversa il territorio comunale in direzione Nord-Sud)
- la linea elettrica a 132 kV Nove - Pieve di Soligo (arriva in Via Pascoli attraversando con direzione Est_Ovest il territorio comunale)



- linea elettrica con voltaggio inferiore a 132 kV (parte da Via Pascoli e attraversa in direzione Sud-Ovest il territorio comunale).

Il valutatore riferisce che i risultati di questo monitoraggio hanno rilevato che i valori di induzione magnetica e di campo elettromagnetico rilevati in tutte le postazioni rispettano i limiti di esposizione, i valori di attenzione e gli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dall'esposizione dei campi elettromagnetici e magnetici alla frequenza di rete 50 Hz, secondo i valori di riferimento del D.P.C.M. 8 luglio 2003.

Dalle indagini effettuate dall'ARPAV, risulta che la popolazione residente in comune di Pieve di Soligo risulta esposta a vari livelli di CEM degli elettrodotti rispetto alle fasce di rispetto stabilite dalla LR 27/1993 e il DPCM 8/7/2003. Il valutatore riferisce che circa l'8% della popolazione è esposta a diversi livelli di CEM.

Relativamente ai campi elettromagnetici ad alta frequenza, nel 2001, nel Comune di Pieve è stata effettuata un'indagine sull'intensità del campo elettrico a radiofrequenza delle stazioni radio-base per telefonia cellulare site in via Chisini e Cal Santa.

Dai valori misurati di campo elettrico si può constatare che tutti i valori rilevati sono ben inferiori all'obiettivo di cautela di 6 v/m per il campo elettrico in riferimento all'art. 4 del D.M. 381/98 e ai limiti posti dal Consiglio Comunale con delibera n. 48 del 2000.

Nel 2006 è stato effettuato una valutazione per la collocazione di un impianto, attualmente installato, denominato TV153A "Falzè di Piave" in Via Galileo Galilei. I rilievi prevedono che i luoghi e gli edifici circostanti si prevedono intensità di campo elettrico inferiore al livello di attenzione di 6 V/m fissato dal DPCM 8/7/2003.

In relazione all'inquinamento acustico, il valutatore riferisce che con Delibera del Consiglio Comunale n. 46 del 2.08.2000, l'amministrazione comunale di Pieve di Soligo, ha approvato la "Classificazione acustica comunale" definendo i livelli di immissione ed emissione sonori ammissibili all'interno del territorio in oggetto, secondo le tabella 1 e 2, in riferimento al D.P.C.M. 14 novembre 1997. Il valutatore riferisce che le indagini fonometriche effettuate per la classificazione acustica del comune di Pieve di Soligo, sono pressoché datate, poiché risalgono a marzo 2000. Successivamente non stati effettuati ulteriori monitoraggi a livello comunale.

E' importante sottolineare che tali indagini sono state effettuate antecedentemente l'apertura della tangenziale sud, secondo stralcio, avvenuta nel 2005, pertanto potrebbe essere che la situazione sia migliorata.

Le indagini hanno comunque rilevato che le zone con livello di inquinamento acustico più elevato sono quelle che presentano impatto da traffico veicolare. Con la realizzazione della nuova tangenziale sud (SP34), sarebbe opportuno effettuare una nuova campagna di monitoraggio per verificare la variazione del livello di inquinamento acustico.

Dallo studio effettuato da ARPAV nel 2000 ad oggetto "Catasto delle fonti acustiche da infrastrutture extraurbane nella regione del Veneto", si evince che la criticità acustica nel comune di Pieve di Soligo risulta moderata sia in situazione diurna sia notturna, in quanto si registra lungo la SP38 - Via Francesco Fabbri livelli di emissioni diurni tra i 65 -67 dba, mentre la criticità acustica notturna risulta tra i 58 -61 dba.

Il valutatore riferisce che, visto il tempo trascorso dall'approvazione della Classificazione acustica comunale, potrebbe essere opportuno procedere a un aggiornamento sulla base dei cambiamenti nella destinazione d'uso del territorio nel frattempo intervenuti. Inoltre si suggerisce di verificare la congruità della classificazione con quella dei comuni contermini, in modo da evidenziare eventuali "salti di classe" (es. zona agricola in classe acustica III attigua a zona produttiva in classe acustica V), recependo anche le fasce di pertinenza acustica delle infrastrutture stradali previste dal DPR 30/3/2004 n. 142.

Per quanto attiene all'inquinamento luminoso, dall'elenco della legge regionale 27 giugno 1997, n. 22, risulta che il comune di Pieve di Soligo ricade nella fascia di rispetto tra i 25 km e 50 km. Il valutatore sottolinea le disposizioni contenute nella LR 27 giugno 1997, n. 22 e nell'allegato N della LR 17/2009, proponendo l'integrazione del regolamento edilizio comunale mediante l'inserimento di alcune disposizioni ivi contenute e riportate nel Rapporto Ambientale.

in riferimento alla radioattività e, più precisamente, alla presenza di radon, il valutatore riferisce quanto segue. Il comune di Pieve di Soligo non rientra tra l'elenco dei comuni a rischio radon secondo la delibera regionale sopraccitata, ma considerato che la percentuale di abitazioni stimate superare il livello di riferimento di 200 Bq/mc è di circa il 6%, si suggerisce l'opportunità di valutare l'inserimento nel regolamento edilizio di norme tecniche specifiche per le nuove



edificazioni che prevedano ad esempio la realizzazione di vespai, camere d'aria, pozzetti e canali di ventilazione in modo da ridurre l'ingresso di tale gas nelle abitazioni.

Quanto ai dati epidemiologici specifici, il valutatore prende in esame i decessi (e le relative cause), gli infortuni, le malattie croniche e le loro complicanze, effettuando considerazioni valide per la scala provinciale.

In seguito a ciò propone, non disponendo di dati specifici, di effettuare una valutazione dei dati epidemiologici, utilizzando indicatori tratti da *“Environmental health indicators: development of a methodology for the WHO European Region” – Annex 1: Overview of the set of core environmental health indicators*, ossia da un documento pubblicato dall'European Centre for Environmental and Health dell'WHO, che riporta indicatori epidemiologici già sviluppati a livello comunitario e in linea con la metodologia suggerita per la regione europea dell'Organizzazione Mondiale della Sanità.

Il valutatore riferisce che gli indicatori utilizzabili e pertinenti al Piano specifico, sono:

- Tasso di mortalità dovuto a cause esterne (traumi domestici, avvelenamenti, esclusi i traumi da traffico) nei bambini di età inferiore ai 5 anni
- Tasso di mortalità per traumi da traffico, tutte le età

Quali indicatori epidemiologici sono stati presi in considerazione anche:

- Tasso di mortalità per malattie dell'apparato respiratorio nei bambini di età compresa tra 1 mese e 1 anno
- Tasso di mortalità per malattie respiratorie, tutte le età

Per questi indicatori, tuttavia, viene suggerita una scala di applicazione più ampia di quella locale; calcolati su popolazioni relativamente piccole possono infatti risultare instabili (piccole variazioni determinano grandi oscillazioni dell'indicatore) e di non facile interpretazione.

Per quanto riguarda la presenza di attività a rischio incidente rilevante, è evidenziata la ditta *“Gruppo Distribuzione Petroli (stoccaggio di via Verizzo)”*. Il valutatore riferisce che la criticità di questa ditta è legata principalmente al rischio di incidente rilevante (incendio e sversamento) anche se la ditta dal luglio 2005, a seguito di una diminuzione e una variazione dei combustibili stoccati, non rientra più nella normativa Seveso. Nel 2005 la provincia di Treviso in occasione della realizzazione di un Piano Stralcio *“Rischio Industriale”*, ha individuato gli stabilimenti classificati a rischio di incidente rilevante secondo gli artt. 6 e 8 del D.Lgs 334/1999; tra essi compare anche il Gruppo Distribuzione Petroli.

Matrice biodiversità, flora e fauna

Il territorio comunale di Pieve di Soligo, è un territorio fortemente caratterizzato da ambiti collinari di rilevante interesse paesaggistico, collocato nelle Prealpi Vittoriosi e pertanto ricade all'interno del Piano d'area della Pedemontana Vittoriosa e dell'Alta Marca nonché all'interno del territorio interessato dal PATI del Quartier del Piave.

Nel territorio comunale è circondato da siti appartenenti alla Rete Natura 2000, quello che però attraversa il territorio comunale è identificato a livello europeo con il codice IT 3240030 *“ Grave del Piave –Fiume Soligo -Fosso di Negrisia”*, che attraversa il territorio comunale da nord verso sud, per poi sfociare nel fiume Piave. All'interno del SIC IT 3240030 vi ricade interamente per tutta la sua estensione la Zona di Protezione Speciale denominata IT3240023 *“ Grave del Piave”*.

Il SIC IT3240030 localizzato alla longitudine E 12 42 19 e alla latitudine 45 30 36, ha un'estensione pari a 4752 ha e lungo 142 km, ricade nella regione biogeografia continentale estendendosi nei comuni di Vidor, Moriamo del Battaglia, Sernaglia della Battaglia, Pieve di Soligo, Follina, Miane, Pederobba, Farra di Soligo, Crocetta del Montello, Susegana, Volpago del Montello, Nervosa della Battaglia, Giavera del Montello, Santa Lucia di Piave, Spresiano, Mareno di Piave, Cimadolmo, Maserada, Ormelle, Breda di Piave, Ponte di Piave e San Biagio di Callalta.

All'interno del SIC IT3240030 per una superficie di 4687 ha, ricade l'intera ZPS IT3240023 *“ Grave del Piave”* nei comuni di Vidor, Moriano del Battaglia, Sernaglia della Battaglia, Pederobba, Crocetta del Montello, Susegana, Volpago del Montello, Nervosa della Battaglia, Giavera del Montello, Santa Lucia di Piave, Spresiano, Mareno di Piave, Cimadolmo, Maserada, Breda di Piave, S. Biagio di Callalta.

Il SIC IT3240030 *“Grave del Piave-Fiume Soligo-Fosso di Negrisia”* è caratterizzato da nove classi di habitat prevalentemente costituiti da corsi d'acqua (circa il 31%) e da praterie aride e



steppe (circa il 24%), coprendo circa il 54% dello stesso, tra i quali si distinguono 6 tipi di habitat principali. Tra i sei tipi di classi principali, uno è di tipo prioritario (cod_91E0*):

Il sito presenta è caratterizzato per circa il 30% da “*Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco -Brometalia*

Per quanto riguarda lo strato arboreo e arbustivo, si trova che l’habitat è costituito dalle foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior*, Questa formazioni si generano in ambiente tipico ripariale, soggetto ad esondazioni stagionali.

Il valutatore svolge un’elencazione e descrizione delle specie presenti nell’intero SIC evidenziando le specie rare e, in generale, la qualità e l’importanza delle stesse.

Sono effettuate considerazioni sulla Vulnerabilità del sito, che deriva principalmente dalla gestione dell’assetto idrogeologico, dalle cave abusive e dalle discariche. più precisamente, fra le principali attività, che hanno indotto un degrado nell’ ecosistema fluviale, il valutatore mette in rilievo:

- l’edificazione all’interno degli argini, con insediamenti abitativi e produttivi, talvolta anche rilevanti;
- la riduzione progressiva del bosco golenale, per convertire terreni all’agricoltura più intensiva;
- insediamenti per il tempo libero: le grave restano meta prediletta, specialmente nel periodo primaverile ed estivo, del turismo a breve raggio, per pic-nic, balneazione e raccolta di vegetali (senza tralasciare il fenomeno dell’ingresso di fuoristrada e motocross nel greto del fiume);
- l’estrazione di inerti (ghiaia e sabbia) dall’alveo.

La ZPS IT3240023 “Grave del Piave” comprende, oltre il greto, alternanze di boschetti ripariali, coltivazioni, campi chiusi, zone di escavazione. In molti tratti sono presenti accessi al greto e alcune opere idrauliche in alveo. L’area di espansione fluviale è costituita da alluvioni grossolane colonizzate in parte da vegetazione pioniera, da parti xerofili su terrazzi particolarmente consolidati, da boschetto ripariali e macchie con elementi di vegetazione planiziale e nelle depressione da canneti. Il tratto è soggetto a frequenti cambiamenti dovuti al regime del fiume. Internamente sono presenti zone coltivate e pochi edifici sparsi. Il sito è attraversato da un oleodotto, da diverse linee elettriche, dalla ferrovia, dall’autostrada A27 e da strade provinciali.

Al di fuori della ZPS ci sono lungo la riva sinistra campi coltivati, campi chiusi e piccolo boschi ripari verso l’alveo. In riva destra la situazione è simile con campi chiusi e piccoli boschi ripari verso l’alveo.

il valutatore evidenzia gli obiettivi di conservazione previsti dalla DGR 2371/2006 e le corrispondenti misure di conservazione per la tutela e la salvaguardia delle specie presenti e per la conservazione dell’habitat.

per quanto concerne gli habitat, il valutatore riferisce che il sito è caratterizzato da nove classi di habitat prevalentemente costituiti da corsi d’acqua interni (circa il 30%) e da praterie aride e steppe (circa il 25%), coprendo circa il 55% dello stesso, tra i quali si distinguono 3 tipi di classe principali, tra cui uno prioritario.

Sono altresì elencate le specie presenti, sia relativamente all’avifauna, sia relativamente, agli anfibi, ai rettili e le specie vegetali, anche in questo caso con alcune considerazioni sulla rarità, qualità ed importanza.

il valutatore mette in evidenza che la vulnerabilità per gli habitat e le specie presenti deriva dalla gestione dell’assetto idrogeologico, dalle cave abusive e dalle discariche, nonché dall’attività estrattiva (sabbia e ghiaia) e dalle pratiche agricole (fertilizzazione). In particolare, anche in questo caso, fra le principali attività, che hanno indotto un degrado nell’ecosistema fluviale, figurano:

- l’edificazione all’interno degli argini, con insediamenti abitativi e produttivi, talvolta anche rilevanti;
- la riduzione progressiva del bosco golenale, per convertire terreni all’agricoltura più intensiva;
- insediamenti per il tempo libero: la grave restano meta prediletta, specialmente nel periodo primaverile ed estivo, del turismo a breve raggio, per pic-nic, balneazione e raccolta di vegetali (senza tralasciare il fenomeno dell’ingresso di fuoristrada e motocross nel greto del fiume);
- l’estrazione di inerti (ghiaia e sabbia) dall’alveo.

In seguito alla descrizione del SIC IT 3240030 “*Grave del Piave-Fiume Soligo-Fosso di Negrizia*” e della ZPS IT3240023 “*Grave del Piave*”, il valutatore riporta una descrizione dei tipi forestali presenti nel territorio, relativamente alla loro tipicità, abbondanza e distribuzione. Sono



descritti gli ostrieti, i robinieti, i castagneti, le faggete, i corileti, le formazioni riparie, i quercocarpineti collinari, i rovereti e gli acero-frassineti.

Il valutatore effettua altresì una descrizione riguardo alla fauna terrestre ed acquatica (uccelli, mammiferi, pesci, rettili e anfibi).

Il valutatore mette in evidenza alcune considerazioni, valutazioni e prescrizioni derivanti dall'elaborato di VInCA.

Matrice patrimonio culturale, architettonico, archeologico e paesaggistico

L'ambito collinare, che interessa direttamente il territorio di Pieve di Soligo, è forse quello che presenta i caratteri di maggiore omogeneità sia per paesaggio, struttura, orografia e caratteristiche pedologiche, sia per i processi che lo hanno conseguentemente configurato nella forma attuale e lo stanno interessando attualmente: l'attività vitivinicola cui corrisponde la vocazione produttiva prevalente di questo ambito, ha assunto un ruolo anche economico di particolare significato, e non ci si può stupire del valore attribuito a questa componente.

La parte collinare forma una sorta di rilievo monoclinale, la cui formazione geologica è composta soprattutto da conglomerati alterati da argille marnose, sabbiose e banchi arenacei. Tra di esse si sono sviluppate delle piccole valli parallele formate da sabbie fini poco cementate ed argille. La zona oggetto di studio è stata modellata dagli agenti atmosferici e dalla glaciazione.

Il territorio ha una buona componente agricola con una forte presenza di vigneti in particolare della varietà Prosecco e, nella parte alta, da orno – ostrieti e da ostrio-querceti. La macchia boscata è interessata spesso da processi di degrado ed inselvatichimento per effetto del venir meno delle pratiche silvo-colturali di bosco e sottobosco.

Il territorio è quindi caratterizzato da una molteplicità di paesaggio, con i fianchi dei rilievi profondamente incisi dall'erosione fluviale che ha creato profonde scarpate. La copertura boschiva genera un paesaggio di corridoi verdi. I vigneti, creano una forte variabilità dell'immagine vista la varietà delle tessiture e la varietà dei sistemi di sostegno, di orientamento dei filari, di potatura.

Le trasformazioni in atto si possono cogliere facilmente, osservando il rapporto tra i terreni coltivati a vite e le aree boscate la cui superficie è in corso di riduzione per effetto, appunto, dell'estendersi dei primi.

Nel valutare gli aspetti paesaggistici, più facilmente percettibili, l'attenzione a questo processo va attribuita agli effetti sulla qualità (ma forse anche quantità) delle acque, considerata la vulnerabilità di questa risorsa rispetto agli agenti contenuti in fitofarmaci ed antiparassitari impiegati nell'attività vitivinicola.

In zona collinare inoltre sono presenti numerosi fenomeni franosi, erosioni e dilavamenti per cui si evidenziano su tutta l'area numerosi solchi di erosione. Il fenomeno del disboscamento e della sistemazione dell'ambito collinare a vigneto porta ad una variazione nel deflusso superficiale delle acque, influenzato anche dall'orditura dall'impianto delle viti stesse (parallelo o perpendicolare alle linee di livello). A seguito della trasformazione il tempo di corrivazione delle acque superficiali si riduce favorendo il dilavamento superficiale durante i fenomeni di pioggia intensa e creando nuove linee preferenziali di deflusso non coadiuvate da adeguate opere di captazione delle acque a valle.

Oltre a quanto sopra esposto è da aggiungere che la sistemazione dell'ambito collinare a vigneto comporta una variazione di habitat per la fauna presente nelle aree boscate.

Il territorio di Pieve di Soligo è caratterizzato da una diversità di paesaggio, che si può distinguere in:

- paesaggio collinare;
- paesaggio pedo-collinare;
- paesaggio di fondovalle fluviale;
- paesaggio ripario fluviale
- paesaggio della pianura insediata.

Per ognuno di questi ambiti il valutatore fornisce una breve descrizione delle caratteristiche principali e degli elementi qualificanti.

La principale criticità è evidenziata in corrispondenza del paesaggio della pianura insediata, in dominano gli ambiti con elementi urbani e peri-urbani, l'elevata concentrazione insediativa e la presenza diffusa di edifici adibiti ad attività extra-agricola. Si rilevano elevata frammentazione fondiaria e fenomeni accentuati di insularizzazione. La dotazione di verde è limitata,



frammentata, destrutturata, con elementi lineari costituiti da filari di arredo lungo la viabilità e poche residuali siepi campestri. Il grado di connessione è, secondo il valutatore, pressoché assente.

Il valutatore prosegue descrivendo in breve le specificità delle aree collinare e dei coltivi a vigneto, nonché le Praterie, i prati, i boschi e le formazioni marginali

Il principale elemento di criticità messo in evidenza dal valutatore riguardo a questi contesti risiede nelle conseguenze dello spopolamento delle zone marginali, che hanno causato il regresso delle superfici coltivate a prato e l'espansione naturale del bosco, cui non è sempre garantita la dovuta manutenzione.

Il valutatore riporta anche la localizzazione e schedature del sito "Valle e ruscello di San Zuanet", tratta dal Documento di Programmazione economica della Regione del Veneto per gli anni 2002-2003 (catalogato come TV024).

Per quanto riguarda il patrimonio architettonico, il valutatore riferisce che, dall'Atlante provinciale delle Ville Venete, nel comune di Pieve di Soligo sono presenti sei ville, per la maggior parte localizzate nel centro storico. Esse sono:

- Palazzo Balbi Valier, Sammartini
- Villa Brandolini d'Adda
- Villa Chisini
- Casa Corà, detta del Podestà
- Villa Ghetti
- Villa Morona

Infine, il valutatore descrive in breve la strada del prosecco e Vini dei Colli Conegliano Valdobbiadene, che parte dal Castello di Conegliano e attraversa tutta la fascia collinare di produzione del vino bianco Prosecco e Cartizze ed arriva a Valdobbiadene, alle pendici del monte Cesen; caratterizzata dal paesaggio collinare, caratterizzata dalla massiccia presenza di viti e casolari, in cui i centri attraversati conservano bellezze artistiche tipiche di un territorio a vocazione contadina Tale percorso è stato il riconosciuto con apposita deliberazione della Giunta Regionale n. 2815 del 18/9/2003. A tale proposito il valutatore ricorda che questo territorio è rinomato e conosciuto a livello internazionale per la produzione del "Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene", che contribuisce allo sviluppo economico del territorio; inoltre è sottolineato il particolare valore panoramico del sito, vista la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto n. 102 del 15 dicembre 2009 della delibera della Regione Veneto che dà parere favorevole alla proposta per l'inserimento delle colline di Conegliano Valdobbiadene nella lista delle candidature UNESCO.

Il valutatore infine fornisce una descrizione sintetica dell'itinerario e dei suoi elementi significativi, senza tuttavia evidenziare la presenza di eventuali elementi di criticità.

Matrice socio-economica

Il valutatore descrive il contesto socio-economico del comune, anche in riferimento al contesto circostante (attività economiche prevalenti, di eccellenza, Industria, artigianato e servizi, attività edilizia, ecc.).

Oltre alle considerazioni riguardanti l'economia locale, il valutatore tratta anche il tema della viabilità (con riferimenti anche all'incidentalità, al trasporto pubblico e alla rete ciclabile), dei rifiuti e dei consumi (con particolare riferimento a quelli energetici).

In riferimento alla viabilità, il territorio del comune di Pieve di Soligo è attraversato da quattro principali linee di viabilità: SPP4, SP86, SP38 e tangenziale sud-Via Quartier del Piave SP34.

Oltre ad essere attraversato da questi assi, il Comune è posizionato nelle vicinanze di centri urbani rilevanti su cui gravita, quali Vittorio Veneto, Conegliano e Treviso.

Il valutatore riferisce che nel 2003, Il Comune di Pieve ha commissionato uno studio sulla mobilità a livello comunale nel quale sono stati rilevati i flussi di traffico in 12 sezioni di studio al cordone e all'interno dell'area di studio, i flussi risultano molto sostenuti, sta di fatto che lo studio è stato effettuato precedentemente l'apertura della tangenziale sud di Pieve di Soligo avvenuta nel 2005.

Sono stati inoltre individuati due punti di rilevamento nella area centrale per la valutazione delle caratteristiche dei flussi di attraversamento interno:

- Sez.11 ubicata in pieno centro urbano, in via Schiatti, in entrambe le direzioni;
- Sez.12 ubicata in pieno centro urbano, nel senso unico di via Capovilla.



Lo studio ha evidenziato che le maggiori criticità nell'accessibilità al territorio urbano sono collocate di fatto nel settore a Est del fiume Soligo, a causa di una non adeguata presenza di infrastrutture rispetto alle esigenze della domanda sia in termini di transito, che soprattutto in termini di sosta.

L'attraversamento del fiume Soligo è possibile esclusivamente in corrispondenza di due ponti e l'itinerario storico, lungo la centrale via Vaccari, risulta di fatto quello di minore resistenza complessiva e quindi maggiormente congestionato. Infatti, il ponte di via Aldo Moro è inserito in un tessuto urbano e in un itinerario stradale che arriva alla tangenziale con caratteristiche non omogenee e in qualche punto scadenti. Tutto questo è aggravato dal fatto che il numero di spazi riservati alla sosta nel settore Est non è sufficiente a soddisfare la domanda e gli spazi non soggetti a disco orario nelle più immediate vicinanze del centro si trovano a ovest, poco oltre il ponte di via Vaccari. Soprattutto nella tratta tra via Vaccari e Piazza Vittorio Emanuele II, la situazione risulta insostenibile sia per l'inquinamento acustico e atmosferico, che per la sicurezza nella circolazione delle categorie più deboli quali i pedoni, le biciclette e i motorini.

La situazione a Ovest del fiume è meno congestionata, anche perché i flussi di attraversamento nord-sud si appoggiano sulla tangenziale esistente (SP4). L'indagine sulle origini e destinazioni ha rivelato come buona parte degli spostamenti abbiano origini e destinazioni a Pieve. Questo è confermato anche dai flussi rilevati nelle tre sezioni.

I flussi di traffico provenienti dal coneglianese sono migliorati con l'apertura della tangenziale sud.

In riferimento all'incidentalità, in riferimento al contesto provinciale il valutatore la tipologia di mezzo coinvolto resta sempre al primo posto l'autovettura e al secondo posto la bicicletta, che quest'anno ha subito un leggero incremento. La localizzazione degli incidenti avviene all'interno della perimetrazione dei centri abitati, in particolare nelle zone individuate nella tavola della trasformabilità alla voce "riqualificazione degli accessi urbani".

L'ente gestore del trasporto pubblico extraurbano del Comune di Pieve di Soligo è La Marca s.p.a di Treviso.

Il Comune è attraversato da tre linee di trasporto pubblico extraurbano, quali:

- Linea 20 – linea 17: Treviso – Ponte della Priula, Ponte della Priula - Vittorio Veneto, passando per Barbicano, Pieve di Soligo, Istituto Balbi e Solighetto
- Linea 31 – Montebelluna – Cornuda –Pieve di Soligo- Conegliano, passando per Pieve di Soligo
- Linea 20 - Linea 33, Treviso Ponte della Priula- Ponte della Priula - Falzè di Piave – Pieve di Soligo

Il valutatore osserva che il comune è collegato con i poli principali, quali Treviso, Ponte della Priula, Vittorio Veneto e Conegliano, in modo non ottimale, considerato che non è garantita una corsa/ora per tragitto.

A livello comunale, il territorio presenta una rete ciclabile esistente pari 2740, di cui 2463,4 m di tipo primario e 276,8 m di tipo secondario.

La rete ciclabile è ben distribuita nel territorio comunale, tutte le frazioni sono date di piste e sono collegate con il centro di Pieve di Soligo. E' inoltre presente una rete capillare di percorsi escursionistici di rilevante interesse paesistico che connettono a zona di Sottorive, Mudolere, Castello, Barbisanello e Barbisano, nonché lungo il fiume Soligo e il Lierza.

Secondo lo stato attuale i cittadini hanno a disposizione 0,22 m/ab (in tali valori non sono stati inseriti i percorsi paesaggistici). In relazione alla disponibilità di percorsi ciclopedonali di altri comuni, la dotazione risulta esigua, pertanto vi è la necessità di incrementare tali infrastrutture al fine di sviluppare la mobilità sostenibile locale nonché incrementare l'offerta dei percorsi da collegare agli itinerari di livello sovracomunale ed europei.

In riferimento ai rifiuti, il valutatore riferisce che il territorio provinciale è suddiviso in tre bacini di utenza Treviso 1, Treviso 2 e Treviso 3. Il comune di Pieve di Soligo rientra nel bacino TV 1. Il valutatore riferisce che è stata implementata l'esperienza della raccolta porta a porta, iniziata a metà anno 2002 con la raccolta della frazione umida e della frazione secca. Attualmente la raccolta dei rifiuti viene gestita da SAVNO mediante un sistema definito "secco-umido porta a porta", che prevede la separazione della frazione organica, la raccolta domiciliare di quest'ultima e della frazione secca non riciclabile e la raccolta con campane stradali delle frazioni secche riciclabili (vetro, plastica-metalli, carta e cartone). Analizzando il valutatore riferisce che nel



trend della produzione pro capite si osservano delle variazioni comprese nella fascia 355-395 kg/ab*anno, nel 2007 in particolare si è rilevato un valore pari a 385 kg/ab*anno, inferiore alla media regionale (493 kg/ab*anno) e in linea con quella provinciale (385 kg/ab*anno).

La percentuale di raccolta differenziata, seppur con alcune oscillazioni, è progressivamente aumentata fino ad un valore di circa il 76% nel 2007.

il valutatore afferma che, in base agli obiettivi di percentuale di raccolta differenziata (RD) fissati dalla normativa e riportati nel precedente paragrafo, la percentuale di raccolta differenziata ottenuta nell'ambito comunale ha superato in anticipo gli obblighi imposti dalla normativa vigente e anche in ambito provinciale la percentuale del 65% è stata superata già nel 2006.

Dalla banca dati della sezione regionale del catasto rifiuti, istituita presso l'Osservatorio Regionale Rifiuti di ARPAV, risultano presenti nel Comune di Pieve di Soligo i seguenti impianti:

- il centro di raccolta (ecocentro) in via Cal Bruna;
- l'impianto di recupero "Bisol s.p.a." in via degli Artigiani;
- l'impianto di lavorazione del legno "Baco s.r.l." in via Sernaglia, che effettua anche recupero energetico da rifiuti della lavorazione del legno;
- l'impianto di lavorazione del legno "G.D. Dorigo s.r.l." in via S. Michele, che effettua anche recupero energetico da rifiuti della lavorazione del legno;
- l'impianto di lavorazione del legno "Industria per l'Arredamento s.r.l." in via Brandolini, che effettua anche recupero energetico da rifiuti della lavorazione del legno;
- l'impianto di lavorazione del legno "Mistral s.p.a. Componibili d'Arredamento" in via Montello, che effettua anche recupero energetico da rifiuti della lavorazione del legno;
- l'impianto di lavorazione del legno "S.M. s.r.l." in via della Lira, che effettua anche recupero energetico da rifiuti della lavorazione del legno.

In sintesi, il valutatore afferma che il sistema di raccolta del comunale risulta tra i più efficienti a livello provinciale. Tutt'oggi ha oramai superato il 70% di raccolta differenziata e applica un sistema di raccolta rifiuti, siano essi secco riciclabile e umido a domicilio.

In riferimento ai consumi, la componente petrolifera continua a coprire il 50,6% della domanda complessiva di energia in Italia; sebbene l'utilizzo di gas naturale (30,6%) e di fonti rinnovabili (idroelettrico, geotermico) presenti un incremento interessante ai fini di un minor impatto ambientale.

Dai dati forniti, si può osservare che c'è stata una riduzione dei consumi di energia elettrica, pur essendoci stato un aumento di clienti. Ad oggi nel Comune di Pieve di Soligo, non è stato elaborato un bilancio energetico comunale né una pianificazione in materia che valuti in particolare le possibilità concrete di sviluppo delle fonti rinnovabili.

Nel comune sono installati degli impianti fotovoltaici e due impianti idroelettrici che però che non sono mai stati attivati, in quanto vi sono dei problemi di rumore e vibrazioni.

Non vi è alcun impianto di tipo termoelettrico, geotermico, a biomassa o rinnovabile di altro tipo. Per quanto concerne gli edifici pubblici, il valutatore riferisce che il comune attua un monitoraggio sui consumi di energia e sono stati svolti alcuni interventi finalizzati al risparmio energetico, quali:

- installazione impianto fotovoltaico alle scuole Toniolo;
- ampliamento scuola primaria Contà, secondo i criteri costruttivi volti all'ottenimento del risparmio energetico.

Matrice popolazione

Il valutatore riporta le considerazioni effettuate anche per il dimensionamento del piano, evidenziando quanto riportato anche ai fini del calcolo del dimensionamento.

Il valutatore riferisce che dall'analisi demografica effettuata per la redazione del PAT, sono state effettuate delle ipotesi di evoluzione basate sulla situazione demografica attuale e passata. Nonostante l'incremento della popolazione sia abbastanza costante, fra un decennio e l'altro vi sono delle notevoli variazioni nella velocità della crescita, ad esempio nel decennio 1981-1991 l'incremento era di 253 unità, mentre nel decennio successivo esso era di 1280 unità, questo potrebbe essere messo in relazione con l'evoluzione delle vicende economiche che hanno interessato la zona; in effetti il primo picco si ha in coincidenza della prima espansione industriale che ha interessato la zona a partire dagli anni '60.

Altra realtà sempre più evidente nel territorio è quella della presenza di cittadini stranieri.



Dal sito del Comune di Pieve di Soligo, nel settore demografico-statistico, si legge che al 31/12/2005 erano presenti 1.675 cittadini stranieri, dei quali 957 maschi e 718 femmine; nello stesso periodo la popolazione residente era di 11.736 unità, per arrivare al 2006 a 1.768 stranieri e al 2007 a 1.986 cittadini stranieri, con un incremento sempre più consistenti di femmine.

Confrontando con le fonti anagrafiche comunali, si evidenzia che nel solo 2005 vi è stato un incremento di cittadini stranieri di 126 unità, a fronte di una popolazione che fra 2004 e 2005 si è incrementata di 194 unità (vedi parte precedente). Facendo una somma cumulata delle percentuali si scopre che circa il 20% degli stranieri ha meno di 15 anni, il 70% ha meno di 35 anni ed il 98% ha meno di 55 anni.

I dati elaborati per tracciare le tendenze in atto della struttura della popolazione hanno dato come risultato che:

- vi è un progressivo invecchiamento della popolazione, anche se negli ultimi anni vi è una leggera inversione di tendenza;
- è in aumento il peso dei lavoratori più anziani sul totale della popolazione in età lavorativa, anche se attualmente vi è una prevalenza dei lavoratori giovani;
- si osserva che nel ricambio della popolazione attiva vi è una leggera inversione di tendenza all'invecchiamento della popolazione e nel contempo una struttura della popolazione "potenzialmente" in attività lavorativa ancora giovane

Le ipotesi sviluppate dallo studio del progettista e del valutatore sono quattro:

1. la prima utilizza il metodo dei tassi di crescita esponenziale prendendo come dato di partenza la popolazione al 31/12/2005, e calcolando il tasso r sulla base della serie storica della popolazione 1990-2005 si perviene ad una popolazione a fine 2017 di 13.930 abitanti.
2. la seconda ipotesi si basa sul classico modello di regressione sulla serie storica, utilizzando un tasso di crescita della popolazione all'incirca lineare, che fornisce anche le informazioni per le previsioni. Tale modello prevede al 2017, una popolazione che supera le 13.800 unità.
3. Una ipotesi più elaborata applica le Tavole di mortalità per classi di età alla popolazione residente al 31/12/2004 (11.542 abitanti); si tratta in sostanza di trovare i possibili sopravvissuti ad ogni classe di età nell'anno 2017 (10.082 abitanti), a questi sopravvissuti andranno poi aggiunte le stime dei nuovi nati per ogni anno e le stime dei nuovi residenti immigrati. Tale ipotesi prevede al 2017 le 14.132 unità.
4. Per quanto riguarda le stime delle nuove nascite la stima che è sembrata più convincente è stata una previsione basata sul modello di regressione lineare sulla serie storica delle nascite 1990-2005. Accanto a tale stima, è stata aggiunta anche l'ipotesi di un numero di nascite costante, basata sulla media degli anni 1990-2005. Più problematica, come già detto, è la stima dei fenomeni migratori, in questo caso si è preferito inserire un valore medio, con riferimento agli anni 1990-2005. Tale ipotesi prevede al 2017 le 13.273 unità

Il valutatore riferisce che, mantenendo stabili le condizioni economiche e demografiche che hanno portato negli ultimi 15-20 anni allo sviluppo della popolazione (o quantomeno ipotizzando variazioni contenute nei brevi periodi), è possibile prevedere che l'ammontare della popolazione, per l'anno 2017, varierà nel *range* che va da 13.200 a 14.200 individui.

– SINTESI DELLE PROBLEMATICHE AMBIENTALI EMERSE

Il valutatore descrive in sintesi la situazione che emerge dalle analisi del contesto ambientale-territoriale, riferendo che il territorio comunale di Pieve di Soligo, presenta forti valori di ordine storico, architettonico, ambientale e paesaggistico, ma allo stesso tempo presenta sviluppo disordinato delle aree insediative, in particolar modo lungo i margini urbani e nelle frazioni, con presenza di elementi di degrado e di attività site in zona impropria che hanno comportato e/o che potrebbero comportare una riduzione del valore paesaggistico e ambientale del territorio.

Dall'analisi del quadro conoscitivo emergono elementi necessari alla costruzione del piano, quali le criticità, i punti di debolezza, i punti di forza, opportunità e rischi, proposti qui di seguito.

Sistema ambientale e paesaggistico

| Punti di forza | Punti di debolezza |
|----------------|--------------------|
|----------------|--------------------|



| <p>Ambiti rurali di elevato valore paesaggistico ed ambientale (ambito paesaggistico e ambientale delle piccole cordonate e dell'alta pianura trevigiana, ambito paesaggistico – naturalistico del Lierza, ambito paesaggistico del tratto alluvionale del Soligo, ambiti agricoli integri)</p> <p>Presenza di manufatti di interesse storico e architettonico.</p> <p>Presenza di produzioni vitivinicole di qualità e certificate e dei paesaggi e dei sistemi storici di produzioni.</p> <p>Presenza di un sistema idrografico di elevato valore naturalistico e ambientale (fiume Soligo, torrente Lierza che confluiscono nel fiume Piave, torrente Ruio)</p> <p>Presenza di segni del paesaggio agricolo (siepi, filari, capezzagne, ecc.).</p> | <p>Frammentazione del paesaggio agrario</p> <p>Frammentazione territoriale dovuta ad edificazione ed infrastrutture viarie nonché dai tipi colturali</p> <p>Edificazione diffusa</p> <p>Inquinamento acustico ed atmosferico derivato soprattutto dal traffico veicolare.</p> <p>Inquinamento delle acque superficiali</p> <p>Inquinamento luminoso.</p> <p>Aree soggette da dissesto idrogeologico (aree esondabili, aree franose, falda freatica superficiale)</p> <p>Pressione dell'attività agricola sui corsi d'acqua.</p> |
|---|---|
| Opportunità | Rischi |
| <p>Possibilità di sostenere la permanenza degli agricoltori nel territorio integrando le forme di reddito con l'agriturismo, il turismo sociale e la vendita diretta dei prodotti.</p> <p>Sviluppo delle potenzialità paesaggistiche, naturalistiche ed ambientali in funzione di turismo, sport ed il tempo libero.</p> <p>Valorizzazione degli ambiti fluviali</p> <p>Produzioni di qualità e biologiche (strada del prosecco e vini dei colli di Conegliano- Valdobbiadene)</p> | <p>Riduzione e frammentazione del territorio agricolo a favore di altre destinazioni.</p> <p>Impoverimento dei tipi di paesaggistico e modificazioni di edifici tipici e/o storici a seguito della pressione insediativa.</p> <p>Marginalizzazione dell'attività agricola in mancanza di interventi di tutela, sostegno e valorizzazione del settore primario.</p> |

Sistema insediativo (residenziale e produttivo)

| Punti di forza | Punti di debolezza |
|--|---|
| <p>Posizione geografica con buoni collegamenti stradali.</p> <p>Presenza di un forte comparto produttivo (dal settore vitivinicolo all'allevamento industriale)</p> | <p>Forte spinta insediativa comportante sottrazione di suolo agricolo</p> <p>Scarsa qualità edilizia ed urbanistica di parte delle aree urbane.</p> <p>Ambiti dei abitati che necessitano di interventi di riqualificazione.</p> <p>Presenza di insediamenti produttivi e di elementi di degrado presenti in alcuni ambiti urbani, conflittuali con la residenza ed i servizi.</p> <p>Presenza di inquinamento atmosferico ed acustico derivato dal traffico veicolare, in particolare di attraversamento.</p> <p>Densità abitativa elevata</p> |
| Opportunità | Rischi |
| <p>Interesse di sviluppo verso questo territorio vocato all'attività vitivinicola</p> <p>Possibilità di recupero di edifici e manufatti di interesse storico e architettonico ivi compresi quelli di carattere identitario (chiesette, oratori, capitelli, ecc) e percorsi tematici (via del prosecco, ecc...)</p> <p>Sviluppo della bioedilizia e degli interventi di risparmio energetico e impiego di fonti energetiche alternative e rinnovabili.</p> <p>Sviluppo di attività legate al turismo ed al tempo libero.</p> <p>Riconversione delle numerose attività site in zona impropria.</p> | <p>Ulteriore riduzione del territorio agricolo per insediamenti civili e produttivi e per infrastrutture.</p> <p>Difficoltà a conservare gli assetti territoriali storici a seguito della pressione insediativa.</p> <p>Peggioramento degli attuali livelli dell'inquinamento di acqua, suolo ed aria.</p> |

Sistema della mobilità - relazionale

| Punti di forza | Punti di debolezza |
|-------------------------------|---|
| <p>Facilmente accessibile</p> | <p>Cattiva qualità abitativa dei centri dovuta al</p> |



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

| | |
|--|---|
| La nuova SP 34 ha comportato una riduzione dei flussi di traffico nel centro storico e collegamenti con i comuni limitrofi | traffico di attraversamento Insufficiente utilizzo del trasporto pubblico. |
| Opportunità | Rischi |
| Facilità dei collegamenti viari connessi alla Nuova SP 34. Integrazione in circuiti turistici e culturali di tipo ciclabile, con quelli a livello provinciale e quelli a livello europeo. | Aumento del traffico veicolare. Ulteriore aumento dell'inquinamento atmosferico e acustico. Aumento della densità abitativa |

Le criticità del territorio di Pieve di soligo

Da quanto emerso dalle analisi, sono evidenti le seguenti criticità, qui di seguito elencate:

1. presenza di attività produttive site in zona impropria;
2. un viabilità che presenta aspetti con una certa criticità in quanto i flussi di traffico nel centro storico non hanno avuto una netta riduzione in quanto si utilizza ancora la strada principale per connettere Conegliano a Farra di Soligo;
3. edificazione diffusa in zona agricola;
4. acque superficiali inquinate;
5. inquinamento dell'aria da PM₁₀ e benzene;
6. presenza di diverse aree a rischio idrogeologico in tutto il territorio;
7. attività vitivinicola;
8. aumento della popolazione.

I punti di forza di Pieve di Soligo

1. Accessibilità al territorio;
2. il sistema delle acque per la presenza del fiume Soligo, Lierza ed il torrente Ruio nonché il livello naturalistico, in quanto molta parte del territorio viene utilizzata a fini turistici.
3. attività vitivinicola;
4. patrimonio di valore architettonico- monumentale,
5. prodotti tipici e percorsi tematici(strada del prosecco);
6. valori naturalisti e paesaggistici rilevanti;
7. qualità della vita.

OBIETTIVI E AZIONI DEL PAT

Al fine di operare l'analisi di coerenza esterna ed interna del PAT, come da contenuti richiesti dall'allegato VI alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 smi è stata effettuata una "scomposizione" dell'impianto normativo, ricavandone le azioni effettivamente messe in campo, secondo quanto qui proposto.

Sistema ambientale e paesaggistico

1. tutelare la risorsa suolo, quale matrice ambientale e fattore produttivo
 - 1.1. contenere il consumo di suolo provvedendo alla conservazione delle aree non urbane di pianura, degli orti urbani e delle fasce di chiusura dell'edificato e di molte zone seminaturali
 - 1.1.1.individuazione di un limite quantitativo riferito alla zona agricola trasformabile in zone con destinazione diversa da quella agricola.
 - 1.1.2.facendo riferimento agli ambiti diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale ed agli interventi di riordino in zona agricola individuati, può risultare possibile, eventualmente, la riduzione delle superfici e delle volumetrie esistenti.
 - 1.1.3.individuazione di limiti fisici degli insediamenti oltre i quali lo sviluppo insediativo è interdetto, per motivi di carattere paesaggistico, ambientale, di salvaguardia del territorio agricolo, o di fragilità di diversa natura (salvo motivate e valide giustificazioni).
 - 1.1.4.sono individuati, all'interno dell'elaborato cartografico di progetto n. 2 "carta delle Invarianti", gli ambiti agricoli integri, le aree a tutela paesaggistica, gli ambiti fluviali di pregio, le aree naturali minori, ecc. contermini agli insediamenti, per i quali ambiti è comunque prevista apposita disciplina di gestione e salvaguardia.
 - 1.2. salvaguardare i tipi pedologici, al fine di mantenere le coltivazioni di eccellenza
 - 1.2.1.disposto che il PI provveda, in accordo con strutture apposite (i Consorzi di Tutela e con l'Istituto Sperimentale per la Viticoltura di Conegliano), a sviluppare una cartografia per la tutela delle porzioni del territorio che sotto il profilo geologico, pedologico e microclimatico risultano più vocate alle produzioni di qualità;



- 1.2.2. formulazione di disposizioni che riguardano la tutela del suolo (in particolare forti restrizioni alla movimentazione delle terre), il tipo di aratura, l'inerbimento con ripristino di fossi, scoline e corsi d'acqua eventualmente interessati dai depositi di dilavamento e la diseratura nella stagione invernale.
2. provvedere alla mitigazione dei rischi al fine di incrementare la sicurezza e contenere i danni nei confronti di persone e cose
 - 2.1. predisporre misure volte a mitigare il rischio idrogeologico, contenendo inoltre i fenomeni franosi
 - 2.1.1. disposizioni di tutela degli apparati spondali dei corsi d'acqua in condizioni di naturalità, evitando possibilmente le impermeabilizzazioni o cementificazioni e ricorrendo alle tecniche dell'ingegneria naturalistica per prevenire i fenomeni erosivi, prevedendo inoltre la cura delle parti boscate.
 - 2.1.2. relativamente ai parchi e riserve di interesse comunale, è stabilito che sino all'entrata in vigore del PI non vi possono essere movimenti di terra che non siano esplicitamente ammessi all'interno delle NTA, né alterazione dell'apparato boschivo o vegetazionale, ad eccezione della manutenzione e dell'assessamento forestale.
 - 2.1.3. è verificata la compatibilità geologica delle diverse aree del territorio, sulla base di indagini specialistiche; in base alla compatibilità sono fatti corrispondere diverse disposizioni normative, anche significativamente cautelative e restrittive, con prescrizioni forti circa l'obbligo di verificare, per gli interventi proposti ed in base all'area in cui si inseriscono, la compatibilità idraulica, le modalità di smaltimento delle acque meteoriche, la prevenzione dal rischio derivante dalla presenza di Radon, ecc.
 - 2.1.4. sono individuate le aree interessate da fenomeni geologici, idrogeologici ed idraulici tali da condizionare l'uso del territorio; in particolare, si individuano aree di frana, aree esondabili o a ristagno idrico ed aree di risorgiva. Si riportano inoltre dei suggerimenti operativi, ricavati anche consultando la valutazione di compatibilità idraulica, ai quali si devono uniformare PI e SUA.
 - 2.1.5. nelle aree esondabili o a ristagno idrico vieta la costruzione di volumi interrati, la realizzazione di opere che possono sbarrare il naturale deflusso delle acque, in superficie ed in falda.
 - 2.1.6. in accordo con gli enti gestori, è prevista dal PAT (e precisata dal PI) l'individuazione di aree per la messa in sicurezza dagli episodi di piena, utilizzabili anche quali bacini di lagunaggio e fitodepurazione, utili anche ai fini dell'aumento della biodiversità e per l'impiego dell'area con finalità didattico-ricreative.
 - 2.2. salvaguardia delle valenze geologiche
 - 2.2.1. è disposto che gli interventi volti ad arginare letti di corsi d'acqua caratterizzati da singolarità geologico-naturalistiche di particolare interesse devono conservare prioritariamente tali singolarità anche accettando modesti fenomeni di dissesto, che non risultino pericolosi
 - 2.2.2. individuazione dei siti da tutelare e da valorizzare in relazione alle particolari caratteristiche di natura geologica, geomorfologia e idrogeologica. In particolare, sono individuati, tutelati e messi in valore elementi dominanti o, comunque, caratterizzanti quali l'ambito collinare, gli orli di terrazzo, i paleoalvei, le sorgenti e i siti minerari. vi sono rinvii al PI per quanto riguarda l'individuazione di ambiti di rispetto, di modalità di valorizzazione, ecc.
3. tutelare la risorsa idrica, dal punto di vista quantitativo e qualitativo, nonché dei processi ecologici ad essa legati
 - 3.1. Valorizzazione degli ambiti naturali e seminaturali di pertinenza delle sponde del Soligo e del Lierza
 - 3.1.1. per le opere di difesa idraulica è prescritto l'uso delle tecniche di bioingegneria
 - 3.1.2. è disposto che gli interventi di bonifica e risanamento delle aree a dissesto idrogeologico siano condotti preferibilmente con tecniche riconducibili all'ingegneria naturalistica
 - 3.1.3. è stabilito che il PI provvederà ad incentivare le piantagioni a filare e le siepi lungo i corsi d'acqua destinando a ciò fondi o sgravi contributivi adeguati
 - 3.1.4. è imposto al PI il mantenimento delle fasce vegetate esistenti lungo i corsi d'acqua e incentivare il loro potenziamento o nuovo impianto, compatibilmente con l'esigenza di preservare la funzionalità idraulica dei corpi idrici.
 - 3.1.5. È prevista la definizione (che dovrà puntualizzare il PI) di una fascia di terreno lungo i corsi d'acqua da mettere a riposo, con funzioni di tampone sugli inquinanti trasportati dai deflussi di origine agricola.



- 3.1.6. impone al PI di migliorare la scarsa qualità delle acque superficiali nella rete dei fossi e dei canali irrigui, mediante forme di incentivazione per l'impianto di vegetazione spondale e la realizzazione di bacini di fitodepurazione.
- 3.2. salvaguardare e recuperare la rete idraulica, compresa quella minore
- 3.2.1. impone al PI di provvedere a mantenere la rete di scolo delle acque (scoline e fossati), in maniera tale da creare, con le medesime tipologie dell'esistente, dei nuovi raccordi che rendano più razionale la gestione delle acque in occasione di eventi meteorici eccezionali
- 3.2.2. è stabilito il divieto di tombinare i corsi d'acqua, fatta eccezione per l'accesso ai fondi di lunghezza limitata o per le esigenze di salvaguardia della pubblica incolumità.
- 3.2.3. all'interno delle aree esondabili o a ristagno idrico stabilisce che dev'essere effettuato il rilevamento ed il censimento dei fossi presenti nell'area, nonché la loro manutenzione e connessione razionale con la rete scolante.
- 3.2.4. è disposto che il PI provveda a preservare le funzioni ecologiche di scoline, fossi e capofossi, evitando qualsiasi forma di cementificazione, anche in corrispondenza della viabilità rurale, che deve essere conservata in sterrato o eventualmente sostituita con fondo realizzato con materiali stabilizzati ecologici; allo scopo sono previste forme di incentivazione e compensazione quali, ad esempio, il credito edilizio.
- 3.3. provvedere al mantenimento e miglioramento della qualità delle acque, anche al fine di operare la salvaguardia e/o la ricostruzione dei processi naturali, degli equilibri idraulici, idrogeologici ed ecologici;
- 3.3.1. è imposta al PI la tutela dei corsi d'acqua sotto il profilo ambientale individuando e limitando le potenziali fonti di apporti inquinanti
- 3.3.2. il PI è obbligato a prevedere che i parcheggi scoperti su terreno siano realizzati con fondo permeabile e che le acque di prima pioggia siano raccolte e trattate con sistemi idonei a trattenere gli inquinanti (disoleatori). Inoltre, dispone che tutti i nuovi insediamenti dovranno essere dotati di sistemi per la raccolta delle acque meteoriche a fini non potabili.
- 3.3.3. ove non risulta possibile provvedere all'allacciamento degli aggregati di edificazione diffusa alla rete fognaria pubblica, è disposta la realizzazione di sistemi di smaltimento delle acque reflue basati su tecnologie eco-sostenibili, quali la fitodepurazione, il lagunaggio o diverse tecnologie certificate che garantiscano il sostanziale abbattimento degli inquinanti e dei nutrienti contenuti nei reflui.
- 3.3.4. relativamente alla nuova viabilità, il PAT, a mezzo del PI, stabilisce che devono essere ricavati adeguati volumi di invaso accessorio in scoline laterali o fossi di raccolta delle acque meteoriche
- 3.3.5. è stabilito che le aree a parcheggio e di manovra degli autoveicoli siano, ovunque possibile, realizzate con fondo permeabile e che, in ogni caso, la raccolta delle acque provenienti dalle superfici potenzialmente interessate da fonti di inquinamento (quali superfici carrabili, di sosta, di manovra o pavimentate in zona industriale) consenta la separazione delle acque di prima pioggia, prevedendo un impianto di sedimentazione/disoleazione o depurazione/pre-trattamento delle stesse
4. tutelare e potenziare le valenze naturali ed il patrimonio di biodiversità
- 4.1. mantenere e potenziare la rete ecologica e gli scambi ecologici tra le varie aree naturali o seminaturali
- 4.1.1. sono individuate e tutelate le componenti naturalistiche del territorio, salvaguardandone i caratteri al fine di arrestare i processi degenerativi, mediante specifiche discipline di tutela, orientando l'evoluzione delle parti degradate verso situazioni di equilibrio e valorizzazione delle caratteristiche ambientali esistenti.
- 4.1.2. è effettuata una ricognizione delle eventuali aree già ricomprese nei SIC e ZPS, per le quali sono fornite prescrizioni Più specificamente, sono fornite disposizioni in merito ai seguenti ambiti (individuati nelle tavole di progetto del PAT): corsi d'acqua, territori coperti da foreste e boschi, aree nucleo (core areas), aree di connessione naturalistica (buffer zones), corridoi ecologici, isole ad elevata naturalità (stepping stones). In generale, si riscontrano forti prescrizioni volte alla salvaguardia delle caratteristiche di naturalità e biodiversità dei luoghi, alla tutela delle strutture ecologiche, alla mitigazione delle pressioni antropiche, ecc. Sono fornite prescrizioni anche per quanto concerne la tipologia degli interventi ammessi e dei materiali con cui realizzarli (poco impattanti, è inoltre vietata ogni forma di cementificazione).
- 4.1.3. è disposto che le aree nucleo siano tutelate nella loro integrità, vietando qualsiasi intervento che possa portare alla loro frammentazione



- 4.1.4. è disposto che nelle aree nucleo ogni intervento di consolidamento della presenza antropica o di miglioramento fondiario sia accompagnato da misure compensative tali da preservare il bilancio ambientale (valutato sia in termini di superficie, sia in termini di connettività)
- 4.1.5. In generale, per quanto riguarda i principali elementi del territorio agricolo, è prescritto il potenziamento delle valenze ambientali ed eventualmente anche un'ulteriore definizione dei corridoi ecologici. Le possibilità di trasformazione e gli interventi ammessi sono funzione dell'appartenenza ai diversi ambiti
- 4.1.6. è imposta al PI la conservazione degli aspetti fisici ed ecologici che costituiscono il substrato del paesaggio percepito
- 4.1.7. sono individuati gli elementi di fragilità delle strutture ecologiche presenti nel territorio e dispone specifica normativa di tutela, al fine di salvaguardare e potenziare aree nucleo, buffer zone, corridoi ecologici e macchie boscate, ma anche al ripristino della continuità dei corridoi ecologici ed anche alla mitigazione e/o compensazione delle barriere infrastrutturali.
- 4.1.8. È prevista la salvaguardia dei muri di sostegno e delle recinzioni esistenti in sassi e pietrame, dando rilievo all'importanza ecologica di questi elementi, prescrivendo che per la costruzione di nuove opere di sostegno, di contenimento e di presidio si faccia ricorso a tecniche di ingegneria naturalistica, anche con l'uso di terre rinforzate.
- 4.1.9. è disposto che il PI provveda ad aumentare la naturalità delle aree di connessione naturalistica, mediante l'impianto di siepi e alberature, anche in contesto urbano o periurbano, contentendo le pratiche colturali maggiormente impattanti e, in generale, disciplinando gli interventi di modo che risulti possibile provvedere al potenziamento dei caratteri seminaturali.
- 4.1.10. è disposto che il PI provveda ad assicurare la conservazione e favorire il potenziamento dei corridoi ecologici, nonché la loro eventuale ricomposizione, (tramite operazioni di riforestazione o attraverso l'introduzione di elementi di seminaturalità, in funzione del contesto), garantendone la continuità ed il miglioramento delle componenti biotiche.
- 4.1.11. è disposto che il PI provveda a preservare la consistenza delle isole ad elevata naturalità (stepping stones) quale patrimonio ecologico residuo, incentivandone il potenziamento. a questo scopo, il P.I. potrà prevedere l'eventuale possibilità e modalità di cessione di boschi e macchie boscate di interesse pubblico a fronte di un credito edilizio compensativo, da far atterrare in aree idonee (A.T.O. a prevalente destinazione residenziale o produttiva).
- 4.1.12. Nell'ambito dei SIC e delle ZPS (e comunque nelle aree prospicienti, salvo che per gli interventi di limitata entità per i quali non è rilevabile un impatto significativo) qualsiasi intervento di natura antropica deve essere preceduto da procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale.
- 4.2. mantenere e gestire il patrimonio boschivo
- 4.2.1. è vietata, nei territori coperti da foreste e boschi, l'apertura di nuove strade, ad eccezione quelle di accesso a fondi ed edifici esistenti, da realizzare a mezzo di modalità di intervento e idonee misure compensative e di inserimento ambientale che escludano scavi e movimenti di terra rilevanti e garantiscano la funzionalità della rete di scolo delle acque meteoriche.
- 4.2.2. è stabilito che il PI debba consentire interventi di forestazione e riforestazione, nonché opere di sistemazione idrogeologica ed idraulica ed interventi straordinari e necessari a far fronte a situazioni di emergenza, quali incendi, incidenti, schianti, attacchi parassitari, ecc..
- 4.2.3. è stabilito che il PI debba disciplinare la riconversione colturale in vigneto e/o frutteto, ove ammessa ai sensi di legge ed ove ritenuto (anche dalle autorità competenti) compatibile rispetto al contesto ambientale e paesaggistico, a condizione che gli interventi di rimboschimento compensativo o di miglioramento boschivo vengano effettuati in ambiti limitrofi, favorendo la ricostituzione del bosco originario ed il rafforzamento dei corridoi ecologici esistenti o come potenziamento delle eventuali aree a bosco, a macchia boscata o a riforestazione. in ogni caso vieta la riconversione a seminativo.
- 4.2.4. In tutti gli interventi che prevedono la riduzione della parte boscata è comunque garantita dal PAT la conservazione di esemplari di alto fusto e di siepi all'interno dei coltivi.
- 4.2.5. è imposta la conservazione della parte boscata in sommità all'ambito collinare, oltre alle macchie boscate esistenti sul versante.
5. tutelare il paesaggio, nella sua integrità e nelle sue specificità
- 5.1. 5conservare e ripristinare il paesaggio storico e gli elementi tipici e caratteristici (esempio piantata, ciglioni, tagliapoggio, filari, ecc.)



- 5.1.1. è demandata al PI l'individuazione di eventuali ulteriori elementi di minore entità degni di tutela (siepi e alberate; filari; vigneti; fossi alberati e non; muri in pietra a secco; strade a servizio del fondo, ecc.)
- 5.1.2. il PAT impone al PI di prevedere che le sistemazioni dei vigneti siano a girapoggio con terrazzi. Nei casi in cui questo non possa avvenire, tale impossibilità dev'essere documentata e comprovata
- 5.1.3. è lasciata al PI la precisazione delle tutele e dei vincoli derivanti dai coni visuali individuati nella cartografia.
- 5.1.4. sono individuati e tutelati i principali elementi del territorio agricolo, rilevanti dal punto di vista paesaggistico e testimoniale rispetto agli usi agrari tradizionali (comparti agricoli interessati da assetti culturali storici o tradizionali, o elementi minori quali i corsi d'acqua, scoline di bonifica, strade o viali alberati, filari, siepi etc.);
- 5.1.5. sono riconosciuti e disciplinati gli "ambiti agricoli integri", gli "ambiti fluviali di pregio" e le "aree naturali minori", cui corrispondono adeguate e specifiche forme di disciplina e tutela il riordino delle componenti insediative e colturali, è visto come aiuto al perseguimento della continuità produttiva; per questo motivo sono individuati puntualmente gli interventi di riordino, al fine di giungere ad una più ampia riqualificazione territoriale e paesaggistica.
- 5.1.6. è imposta al PI l'individuazione di norme specifiche per la tutela delle aziende agricole, individuate mediante indagine agronomica, con specifico riguardo ai miglioramenti fondiari, oltre che norme finalizzate alla salvaguardia degli assetti fondiari maggiormente integri e volte a conservare, per quanto possibile, il valore testimoniale.
- 5.1.7. è imposta al PI l'individuazione di norme specifiche per la tutela delle aziende agricole, individuate mediante indagine agronomica, con specifico riguardo ai miglioramenti fondiari, oltre che norme finalizzate alla salvaguardia degli assetti fondiari maggiormente integri e volte a conservare, per quanto possibile, il valore testimoniale.
- 5.1.8. è imposta al PI la precisazione di una disciplina volta a condurre la manutenzione del territorio agricolo circostante ai borghi rurali storici con la contemporanea conservazione e ricostruzione degli elementi caratteristici, come fossati, filari, alberature di confine, percorsi, muri di sostegno a secco, ecc..
- 5.1.9. ove ritenuto opportuno ed indicato, è prevista dal PAT, a mezzo del PI, la riduzione di volumi esistenti ed il loro parziale riuso con destinazioni compatibili, che potrà avvenire nello stesso punto o trasferendo la volumetria negli ambiti consolidati o, in subordine e con una percentuale di riuso della volumetria inferiore, presso gli ambiti di edificazione diffusa indicati specificamente.
6. individuare e tutelare le valenze storico-culturali nel territorio
- 6.1. individuazione e tutela delle presenze archeologiche e dei beni aventi valore storico-monumentale
- 6.1.1. è imposta al PI la tutela e la valorizzazione dei siti archeologici e delle aree di potenziale interesse archeologico individuate anche successivamente all'approvazione del PAT, tenendo conto delle possibilità di fruizione
- 6.1.2. è disciplinata la tutela degli edifici, dei complessi di valore monumentale-testimoniale e delle ville venete, ivi comprese le pertinenze scoperte, mediante previsioni, imponendo la loro valorizzazione anche in riferimento agli obiettivi previsti dall'Istituto Regionale per le Ville Venete
- 6.1.3. è imposta al PI l'individuazione delle modalità di intervento praticabili per il recupero degli edifici esistenti di valore storico ambientale e le destinazioni d'uso compatibili;
- 6.1.4. sono tutelati i contesti figurativi dei complessi monumentali, afferenti ad edifici di grande valore architettonico, di cui fanno parte le aree di pertinenza, i percorsi e l'organizzazione agraria e del paesaggio che si è venuta a generare, fornendo prescrizioni e vincoli per quanto riguarda le possibilità di trasformazione dell'esistente. Il PI è pertanto obbligato a valorizzazione i percorsi, a provvedere al mantenimento degli elementi costitutivi del paesaggio, degli accessi, degli assi prospettici e della percezione dai diversi punti visuali.
- 6.2. tutelare gli edifici ed i manufatti di valore storico-testimoniale
- 6.2.1. è garantita la conservazione degli involucri del patrimonio edilizio tradizionale esistente di pregio, compresa l'edilizia minore e rurale
- 6.2.2. sono tutelati gli edifici di interesse storico testimoniale e gli edifici di archeologia industriale, in quanto parte della memoria e del paesaggio storico dei luoghi, meritevoli di conservazione per se stessi o quali elementi testimoniali qualificanti il contesto di appartenenza.



- 6.2.3. sono tutelati i manufatti minori di interesse ambientale e culturale che testimoniano la cultura e le tradizioni del luogo quali capitelli e cappelle, fontane e abbeveratoi, muri in pietra e sasso, terrazzamenti in pietrame, recinzioni, cancellate, gradinate, roccoli, ecc. È demandata al PI la tutela, da attuare mediante livelli di protezione differenziati.
- 6.3. considerare gli impatti sul paesaggio e l'inserimento paesaggistico delle trasformazioni sul patrimonio edilizio
- 6.3.1. è consentita la realizzazione in zona agricola di impianti di denitrificazione, se integrati architettonicamente con i fabbricati esistenti, ad esclusione dei fabbricati d'interesse monumentale o storico-testimoniale, o inseriti con adeguate mascherature arboree. Negli ambiti di interesse paesaggistico o ambientale sarà il PI a valutare l'ammissibilità o meno di questi interventi.
- sistema agricolo, turistico e produttivo**
7. promuovere il riuso dell'apparato produttivo
- 7.1. Riutilizzare i volumi industriali, anche attraverso attività terziarie, dell'artigianato tecnologico e dei servizi all'industria.
- 7.1.1. sono individuate quali aree di riconversione e riqualificazione gli ambiti interessati dalla presenza di attività produttive e grandi contenitori generalmente ricompresi all'interno dell'edificio consolidato a prevalente destinazione residenziale, o in altri contesti impropri o non compatibili (attività produttiva incongrua). La riconversione prevede demolizione degli immobili esistenti con ricostruzione di nuove strutture aventi destinazioni compatibili con il contesto, oppure cambio di destinazione d'uso per gli immobili che presentano qualità architettoniche meritevoli di essere conservate. La riqualificazione prevede di riqualificare il sito o ripristinarlo anche per destinazioni non insediative (a verde, agricole, sportive o altro), coerenti con il contesto in cui è inserito. In tali casi, in relazione agli immobili e manufatti da demolirsi e gli interventi di riqualificazione richiesti, è previsto l'istituto del credito edilizio come compensazione.
- 7.2. Utilizzare e potenziare le zone industriali e commerciali, anche quelle non ancora completate.
- 7.2.1. sono individuati gli ambiti interessati prevalentemente dalla presenza di attività produttive e commerciali, nonché le direttrici di sviluppo relative ai possibili ampliamenti e completamenti;
- 7.2.2. sono stabiliti gli indirizzi per la collocazione ottimale degli insediamenti commerciali, realizzabili prioritariamente mediante la riqualificazione degli insediamenti produttivi dismessi, perseguendo nel contempo il minor consumo di suolo. Oltre a ciò, si individuano quali ambiti preferibili per l'insediamento delle grandi strutture di vendita l'interno o i fronti delle aree produttive esistenti o di progetto.
- 7.2.3. sono stabiliti i criteri per l'applicazione della procedura di sportello unico per le attività produttive
- 7.2.4. In riferimento alle aree destinate al completamento o all'ampliamento delle aree produttive, fino all'approvazione del P.I. sono ammessi i soli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente
8. promuovere il territorio attraverso i suoi prodotti tipici
- 8.1. Potenziare le centralità del distretto vitivinicolo
- 8.1.1. sono individuare e tutelate le aree di particolare interesse per colture tipiche dei luoghi, con particolare riferimento al settore vitivinicolo, sia dal punto di vista produttivo, sia dal punto di vista paesaggistico; perciò sono previste misure contenitive degli impianti o, quando queste non sono possibili, gli interventi sono contestuali all'inserimenti di siepi, macchie o alberi isolati con funzione ecologica e di miglioramento percettivo;
- 8.1.2. sono fornite disposizioni riguardo alla tutela dei grandi alberi isolati, all'inserimento dei filari, alla sistemazione a tagliapoggio (da preferire) o a rittochino (solo in alcuni casi).
9. promuovere la fruibilità del territorio
- 9.1. potenziare le strutture ricettive
- 9.1.1. sono valorizzate le risorse di eccellenza del territorio, individuando gli ambiti puntuali nei quali è previsto il potenziamento o la realizzazione di attrezzature legate alla frequentazione turistico-ricettiva, per il tempo libero, culturale, enogastronomica e sportiva; è in generale previsto il potenziamento delle funzioni turistico-ricettive esistenti, nonché l'individuazione di eventuali ulteriori ambiti di realizzazione di tali funzioni (in particolare all'interno degli ATO a prevalente destinazione residenziale e produttiva, ma anche in ulteriori contesti specificati dalle norme tecniche di attuazione del piano).
- 9.2. sviluppare percorsi tematici



9.2.1. è individuato, nella tavola 2 - "carta delle invarianti", l'ambito degli itinerari storico-ambientali, in recepimento delle indicazioni del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento; verso tale ambito il PAT dispone che il piano degli interventi debba indicare con particolare attenzione alle testimonianze storiche, ambientali e paesaggistiche da preservare.

9.2.2. demanda al PI l'individuazione di percorsi didattici, punti d'osservazione ed eventuali altre strutture (ad es. musei all'aperto) al fine di promuovere la conoscenza degli ambiti di interesse naturalistico.

sistema insediativo e dei servizi

10. promuovere il riuso e la valorizzazione del patrimonio insediativo esistente

10.1. promuovere la salvaguardia e la valorizzazione dei centri storici, migliorando nel contempo la relazione tra gli spazi aggregazione

10.1.1. sono individuati i Centri Storici presenti nel territorio e ne tutela il tessuto urbano mediante il recupero del patrimonio edilizio esistente (con individuazione degli edifici di maggior interesse architettonico), degli spazi urbani e la valorizzazione dell'insieme. In particolare, come disposto dalla LUR, sono individuati i manufatti con diverso grado di valore, cui sono fatte corrispondere diverse categorie di intervento, più o meno restrittive, sino all'eventuale demolizione, parziale o totale, degli edifici in contrasto.

10.2. Potenziare il rapporto tra fiume ed edificato

10.2.1. nella tavola 4, della "trasformabilità", lungo il corso del Soligo, in corrispondenza del centro storico, è previsto un ambito di cui attribuire obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione" (che trova disciplina nell'art. 21 delle NTA) che mira a migliorare la qualità del rapporto tra il centro storico ed il fiume che lo attraversa e che ne ha dato origine.

10.3. Incentivare il riuso e la riconversione dei grandi contenitori presenti nei centri al fine di ricomporre la maglia insediativa

10.3.1. è operata la distinzione delle aree produttive e commerciali da ampliare e delle aree non ampliabili da orientare, anche in tempi medio-lunghi, a riconversione e riqualificazione. Nello specifico, all'interno delle ATO a prevalente destinazione produttiva, è favorita, anche tramite il PI, la riqualificazione delle strutture obsolete, dismesse o sottoutilizzate, inserendo eventualmente strutture commerciali, direzionali o di servizio compatibili con le caratteristiche insediative ed infrastrutturali della zona (purché dotate di standard idonei). Non è però ammesso l'uso residenziale

10.3.2. è imposto al PI di schedare le attività in zona impropria da trasferire, determinando incentivi per favorirne il trasferimento in zona propria o la riconversione ad usi compatibili (dal punto di vista funzionale, ambientale e paesaggistico), prevedendo pertanto che gli ampliamenti delle aree produttive esistenti siano destinati prioritariamente alla rilocalizzazione di attività produttive esistenti in zona impropria, e che "in caso cambi di destinazione urbanistica di zona o del fabbricato, l'intervento debba rivestire caratteri perequativi, configurandosi preferibilmente come area di atterraggio dei crediti edilizi necessari a ricollocare propriamente le attività disperse ed in zona impropria".

10.4. promuovere il riuso del patrimonio edilizio

10.4.1. sono individuati gli aggregati edilizi di edificazione diffusa in ambito rurale non in contrasto con l'uso agricolo del territorio, dei quali promuovere il recupero e/o il consolidamento dell'edificato esistente. In particolare, sono disciplinati i nuclei rurali di interesse storico (assimilabili ai centri storici), i nuclei con presenza di aziende agricole e annessi o comunque di carattere rurale e, inoltre, i nuclei con carattere prevalentemente residenziale. Tali ambiti sono considerati prioritari per l'edificazione in territorio agricolo. Inoltre, è presso tali ambiti che viene indirizzato l'atterraggio dei crediti edilizi, per le motivazioni previste dallo stesso PAT; a questo proposito, sono stabilite le volumetrie trasferibili, a seconda della destinazione d'uso.

11. migliorare la qualità dell'abitare urbano

11.1. provvedere al controllo e alla gestione degli spazi residenziali, adeguando l'offerta degli stessi alle esigenze di tutela del territorio e delle sue risorse.

11.1.1. sono individuati gli A.T.O ai fini del dimensionamento, della definizione dei limiti quantitativi fisici per lo sviluppo e per i cambi di destinazione d'uso, oltre che alla determinazione degli standard, connessi al dimensionamento. Il dimensionamento è effettuato tenendo conto delle proiezioni demografiche.

11.1.2. è imposta al PI la verifica della capacità edificatoria residua delle aree urbanizzate a prevalente destinazione residenziale e, in base a questa, dimensionare le nuove espansioni.



- 11.1.3. è individuato l'urbanizzato consolidato (porzioni urbane già previste come tali dalla pianificazione vigente e attuate o in corso di attuazione), a prevalente uso residenziale e produttivo. All'interno di queste aree sarà il PI a fornire adeguati indirizzi volti alla eventuale saturazione, riqualificando i bordi dell'urbanizzazione consolidata, attraverso un'utilizzazione più razionale degli spazi, migliorando la viabilità interna, la dotazione di servizi e la rimozione di fattori di degrado oltre che dei volumi o strutture improprie o non compatibili.
- 11.1.4. sono indicate le linee preferenziali lungo le quali dovrà essere indirizzato lo sviluppo urbanistico dell'insediamento, principalmente per le destinazioni residenziali, produttive e dei servizi. È imposto l'obiettivo di contenimento di uso del suolo, a cui il PI si dovrà uniformare; inoltre, vi sono forti imposizioni nei confronti del PI, che lo obbligano a privilegiare le aree trasformabili più adatte all'urbanizzazione in rapporto a criteri funzionali, di raccordo con i centri abitati e nel rispetto delle indicazioni della V.A.S., introducendo le opportune misure di mitigazione derivanti dall'analisi dei fattori di impatto da questa evidenziati, a riprendere i criteri insediativi tradizionali, legati ai percorsi, all'orografia e all'esposizione, a c. rispettare le preesistenze di carattere naturalistico e paesaggistico, a privilegiare aree ed interventi che possano rivestire aspetti di rilevante pubblico interesse.
- 11.2. provvedere ad un'adeguata dotazione di standard e servizi
- 11.2.1. è consentita al PI la definizione di una distribuzione diversa degli standard, ferma restando la dotazione minima prevista dalla legge, oltreché la non riducibilità degli standard a parcheggio al di sotto della soglia dei 3,5 mq per abitante teorico
- 11.2.2. sono individuate attrezzature e servizi di principale importanza, strategici sia per la comunità di Pieve di Soligo, sia per i comuni contermini. Non è indicata espressamente la destinazione particolare, ma è precisata una destinazione generale, per categorie quali i "servizi" (ossia scuole, edifici pubblici, attrezzature di interesse comune, ecc.) ed "attrezzature ed infrastrutture" (ossia parcheggi, verde attrezzato, impianti tecnologici, ecc.); La localizzazione è orientativa e sarà il PI a precisarla all'interno dei centri abitati.
- 11.2.3. 11.2.3 è demandata al PI l'individuazione di servizi e attrezzature minori, imponendo però di privilegiare, ove possibile, il riutilizzo di edifici esistenti (al fine di ospitarvi funzioni prioritarie quali i centri di aggregazione, le sale riunioni, i servizi polifunzionali, gli esercizi pubblici per la vendita di generi di prima necessità, e via dicendo).
- 11.2.4. sono individuati possibili ambiti per realizzare parchi di interesse locale o parchi urbani di interesse comunale, in cui prevalgono funzioni naturalistico-ambientali e per il tempo libero. Questi si caratterizzano per la prevalente copertura arborea, i percorsi ciclopedonali, attrezzature per lo sport ed il tempo libero che, comunque, realizzati in maniera tale da comportare un basso impatto ambientale ed interessare una porzione piuttosto limitata rispetto alla superficie complessiva dell'area.
- 11.3. promuovere la riqualificazione delle parti di degrado ed incongrue con l'ambiente urbano e territoriale
- 11.3.1. sono individuati alcuni ambiti necessitanti interventi di riordino urbanistico o territoriale, distinti in "aree strategiche di tutela, riqualificazione e valorizzazione", "ambiti di riqualificazione e di riconversione"; "aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale", "interventi di riordino in zona agricola". Sono previsti obbligatoriamente approfondimenti progettuali, schede di progetto e modalità di assegnazione delle azioni perequative e dei crediti edilizi, a cura del PI
- 11.3.2. sono individuate le aree che rivestono un'importanza strategica per la tutela, riqualificazione e valorizzazione delle aree urbane "ambiti territoriali cui attribuire i corrispondenti obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione" ed in "contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi". Per queste, sarà il PI a disciplinare le azioni di intervento, obbligatoriamente a mezzo di SUA, stabilendo anche i valori di perequazione e i modi di attuazione della stessa.
- 11.3.3. Qualora all'interno degli ambiti di tutela, riqualificazione e valorizzazione (indicati nella tavola della trasformabilità) risultino presenti volumetrie eccessive, rispetto ad una corretta riqualificazione architettonica e urbanistica degli stessi, Il PI potrà ridurre le volumetrie realizzabili entro quantità coerenti con il contesto insediativo, trasferendo motivatamente parte delle volumetrie realizzabili in altri ambiti idonei e a tal fine individuati sempre dal PI, nel rispetto delle previsioni del PAT, dei limiti del Dimensionamento e di SAU trasformabile.



- 11.3.4. sono individuati, quali aree idonee a interventi di miglioramento della qualità urbana e territoriale, gli ambiti interessati da varie attività anche dismesse o da dismettere oppure impropriamente trasformate nel tempo e che possono interessare tutte le zone urbanistiche, comprendere aree insediative o agricole, zone omogenee e diverse o varie attività. Sono possibili trasferimenti dei volumi incompatibili in zone considerate più idonee.
- 11.3.5. all'interno delle aree idonee a interventi di miglioramento della qualità urbana e territoriale il riuso dei volumi esistenti o la previsione di limitate nuove volumetrie sono ammessi solo se strettamente finalizzati alla concreta attuabilità dell'operazione di riqualificazione complessiva.
12. contenere i consumi di energia
- 12.1. promuovere la realizzazione di edifici a basso consumo energetico
- 12.1.1. si promuove la realizzazione di interventi edilizi che riducono al minimo le emissioni inquinanti, il consumo delle risorse non rinnovabili e che utilizzano tecnologie eco-compatibili; questi fini sono raggiungibili a mezzo di prescrizioni che inducono il P.I., anche mediante l'impiego del credito edilizio, a stabilire modi e procedure per attuare la verifica della sostenibilità energetica degli edifici e attivando politiche di incentivi che favoriscano il risparmio energetico, la realizzazione di edifici eco-compatibili ed il risparmio dell'acqua potabile.
- 12.1.2. è imposta al PI disciplina delle modalità per l'installazione di impianti a energia solare o fotovoltaici sulle coperture dei fabbricati produttivi o a copertura delle aree a parcheggio, compatibilmente con il contesto paesaggistico e vincolistico in cui si collocano.
- 12.1.3. è imposto al PI di dotarsi, all'interno del Regolamento Edilizio, di regole e norme relative agli aspetti riguardanti la sostenibilità ed il contenimento dei consumi energetici, nonché all'inquinamento luminoso e acustico, con riferimento alle migliori tecnologie disponibili sul mercato.
- 12.1.4. è demandata al PI l'individuazione di progetti speciali di rilevanza comunale o sovracomunale destinati all'accoglimento di strutture tecnologiche finalizzate alla produzione di energia da fonti rinnovabili;
- 12.1.5. il PI è obbligato a fornire previsioni di dettaglio che intendono migliorare la qualità formale delle opere di urbanizzazione e prescrivere la formazione di tetti inerbiti o di coperture di minor impatto, anche di tipo fotovoltaico e cortine verdi per la riduzione dell'impatto visivo degli insediamenti produttivi.
- 12.1.6. è consentita la realizzazione in zona agricola di impianti di produzione di biogas, ove richiesti, e gli impianti per la produzione di energia solare, se integrati architettonicamente con i fabbricati esistenti, ad esclusione dei fabbricati d'interesse monumentale o storico-testimoniale, o inseriti con adeguate mascherature arboree. Negli ambiti di interesse paesaggistico o ambientale sarà il PI a valutare l'ammissibilità o meno di questi interventi.
- sistema della mobilità**
13. migliorare, potenziare ed adeguare la rete infrastrutturale
- 13.1. ridisegnare il sistema della mobilità, anche tenendo conto delle esigenze dei comuni contermini (in particolar modo con quelli della Vallata e del Quartier del Piave)
- 13.1.1. potenziamento e riqualificazione delle infrastrutture esistenti, distinte in "viabilità principale" e "viabilità secondaria e minore".
- 13.1.2. sono previsti nuovi tracciati viabilistici, sia relativi alla viabilità principale, sia relativi alla viabilità secondaria e minore. Sono inoltre previste "nuove connessioni di progetto".
- 13.1.3. previsione di nuove connessioni viabilistiche, funzionali al collegamento delle aree produttive comunali con quelle presenti nei comuni contermini, finalizzate ad alleggerire il carico di traffico pesante rispetto alla rete stradale esistente.
- 13.1.4. previsione di nuovi collegamenti viabilistici, funzionali alla realizzazione di un sistema di sensi unici all'oggi attuato solo in parte, per la riorganizzazione del traffico e della viabilità interna nelle aree centrali.
- 13.1.5. sono individuate le intersezioni/rotatorie esistenti da migliorare, poiché ritenute potenzialmente pericolose e/o eccessivamente congestionate.
- 13.1.6. individuazione delle aree parcheggio strategiche per il riassetto e la riorganizzazione della sosta, facendo ricorso a successive politiche di disincentivazione della stessa nelle aree di maggior pregio, a favore, in questi casi, degli spostamenti pedonali e ciclabili.
14. promuovere la mobilità sostenibile
- 14.1. potenziare il sistema dei percorsi ciclopedonali



- 14.1.1. è promossa e valorizzata la rete dei percorsi pedonali e ciclopedonali esistenti nel territorio comunale. In particolare, è definita una norma che obbliga il PI a precisare l'individuazione dei percorsi ciclabili e pedonali, prescrivendo che questi debbano essere realizzati in sede protetta e seguendo, ove possibile, percorsi esistenti. Inoltre, è imposto al PI di dettagliare per questi modalità di manutenzione, recupero e ripristino, per un corretto inserimento ambientale e paesaggistico.
- 14.1.2. è imposto al PI di dettagliare modalità di manutenzione, recupero e ripristino, attraverso l'uso di materiali e tecniche tradizionali, o comunque a basso impatto ambientale e visivo;
- 14.1.3. è stabilito che il PI indichi in dettaglio i tracciati della viabilità minore e rurale, di proprietà del demanio o gravati da servitù di pubblico passaggio, in modo tale da assicurare la libera percorribilità ciclabile o pedonale, stabilendo inoltre che i proprietari non possono decidere relativamente a tali tracciati, un uso esclusivo, ma permettendo loro di richiedere la possibilità di inibire l'accesso ai veicoli a motore, nei casi in cui detti proprietari risultino essere gli unici responsabili per la manutenzione del percorso.

– **PROCESSO DI CONCERTAZIONE/CONSULTAZIONE**

Il valutatore riferisce che la fase partecipativa si è svolta mediante l'utilizzo di diversi strumenti di divulgazione quali volantini, manifesti, inviti, comunicazione e diffusione del materiale che ha permesso un'esauriente illustrazione del Documento Preliminare e degli Obiettivi strategici che formano il PAT e che tali informazioni sono state rese disponibili, in forma scaricabile sul sito www.tepco.it e che in tale sito è stato attivato uno specifico portale per l'inserimento dei contributi dei cittadini e dei portatori di interessi diffusi, provvedendo altresì alla pubblicazione degli stessi verbali di concertazione in formato digitale e pubblico.

I vari contributi emersi sono stati individuati, analizzati e valutati in apposite schede (vedi Fase di concertazione del PAT e riassunto al paragrafo seguente) decidendo di far propri i contributi che sono stati giudicati innovativi o perfezionativi delle scelte contenute nel Documento Preliminare. Quanto appena riportato dal valutatore costituisce anche parte del contenuto della Relazione tecnica allegata al PAT.

Gli stakeholders coinvolti nella fase di concertazione sono stati numerosi e sono stati individuati secondo settore di interesse, per un totale di quattordici incontri svoltisi durante l'anno 2005 - 2006, congiuntamente ad incontri previsti per la fase di concertazione del PATI della Vallata, secondo la cronologia riportata di seguito:

- 17/02/2005 per gli Enti gestori dei Servizi pubblici
- 19/04/2005 per la Regione del Veneto
- 24/05/2005 per la Regione del Veneto – Servizio Geologico
- 01/06/2005 per la Regione del Veneto
- 01/06/2005 per i Comuni contermini
- 29/06/2005 per la ULSS n. 7
- 06/07/2005 per gli Imprenditori, Enti Gestori e Associazioni Portatrici di Interessi Diffusi
- 11/07/2005 per le Associazioni Portatrici di interessi Diffusi
- 14/07/2005 per la Provincia di Treviso
- 14/07/2005 per le Associazioni Portatrici di Interessi Diffusi
- 21/07/2005 per la Provincia di Treviso
- 22/07/2005 per l'A.R.P.A.V. Settore Provincia di Treviso
- 25/07/2005 per le Associazioni Portatrici di Interessi Diffusi
- 09/09/2005 per la Stazione Sperimentale Viteicoltura
- 28/12/2005 per il Settore Urbanistica Provincia di Treviso
- 30/01/2007 per Autoservizi La Marca Trevigiana S.p.A.

Il valutatore evidenzia le priorità emerse in fase concertativa quale contributo derivante dalla fase di ascolto degli stakeholders coinvolti. Le priorità emerse durante questa fase sono riassumibili nei seguenti punti:

- Ammodernamento delle aree produttive;
- miglioramento della qualità dell'abitare e valorizzazione dei centri abitati e delle frazioni minori;



- promuovere la riconversione delle strutture abbandonate in centro storico e nel territorio agricolo;
- realizzazione di percorsi ciclo-pedonali;
- creazione e messa in rete delle percorsi ciclabili lungo i fiumi;
- sistemazione/potenziamento della viabilità esistente;
- valorizzazione del territorio e delle eccellenze;
- predisporre degli indirizzi di buone pratiche agricole per il settore vitivinicolo;
- valorizzazione della risorsa acqua nonché dei laghi;

Il valutatore riporta nel Rapporto Ambientale un sunto delle esigenze della comunità locale, espresse durante i vari incontri svolti nel territorio.

Di tali esigenze è evidenziata, mediante tabella inserita nel Rapporto Ambientale, la coerenza con gli obiettivi del Documento Preliminare. Dall'osservazione della tabella in oggetto emerge che le esigenze espresse dagli stakeholders coinvolti risultano essere coerenti con gli obiettivi del documento preliminare.

Per quanto concerne la fase di partecipazione al Piano di Assetto del Territorio del comune di Pieve di Soligo, è dato atto, a mezzo di dichiarazione a firma congiunta del valutatore del Piano e del Responsabile del Procedimento, dell'avvenuta presentazione pubblica della bozza del Piano in più occasioni, antecedentemente all'adozione dello stesso.

Il valutatore, all'interno del rapporto ambientale, evidenzia che in seguito agli incontri di concertazione svolti in seguito alla predisposizione e presentazione del documento preliminare (come stabilito dall'articolo 5 della legge urbanistica 11/2004), vi sono state più occasioni per illustrare al pubblico i contenuti del piano di assetto del territorio del Comune di Pieve di Soligo, in fase di elaborazione, anche affrontando di volta in volta diversi temi, quali ad esempio:

- l'organizzazione del sistema della mobilità;
- Le piazze e le aree centrali;
- Le proposte di accordo pubblico-privato

Nel corso della presentazione sono stati illustrati documenti ed elaborazioni di varia natura che illustrano valori, criticità ed obiettivi relativi al territorio comunale e ad alcune aree specifiche (fotografie, carte storiche, elaborati cartografici di analisi dell'urbanizzato, eccetera) e, soprattutto, di elaborati in bozza relativi alle invarianti territoriali (a questo proposito la tavola 2 - "carta delle invarianti") e le previsioni trasformazione del territorio (a questo proposito la tavola 4 - "carta della trasformabilità").

il valutatore riferisce che seguito di tali incontri, considerando che la fase concertativa si è formalmente conclusa in data 16.03.2009, protraendosi anche oltre alla fase riguardante la concertazione sul Documento Preliminare, non sono pervenute particolari segnalazioni riguardo alle scelte strategiche operate dal PAT, poiché le istanze e le precisazioni poste in essere dai cittadini hanno riguardato principalmente questioni di carattere puntuale, che entravano nel merito del singolo lotto da rendere eventualmente edificabile e perciò da affrontare in sede di P.I., o riguardo all'ampiezza (in termini di superficie) delle previsioni introdotte dal Piano anche relativamente alle scelte viabilistiche, più che su questioni di carattere strategico che competono invece al PAT.

Contestualmente alla fase di "consultazione e partecipazione", successiva all'adozione dello strumento urbanistico (fase 5 indicata dall'allegato B1 alla DGR 791 del 31.03.2009), gli elaborati del PAT e della VAS sono stati inviati ad Enti e soggetti competenti in materia ambientale mediante invio su supporto digitale inoltrato in data 22 ottobre 2009.

– DIMENSIONAMENTO DEL PIANO

Il valutatore dichiara che i valori degli abitanti teorici aggiunti e la loro distribuzione nelle ATO trovano fondamento dalle valutazioni statistiche dell'andamento demografico, dalle scelte politiche di sviluppo e dalle considerazioni urbanistiche che hanno portato infine alla formazione del piano così come si presenta.

Per giungere alla stima del dimensionamento del Piano di Assetto del Territorio è stata effettuata una proiezione decennale, che ha portato ad una stima di incremento della popolazione di circa 2.100 nuovi residenti (dai 12.100 attuali ai 14.200 futuri) per i quali è stimato un fabbisogno volumetrico di circa 315.600 mc: il piano identifica, infatti, per ogni abitante teorico un fabbisogno di cubatura pari a 150 mc/ab.



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Il dimensionamento, tenuto conto del residuo del PRG vigente e delle aree di riconversione/riqualificazione individuate dallo stesso PAT, è sintetizzato nella tabella seguente:

| ATO | Superficie di progetto | | | | | | Volume residenziale di progetto | | | Standard | | | Consumo SAU |
|-----|------------------------|---------------|--------|------------|---------|-----------------|---------------------------------|---------|-----------|-------------------------|---------|---------|-------------|
| | Residenziale | | | Produttivo | | Servizi (nuovo) | Turismo | | Residenza | Industria e artigianato | turismo | [mq] | |
| | [mq] | | | [mq] | | [mq] | [mq] | | [mq] | [mq] | [mq] | | |
| | Nuovo | di cui da riq | da PRG | Nuovo | da PRG | | 1,3 mc/mq | | 30 | 10 % | 15 % | | |
| 1.1 | 76.000 | 17.600 | 24.400 | 0 | 0 | 14.000 | 0 | 98.800 | 19.760 | 0 | 0 | 56.840 | |
| 1.2 | 95.000 | 88.000 | 7.300 | 0 | 0 | 15.000 | 2.000 | 123.500 | 24.700 | 0 | 300 | 41.852 | |
| 1.3 | 40.000 | 10.000 | 19.900 | 10.000 | 0 | 0 | 0 | 52.000 | 10.400 | 1.000 | 0 | 23.726 | |
| 2.1 | 0 | 0 | 0 | 105.000 | 100.000 | 0 | 0 | 0 | 0 | 10.500 | 0 | 5.500 | |
| 3.1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1.000 | 0 | 0 | 0 | 150 | 1.015 | |
| 3.2 | 10.000 | 10.000 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 13.000 | 2.600 | 0 | 0 | 0,00 | |
| 3.3 | 10.000 | 10.000 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 13.000 | 2.600 | 0 | 0 | 0,00 | |
| 4.1 | 2.000 | 1.550 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 2.600 | 520 | 0 | 0 | 567 | |
| 5.1 | 10.000 | 10.000 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 13.000 | 2.600 | 0 | 0 | 0,00 | |
| TOT | 243.000 | 127.150 | 51.600 | 115.000 | 100.000 | 29.000 | 3.000 | 315.900 | 63.180 | 11.500 | 450 | 129.500 | |

A fronte di una quantità di SAU trasformabile pari a quasi 13 ha, e di una situazione territoriale già densa, per definire il dimensionamento è stato applicato un indice territoriale medio pari a 1,3 mc/mq.

– VERIFICA DI COERENZA INTERNA DEL PIANO

La verifica di coerenza interna è stata compiuta seguendo i seguenti passaggi:

- verificare la corrispondenza di obiettivi specifici con quelli generali;
- verificare la corrispondenza delle azioni con gli obiettivi specifici;
- stimare, per quanto possibile, la rilevanza delle azioni messe in campo dal PAT per il conseguimento degli obiettivi prefissati
- illustrare eventuali possibili effetti sinergici di un'azione rispetto a ad altre, o anche il contributo di una azione, pertinente ad un definito obiettivo specifico, nei confronti di altri obiettivi specifici;
- cercare di evidenziare eventuali possibili conflitti tra una particolare azione di piano ed il conseguimento di altri obiettivi specifici In particolare, come si vedrà dalla tabella, non si sono verificate situazioni in cui ad un obiettivo mancasse la corrispondenza di un'azione e viceversa.
- È stato così illustrato il contributo specifico di una azione di piano per il raggiungimento di un obiettivo definito, secondo la seguente scala di giudizio:
 - contributo debole;
 - contributo medio;
 - contributo forte.

Per ogni obiettivo vengono inoltre individuate le affinità e i conflitti con altri obiettivi di Piano. Secondo il valutatore, in base all'analisi effettuata, sono presenti una quantità considerevole di azioni che potenzialmente offrono un contributo "forte" agli obiettivi di cui si riferiscono. Osservando inoltre gli effetti sinergici, il valutatore rileva che gli obiettivi che maggiormente dovrebbero beneficiare dell'attuazione delle azioni di piano sono quelli relativi alla conservazione e valorizzazione del paesaggio, la tutela dei principali corsi d'acqua, l'attenzione nei confronti della rete ecologica e, inoltre, il miglioramento della qualità nell'ambiente urbano. Osservando invece i possibili conflitti di che emergono dall'attuazione simultanea delle diverse azioni di piano, emerge che il *trade off* più significativo riguarda lo sviluppo insediativo rispetto alle necessità di salvaguardia del territorio dal punto di vista ambientale.

Rispetto al Documento Preliminare, le uniche differenze rilevate riguardano in primo luogo la previsione di una normativa antisismica, non contenuta all'interno della prima stesura delle norme tecniche di attuazione, ma considerata a seguito dell'emanazione del parere della Direzione Geologia della Regione del Veneto. In secondo luogo, si nota come la disciplina degli ambiti caratterizzati da bosco sia stata modulata in maniera lievemente differente, all'interno della normativa del piano di assetto del territorio, rispetto alle prefigurazioni del documento preliminare, dando attenzione principalmente alla dinamica di avanzamento del bosco quale



conseguenza dell'abbandono delle pratiche agricole. È stato colto, in buona sostanza, l'aspetto più critico riguardante la presenza, continuamente in evoluzione, del bosco. Il valutatore sottolinea che il comune è dotato di piano di riordino forestale. In riferimento ad un altro obiettivo del documento preliminare, relativo alla valorizzazione delle aree centrali ed alla realizzazione di un sistema delle piazze (non gravato dalla presenza di un massiccio traffico di attraversamento), il valutatore riferisce che nel piano di assetto del territorio, quale strumento strategico, non sono presenti indicazioni che apparentemente mirano direttamente a questo fine; tuttavia, secondo il valutatore il raggiungimento di questo scopo è possibile anche attraverso la riorganizzazione del sistema della mobilità, che necessita di passare attraverso il completamento e la nuova realizzazione di alcune piccole connessioni, secondo un disegno ipotizzato all'interno di uno studio conoscitivo sul sistema della mobilità, predisposto per il comune di Pieve di Soligo nel 2003-2004. Il valutatore sostiene che questo tema è stato affrontato anche in sede di elaborazione del PAT anche a mezzo di presentazioni pubbliche appositamente organizzate.

– VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

Le azioni di piano, suddivise in base ai sistemi insediativo, relazionale, ambientale e produttivo, sono state valutate al fine di determinare i loro effetti sulle matrici ambientali descritte all'interno dei precedenti capitoli del rapporto ambientale, vale a dire Aria, Clima, Acqua, Suolo, Sottosuolo, Biodiversità, Flora e Fauna, Patrimonio Culturale, Architettonico, Archeologico e Paesaggistico, Agenti fisici, Popolazione e Sistema socio-economico.

È stato pertanto utilizzata una matrice in cui gli effetti di ciascuna azione sono stati valutati su sulle componenti stesse.

In relazione agli effetti negativi sono state previste specifiche alternative o azioni di mitigazione.

Gli impatti positivi compensano eventuali impatti negati e problematiche presenti all'interno di uno stesso ambito.

Pertanto è stata compiuta una misurazione e valutazione degli impatti che il piano produrrà sull'ambiente, mettendo in evidenza gli impatti indiretti, cumulativi e sinergici.

E' stato quindi assegnato un punteggio da 1 a 3 all'entità degli impatti, sia positivi che negativi, e da 1 a 3 alla durata. Il punteggio di impatto avrà un valore compreso tra 1 e 9, tenuto conto della reversibilità dell'impatto stesso.

Una volta definito l'impatto che l'azione va a generare su ogni componente ambientale, si tiene conto dell'importanza delle risorse e della persistenza nel tempo dell'impatto, della durata degli impatti nonché dell'estensione territoriale. A questi parametri viene associato un punteggio, opportunamente pesato in ragione dell'importanza e delle caratteristiche spazio-temporali dell'impatto.

Dalla lettura della matrice degli impatti emerge la presenza di azioni che producono degli impatti negativi sulle componenti ambientali, azioni che risultano tuttavia fondamentali sia per garantire e sviluppare la capacità economica del territorio, sia per risolvere i problemi derivanti dal traffico di attraversamento e dalle attività produttive site in zona impropria.

La valutazione delle aree trasformabili sotto il profilo della sostenibilità è svolta mediante la metodologia *map overlay*: sono stati sovrapposti gli *elementi ambientali*, i *vincoli* e gli *elementi penalizzanti* identificando per ogni area soggetta a trasformazione quali di questi elementi vi ricadono, assegnando loro dei punteggi, sempre positivi, che originano dalla presenza o meno dell'elemento valutato.

La valutazione è associata all'analisi derivata dall'ecologia del paesaggio, attraverso la quale si sono individuati le aree ad elevata criticità, media criticità, moderata criticità e bassa criticità.

In seguito a tali elaborazioni, il valutatore effettua una descrizione delle aree trasformabili ad elevata, media e bassa sostenibilità alla trasformazione, suddivise per ATO.

All'interno del Rapporto Ambientale è riportata anche la valutazione di tre alternative viabilistiche, che sono state vagliate secondo i seguenti criteri ponderati:

- frammentazione provocata
- disturbo per la popolazione (buffer 30 m)
- n. di incroci (intersezioni con strade esistenti)
- Metri di viabilità da realizzare ex-novo
- N. accessi diretti (resi+prod) (escluse intersezioni con altra viabilità)
- Pressione su ambiti sensibili (<30 ml)



- Matrici primarie
- Corridoi ecologici primari
- Corridoi ecologici secondari
- Stepping stones
- Ambiti paesaggistici naturalistici fluviali (Soligo - Lierza)
- Ambito agricolo di pregio a parziale destinazione viticola
- Area agricola di pianura
- Ambiti agricoli integri
- Presenza di vincoli
- SIC e ZPS
- Vincolo paesaggistico - corsi d'acqua (ex. L.431/85)
- Vincolo idrogeologico - forestale
- Presenza o adiacenza a Ville Venete o edifici di interesse storico o monumentale
- Presenza di elementi penalizzanti
- Presenza di falda idrica superficiale (<4 metri)
- Aree a deflusso ostacolato
- L'intervento non consente l'inclusione in programmi di riqualificazione urbana

– MISURE DI MITIGAZIONE

Il valutatore, sulla base di quanto emerso dalla valutazione degli impatti, propone tra le azioni strategiche del PAT alcuni interventi volti a mitigare alcune delle criticità presenti sul territorio che in vario modo, nello stato attuale, impattano con le componenti ambientali.

All'interno del rapporto ambientale sono stati illustrati sia gli effetti negativi, sia le azioni di mitigazione e compensazione proposte, di fatto recepite nelle norme di piano, relativamente a situazioni quali le nuove linee di sviluppo residenziale e dei servizi, l'edificazione diffusa, le nuove localizzazioni delle attività zootecniche (anche in seguito a trasferimento di quelle esistenti), le nuove direttrici di sviluppo produttivo e gli interventi di potenziamento delle strutture turistico-ricettive.

Il valutatore propone inoltre le "Indicazioni per lo sviluppo sostenibile del territorio", quali disposizioni che dovranno essere attentamente valutate in fase di piano degli interventi, da parte delle amministrazioni comunali al fine del perseguimento della sostenibilità del piano stesso.

Per quanto riguarda le **linee di sviluppo residenziale** e dei servizi il valutatore sottolinea quale effetto negativo l'aumento del consumo di suolo, attualmente ad uso agricolo, e l'aumento della frammentazione del paesaggio e degli ecosistemi, per i quali propone misure di mitigazione volte a privilegiare le aree trasformabili più adatte all'urbanizzazione in rapporto a criteri funzionali, di raccordo con i centri abitati (aree dotate o facilmente dotabili di opere di urbanizzazione primaria e secondaria e di servizi). Tali raccomandazioni di preferenza sono state inserite dal progettista all'interno dell'art. 29 delle NTA relativo alle linee preferenziali di sviluppo insediativo.

Altra misura di mitigazione riguarda l'obbligo per tutti i nuovi insediamenti della raccolta delle acque meteoriche a fini non potabili. Tale indicazione è stata recepita all'interno dell'art. 25 delle NTA.

Inoltre, il valutatore ha proposto che ogni nuova urbanizzazione debba prevedere al suo interno una rete di raccolta separata delle acque bianche meteoriche dimensionata in modo da garantire al proprio interno un volume specifico d'invaso da dimensionarsi in funzione della destinazione d'uso dell'area e del principio dell'invarianza idraulica stabilito dalla D.G.R. 1322/06. Tale raccomandazione è stata inserita negli art. 15/16 delle NTA.

Per le indicazioni di sviluppo sostenibile di cui è raccomandata la dovuta attenzione da parte del PI il valutatore propone che per le linee di sviluppo negli ATO residenziali sarebbe opportuno procedere saturando in primis le aree intercluse ai centri abitati e successivamente quelle sviluppatasi lungo gli assi stradali. Inoltre, è ribadito che le urbanizzazioni esistenti e le nuove urbanizzazioni dovranno essere munite di approvvigionamento idrico, linee fognarie separate (acque bianche e acque nere), impianti per la depurazione delle acque e che ogni intervento dovrà rispettare le "linee guida per la nuova gestione del territorio" derivanti dalla Valutazione di Compatibilità Idraulica.



Per le aree individuate nella tav. 3 – “carta delle fragilità” come a media e bassa idoneità alla trasformazione dovrà essere posta molta attenzione alla qualità dell’edificare e la modalità di urbanizzare tali aree.

Si dovrà tenere conto delle indicazioni sopra riportate ed in particolare:

- (media idoneità): porre dei limiti fisici all’edificazione nella parte verso il corridoio ecologico del torrente Ruio (indicazione già recepita in tav.4) in modo tale da collocare le aree verdi e relativi standard in tale zona al fine di non alterare la percezione del paesaggio;
- (bassa idoneità): in tali aree bisogna applicare le prescrizioni e le indicazioni derivanti dalla valutazione di incidenza ambientale
- (bassa idoneità): porre dei limiti fisici all’edificazione nella parte verso il corridoio ecologico del fiume Soligo (indicazione già recepita in tav.4) in modo tale da collocare i le aree verdi e relativi standard in tale zona al fine di non alterare la percezione del paesaggio
- (bassa idoneità): in tale area bisognerà intervenire con interventi di mitigazione mediante fasce alberate volte a mascherare l’intervento, nonché in fase progettuale opportuno adottare soluzioni progettuali che non alterino il paesaggio e i con visuali. Risulterebbe opportuno sviluppare la volumetria in adiacenza all’ATO residenziale, nonché provvedere ad uno studio di fattibilità per valutare l’inserimento paesaggistico dell’intervento

Per quanto riguarda l’**edificazione diffusa**, il valutatore mette in evidenza potenziali problematiche legate all’allacciamento alla rete fognaria pubblica, per le quali è proposta, sempre a cura del valutatore, la realizzazione di sistemi di smaltimento delle acque reflue basati su tecnologie eco-sostenibili, quali la fitodepurazione, il lagunaggio o diverse tecnologie certificate che garantiscano il sostanziale abbattimento degli inquinanti e dei nutrienti contenuti nei reflui. Tale raccomandazione è stata inserita dal progettista all’art. 33 delle NTA.

Quanto alle indicazioni per lo sviluppo sostenibile del territorio, il RA riferisce che:

- Per ciascun nucleo rurale sarà necessario studiare un’adeguata progettazione ed inserimento nel contesto collinare in particolare per quelli identificati lungo l’area delle “sottorive”.

Le indicazioni proposte dal valutatore per la progettazione dei nuclei rurali in sede di Piano degli Interventi sono:

- tipologia edilizie uni-bifamiliari, come consentite nella normativa vigente in zona agricola;
- nuovi interventi dovranno essere realizzati preferibilmente con tecniche di bioedilizia (es. materiali, orientamento dei fabbricati, installazione pannelli fotovoltaici, ecc...)

Gli interventi base consigliati dal valutatore per la sostenibilità dell’insediamento sono:

- piantumazioni di siepi e alberature;
- pubblica illuminazione mediante alimentazione di pannello fotovoltaico;
- elementi di arredo urbano;

Altro tema trattato dal valutatore è quello relativo alle **nuove direttrici di sviluppo produttivo-commerciale-direzionale**, che potenzialmente generano, quali effetti negativi, il consumo di suolo e l’incremento del traffico veicolare. In generale, a fronte di questi effetti negativi, il valutatore sostiene la necessità di prevedere l’attivazione di misure di compensazione e di mitigazione, da approfondire in sede di redazione del PI, che hanno il principale obiettivo di mantenere l’equilibrio ambientale potenzialmente alterato in seguito all’espansione delle aree produttive e alla correlata infrastrutturazione del territorio. Tali misure di compensazione mitigazione sono nella fattispecie fasce alberate, passaggi per la fauna, creazione di macchie boscate.

ai fini del contenimento del consumo di suolo, il valutatore ha indicato che *“Si dovranno localizzare le Grandi Strutture di Vendita ambiti volti alla riconversione degli apparati produttivi vetero-industriali o in dismissione, in modo da assicurare la riqualificazione degli insediamenti produttivi storici e nel contempo ridurre il consumo di territorio”*. Tale indicazione è stata inserita all’interno dell’art. 27 delle NTA.

È previsto inoltre, da parte del valutatore, che ogni nuova urbanizzazione dovrà prevedere al suo interno una rete di raccolta separata delle acque bianche meteoriche dimensionata in modo da garantire al proprio interno un volume specifico d’invaso da dimensionarsi in funzione della destinazione d’uso dell’area e del principio dell’invarianza idraulica stabilito dalla DGR 1322/06. Il valutatore sottolinea che tale indicazione è stata quindi inserita all’art. 16 delle NTA.



Infine, è indicato dal valutatore che ogni nuovo intervento edilizio dovrà far riferimento alle indicazioni dettate dalla Valutazione di Compatibilità idraulica del PAT; tale indicazione è stata inserita negli artt. 15 e 16 delle NTA.

Infine, il valutatore considera gli **interventi di potenziamento delle strutture turistico-ricettive**, sottolineando che queste comportano un incremento del consumo di suolo ma, allo stesso tempo, si inseriscono all'interno di un meccanismo di valorizzazione delle risorse territoriali. In generale il valutatore propone, quali interventi di mitigazione, l'inserimento di fasce alberate che possano migliorare l'inserimento ambientale e paesaggistico delle strutture turistico-ricettive.

Nel caso specifico è precisato dal valutatore che l'intervento più rilevante è quello che consegue ad un intervento di miglioramento della qualità urbana e territoriale posto in località Mudolere, ove attualmente è presente la principale attività alberghiera del territorio comunale, ricadente in un ambito a prevalente destinazione viticola (ambito agricolo est). Anche per tale intervento il valutatore ritiene opportuno porre dei limiti fisici all'edificazione verso il corridoio ecologico individuato presso il torrente Ruio al fine di sistemare le aree verdi ed i relativi standard in modo da non alterare la percezione del paesaggio. In seguito a ciò è stata appositamente individuata in tav. 4 un'indicazione relativa al limite fisico alla nuova edificazione.

– IMPRONTA ECOLOGICA

Uno dei nodi cruciali relativi allo sviluppo sostenibile concerne la necessità di misurarlo in maniera, per quanto possibile, completa, considerando cioè le molteplici variabili eterogenee che concorrono a definire la sostenibilità, nelle sue sfaccettature ambientali, economiche e sociali.

L'impronta ecologica è un indicatore sintetico, aggregato, ideato da Mathis Wackernagel e William Rees, attraverso cui è possibile valutare l'impatto della presenza umana (in relazione alle sue attività) sulla capacità rigenerativa della biosfera, rilevando quanto la natura, espressa nell'unità comune di "spazio bioprodotivo in rapporto alla produttività media globale", venga utilizzata per la produzione delle risorse utilizzate da una determinata popolazione, nonché, ancora, quanto la natura sia in grado di provvedere all'assorbimento ed allo smaltimento dei rifiuti prodotti dalla popolazione stessa.

Per procedere al calcolo dell'impronta ecologica, esistono più possibili metodiche; tra queste, quella utilizzata dal valutatore, poiché giudicata più idonea a determinare l'impronta ecologica di un contesto quale quello del comune di Pieve di Soligo è la metodologia "per componenti", che parte dalla stima dei diversi consumi delle famiglie, raggruppabili in 5 categorie: alimenti, trasporti, abitazioni, beni di consumo e servizi, osservando e ricavando in corrispondenza di queste voci, i consumi medi della popolazione, assumendo che ogni risorsa (beni e servizi, materiali ed immateriali) necessita di una determinata quantità di terreno biologicamente produttivo per essere generata.

dunque il valutatore, secondo questo approccio, considera: alimenti, abitazioni, trasporti beni di consumo, servizi e rifiuti.

Al fine di considerare il "peso" sull'ambiente di queste stesse categorie, si fa uso di un'unità di misura comune, alla quale queste possono essere ricondotte, ossia le "unità equivalenti" o "ettari globali", che rappresentano 1 ha di spazio produttivo, con produttività pari a quella media mondiale, ottenute in base ad un'operazione di normalizzazione che consente di pesare le aree dei terreni in base alla loro produttività media mondiale.

sono prese poi in considerazione sei tipologie di terreno utile a produrre le risorse necessarie al sostentamento della popolazione secondo il proprio stile di vita, nonché allo smaltimento degli scarti da essa prodotti. Più precisamente, si considerano: Terreno per l'energia, Terreno agricolo, Pascoli, Foreste, superficie edificata e Mare.

Il valutatore riferisce che al fine di reperire i dati necessari alla determinazione dell'impronta ecologica, secondo lo schema proposto nel 1996 da Wackernagel e Rees e secondo l'approccio "per componenti", le fonti consultate sono molteplici ed eterogenee, reperibili on-line (ad esempio gli annuari sui consumi delle famiglie o anche l'indice generale nazionale dei prezzi al consumo, pubblicati dall'ISTAT) o presso gli enti che si occupano della gestione di alcuni particolari servizi (rete acquedottistica, settore dei trasporti, dei rifiuti, dell'energia elettrica, del gas e via dicendo), prodotti a livello nazionale o locale, tuttavia tali informazioni difficilmente sono disponibili con lo stesso livello accuratezza e di aggiornamento relativamente alla situazione riscontrabile presso un particolare ambito territoriale. Nel caso del comune di Pieve di Soligo,



tra le fonti utilizzate sono citate a titolo esemplificativo la pubblicazione *Stima dei consumi di legna da ardere per riscaldamento ed uso domestico in Italia*, di APAT - ARPA Lombardia, oppure i rapporti ISTAT relativi ai consumi delle famiglie italiane, o ancora dati ed informazioni messe a disposizione on-line. Relativamente alle informazioni più direttamente correlate al contesto comunale, si è fatto riferimento ai dati forniti e ricavabili dall'Ufficio Ambiente e dall'ufficio anagrafe dei due comuni, dall'azienda SAVNO e dal consorzio Brentella, nonché alle elaborazioni predisposte per il piano di assetto del territorio, quali ad esempio la determinazione degli usi del suolo.

L'impronta ecologica stimata per il comune di Pieve di Soligo è pari a circa **4,9 ettari** di terreno biologicamente produttivo pro-capite da utilizzare ogni anno.

Le categorie di consumo che, secondo quanto illustrato dal valutatore, coadiuvandosi con l'uso di grafici "a torta", richiedono maggiori risorse sono nell'ordine: trasporti, abitazioni, cibo, beni, servizi e rifiuti.

le risorse maggiormente consumate sono nell'ordine: terreno per l'energia, pascoli, terreno agricolo, foreste, superficie edificata e mare.

Il valutatore attribuisce la spiegazione di questo soprattutto al traffico veicolare ed allo spreco energetico che peraltro rappresentano in termini ampi e generalizzati la situazione tipica dei paesi industrializzati.

Nel confronto con le impronte ecologiche stimate per l'Italia, il Veneto, la provincia di Treviso, emerge che il comune di Pieve di Soligo (4,9 ha pro capite), risultano essere superiore al livello nazionale (pari a 4,2 ha pro capite) ed al livello regionale (pari a 4,75 ha pro capite). Risultano però essere inferiore rispetto al dato provinciale (pari a 5,8 ha pro capite).

A fronte di quanto emerso, il valutatore fornisce alcune proposte per la riduzione dell'impronta ecologica, che si possono sostanzialmente ricondurre alla sensibilizzazione della collettività nei confronti della sostenibilità ambientale, a misure finalizzate alla riduzione del traffico veicolare e degli sprechi energetici (per quanto riguarda il PAT sottolinea l'importanza dell'incentivazione della bioedilizia e delle misure volte a migliorare l'efficienza energetica degli edifici), nonché all'aumento della percentuale di riciclo dei rifiuti.

Il valutatore rileva comunque le criticità congenite alla determinazione dell'impronta ecologica, legate soprattutto alle modalità di aggregazione delle informazioni (inclusi i fattori di conversione utilizzati per determinare la quantità di terreno utile a generare/supportare le risorse), ed al reperimento dei dati (aggiornati, dettagliati, ecc.) utili a rappresentare i consumi della popolazione che abita un determinato territorio.

– COERENZA ESTERNA

La verifica di coerenza esterna viene svolta nei confronti dei piani di coordinamento sovraordinati: il PTRC della Regione Veneto, in adozione al momento dell'adozione del PAT del comune di Pieve di Soligo ed al momento in cui è svolta la presente istruttoria, e il PTCP della Provincia di Treviso, in adozione al momento dell'adozione del comune di Pieve di Soligo, approvato al momento in cui è svolta la presente istruttoria. Inoltre, essendo il territorio comunale di Pieve di Soligo interessato dalle previsioni del Piano d'Area dell'Alta Marca e delle Prealpi Vittoriesi, detto anche "Vittoriavalle", predisposto dalla Regione Veneto ed adottato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 3855 del 13 dicembre 2005, è effettuata una valutazione anche relativamente a questo strumento.

Questo perché, sull'affermazione del valutatore, la conformità rispetto ai vincoli ed alle prescrizioni provenienti dalla pianificazione di settore, nonché alle criticità sussistenti nel territorio considerato, è stata verificata anche in sede di acquisizione dei pareri provenienti dalle competenti strutture, mentre la considerazione degli obiettivi del nuovo PTRC della Regione Veneto, con Delibera di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09 al momento della stesura del Rapporto Ambientale e del PTCP di Treviso, approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 1137 del 23/03/2010, comporta la verifica ulteriore di conformità rispetto a degli strumenti di coordinamento nati contestualmente ad un processo di ripensamento e riforma nel settore della pianificazione territoriale che ha inteso interiorizzare e fare propri alcuni principi stabiliti a livello internazionale (ad esempio quello di sostenibilità), nuove concezioni (ad esempio quella di "paesaggio", stabilita dalla Convenzione Europea sul Paesaggio e dal D.Lgs. 42/2004) e, in generale, una maggiore attenzione nei confronti dell'ambiente e delle risorse territoriali.



L'analisi di coerenza esterna è effettuata facendo riferimento principalmente agli obiettivi espressi da parte dei due piani sovraordinati, ossia il PTRC della Regione Veneto ed il PTCP della Provincia di Treviso.

Ad ogni azione del Piano viene associato un giudizio di coerenza rispetto ai piani sovraordinati, con evidenziazione degli obiettivi e delle azioni del piano che permettono il raggiungimento degli obiettivi, generali e specifici, del PTRC e del PTCP.

Gli obiettivi e gli intenti del Piano d'Area Alta Marca e Prealpi Vittoriesi sono enucleati dalla relazione e dagli elaborati cartografici. Nei confronti di questi obiettivi, il valutatore riscontra una risposta coerente e positiva del piano di assetto del territorio, per quanto di competenza, rispetto ai contenuti del Piano d'Area Alta Marca e Prealpi Vittoriesi.

Vi sono, all'interno del Piano d'Area Alta Marca e Prealpi Vittoriosi, alcune indicazioni progettuali che riguardano diverse "reti", quali ad esempio quella relativa alla mobilità, quella relativa al sapere, quella relativa all'ospitalità delle conoscenze del territorio, quella dello sport, quella del "produrre", quella relativa alla valorizzazione delle risorse e delle tipicità territoriali e, infine, quella dello sviluppo e qualità urbana.

Il valutatore afferma che sussiste una buona rispondenza del PAT rispetto allo strumento di pianificazione sovraordinato e che, per quanto concerne l'analisi degli obiettivi verificati parzialmente, o non verificati, la loro non piena traduzione e declinazione nel contesto territoriale specifico del comune di Pieve di Soligo tramite il Piano di Assetto del Territorio è funzione della visione territoriale di quest'area rispetto al contesto più vasto in cui è collocata.

– SOSTENIBILITA' SOCIALE ED ECONOMICA

Il valutatore riferisce che il Piano di Assetto del Territorio individua gli elementi sulla viabilità di carattere strategico atta a favorire lo sviluppo del territorio oggetto di studio. Data la portata strutturale del piano stesso, non si entra nel merito delle previsioni viabilistiche minori di dettaglio, bensì viene considerata la viabilità in grado di porre rimedio a problematiche di carattere strategico per la realtà locale.

Il Piano indica inoltre i tracciati della viabilità soggetta a previsioni d'intervento, sia questa esistente o di nuova realizzazione, oltre che le rotatorie di progetto o le intersezioni viabilistiche problematiche che necessitano di interventi di miglioramento o da eliminare.

L'indicazione di piano individua la viabilità esistente o di progetto distinta per categorie funzionali quali strade principali e strade secondarie o minori e per queste indica le azioni previste dal piano: viabilità da potenziare, qualora si ritengano opportuni interventi di miglioramento delle caratteristiche di portata e scorrevolezza, incrementando la capacità dell'arteria viaria nonché la sicurezza per i veicoli ed i pedoni e viabilità da riqualificare in presenza di tratti viabilistici da proteggere rispetto a flussi di traffico eccessivi, riqualificando la sede viaria con particolare attenzione alla mobilità alternativa (pedonale e ciclabile).

Il valutatore evidenzia anche gli accordi art. 6 LR 11/2004, sostenendo che la loro buona riuscita costituisce non solo un vantaggio a livello di bilancio comunale, in particolare in relazione al Piano Triennale delle Opere Pubbliche e alle esigenze derivanti dalla fase di concertazione con tutta la cittadinanza, poiché ognuno di questi comporta la realizzazione di un'opera di rilevante interesse pubblico o di pubblica utilità per il territorio comunale di Pieve di Soligo. gli accordi sono stati scelti secondo i criteri stabiliti, a titolo indicativo, dalla DGC 151 del 03.11.2008, dei quali il valutatore evidenzia:

- sistemazione/realizzazione di edilizia pubblica ed in particolare l'Edilizia sportiva e scolastica,
- sistemazione dei centri urbani del capoluogo e delle frazioni,
- valorizzazione del patrimonio storico architettonico, paesaggistico ed ambientale, con particolare attenzione ad interventi afferenti la mobilità ciclo pedonale,
- la realizzazione di infrastrutture viarie di rilevante interesse intercomunale;

In generale, i principali obiettivi del PAT legati alla sostenibilità sociale ed economica sono:

- promuovere il riuso dell'apparato produttivo
- ✓ Riutilizzare i volumi industriali, anche attraverso attività terziarie, dell'artigianato tecnologico e dei servizi all'industria
- ✓ Utilizzare e potenziare le zone industriali e commerciali, anche quelle non ancora completate.
- promuovere il territorio attraverso i suoi prodotti tipici



- ✓ Potenziare le centralità del distretto vitivinicolo
- promuovere la fruibilità del territorio
- ✓ potenziare le strutture ricettive
- ✓ sviluppare percorsi tematici
- migliorare la qualità dell'abitare urbano
- ✓ provvedere al controllo e alla gestione degli spazi residenziali, adeguando l'offerta degli stessi alle esigenze di tutela del territorio e delle sue risorse.
- ✓ provvedere ad un'adeguata dotazione di standard e servizi
- ✓ promuovere la riqualificazione delle parti di degrado ed incongrue con l'ambiente urbano e territoriale
 - migliorare, potenziare ed adeguare la rete infrastrutturale
- ✓ ridisegnare il sistema della mobilità, anche tenendo conto delle esigenze dei comuni contermini (in particolar modo con quelli della Vallata e del Quartier del Piave)
 - promuovere la mobilità sostenibile
- ✓ potenziare il sistema dei percorsi ciclopedonali

– ALTERNATIVE

Il valutatore dà conto delle previsioni del PRG vigente (opzione zero), offrendo alcune considerazioni in merito alle possibilità che offre questo strumento ed ai limiti delle sue previsioni.

La superficie agricola trasformabile risulta pari a 13 ha su 1900 ha di estensione dell'ambito comunale, e pertanto le possibilità di trasformazione risultano pressoché ridotte. Secondo quanto affermato dal valutatore, la situazione di Pieve di Soligo risulta essere particolare, in quanto le trasformazioni possibili sono molto limitate (dall'ampiezza del territorio, dall'ampio grado di urbanizzazione già presente e dalle fragilità (aree sondabili, aree non idonee, ecc.) emerse in seguito agli studi specialistici), tanto che oggettivamente non risulta possibile elaborare delle alternative realmente ragionevoli e confrontabili in base alle quali effettuare la valutazione.

sulla base di quanto affermato sopra, il valutatore descrive i due assetti del territorio, derivanti dal PRG vigente e quello previsto dal piano di assetto del territorio. Si viene a configurare lo scenario derivato dall'opzione zero, che nasce dal considerare il PRG vigente, e quello previsto nello scenario del PAT.

opzione zero: il piano regolatore vigente e le previsioni attuali in assenza del PAT.

Iniziando ad analizzare l'offerta insediativa residenziale del PRG, il valutatore mette in evidenza che la quota residua di volumi non ancora attuati è esigua e non mette a disposizione ulteriori possibilità edificatorie rispetto alla crescente domanda, correlata al trend demografico in aumento. Differente la situazione relativa alla destinazione produttiva la quale presenta una significativa disponibilità di area, dato che l'attuale zona produttiva prevista dal PRG lascia ancora spazio a possibili nuove realizzazioni. Per quanto riguarda il sistema relazionale di tipo sovraordinato, il territorio di Pieve di Soligo non è interessato da interventi che andranno a configurare ed a sconvolgere l'assetto del territorio attuale, sta di fatto che è risultato comunque necessario mettere in atto una riorganizzazione funzionale della viabilità in particolare di quella di tipo urbano. Il valutatore riferisce che nel 2003 l'amministrazione comunale ha commissionato uno studio conoscitivo del sistema della mobilità, nel quale si configuravano delle soluzioni volte a migliorare l'assetto viabilistico locale nonché della sicurezza stradale delle aree centrali soluzioni che in parte sono state attuate. La necessità di attivare una serie di interventi legati al miglioramento del sistema della mobilità si giustifica, secondo quanto riferito dal valutatore, anche per la necessità di riqualificare il centro storico nonché le piccole frazioni che presentano situazioni di disomogeneità organizzativa, di ambiti interclusi derivanti da uno sviluppo poco funzionale delle aree, dei servizi e della viabilità stessa nonché la necessità di valorizzazione e recupero di alcuni ambiti che assumono importanza ambientale e paesaggistica.

Quanto al potenziamento dell'armatura ambientale, al miglioramento della qualità della vita e alla messa a sistema del patrimonio paesaggistico e alla riqualificazione urbana e territoriale, secondo le considerazioni del valutatore lo strumento urbanistico vigente risulta limitato, individuando delle indicazioni e delle prescrizioni per la tutela e la valorizzazione del paesaggio agrario piuttosto modeste. Non sono previste azioni volte al potenziamento dell'intera rete ecologica, del sistema collinare e di quello fluviale, e degli elementi caratteristici del paesaggio.



A livello sovraordinato il Piano d'Area Vittoria Valle, interviene mediante una serie di vincoli e prescrizioni relativamente al "sistema floro-faunistico e nel sistema delle valenze storiche, ambientali e naturalistiche", che i comuni devono rispettare in quanto a tutt'oggi il piano è in regime di salvaguardia.

Preso atto della situazione presentata, il valutatore delinea lo scenario del piano di assetto del territorio.

Piano di Assetto del Territorio del comune di Pieve di Soligo

Il PAT è dimensionato in modo tale da accogliere un incremento di circa 1134 - 2034 abitanti (fino ad arrivare a 13000- 14.000) abitanti per l'anno 2017 rispetto alla situazione attuale.

Rispetto al dimensionamento elaborato per la precedente tipologia di piani comunali (effettuato per zone territoriali omogenee) il dimensionamento del PAT è stato operato per ambiti territoriali omogenei (ATO), riconosciuti in base alla presenza delle componenti fisiche, strutturali e storiche presenti.

Sono riconosciute cinque tipologie di ATO, ossia quelle a prevalente destinazione residenziale, a prevalente destinazione produttiva, degli ambiti fluviali integri, degli ambiti agricoli e di quelli collinari. I valori degli abitanti teorici aggiuntivi e la loro distribuzione nelle ATO trovano fondamento dalle valutazioni statistiche dell'andamento demografico, dalle ulteriori scelte politiche di sviluppo e dalle considerazioni urbanistiche che hanno portato infine alla formazione del piano così come si presenta.

La distribuzione spaziale delle espansioni, le aree trasformabili a prevalente destinazione residenziale sono tutte finalizzate a consolidare le urbanizzazioni esistenti, a riorganizzare le aree urbanizzate in relazione ai lotti interclusi presenti nel consolidato urbanizzato, nonché alla riconversione e riqualificazione delle numerose attività site in zona impropria o elementi di degrado presenti all'interno del tessuto edilizio residenziale. Altra azione prioritaria per l'espansione ordinata del territorio di Pieve di Soligo è la nuova relazione che si vuole dare tra l'edificato consolidato e l'ambito agricolo e collinare, mediante un'attenta azione di consolidamento dei margini urbano e alla definizione dei limiti alla nuova edificabilità.

Altra azione fondamentale di riqualificazione dell'urbanizzato è la sistemazione delle porte di accesso al centro storico del capoluogo, in quanto essendosi sviluppato lungo l'asse viario storico di accesso al centro presenta delle criticità relative all'organizzazione degli spazi e degli accessi carrai, al fine di dare un carattere unitario all'intero ambito.

Riguardo alle previsioni per l'espansione delle aree produttive, come già precisato in precedenza il PAT conferma le previsioni del piano regolatore vigente, prevedendone un piccolo ampliamento.

Per quanto riguarda le previsioni infrastrutturali riguardanti la viabilità ed elaborate a scala comunale (non, quindi, come mero recepimento di previsioni sovra-ordinate), il PAT ha previsto delle ipotesi viarie che riprendono le soluzioni previste nello studio conoscitivo del sistema della mobilità, redatto tra il 2002 e 2004, nel quale sono stati valutati, tra i vari aspetti che caratterizzano il tema della mobilità, anche flussi di traffico (distinti a loro volta in flussi di traffico veicolare di servizio gli insediamenti, flussi di traffico di attraversamento, ecc.) che interessano il territorio comunale. A fronte di dette valutazioni, sono definite, sempre all'interno dello studio conoscitivo del sistema della mobilità, delle soluzioni di intervento che prevedono la riorganizzazione a lungo termine della mobilità urbana e della sosta. Tali soluzioni sono, all'oggi, in parte già attuate, in parte da attuare entro i prossimi anni.

Tra gli assunti delle soluzioni di intervento di cui si è detto poc'anzi, delineate in sede la redazione dello studio conoscitivo del sistema della mobilità, vi sono il dichiarato intento di impedire i flussi del traffico attraversamento che gravano sul centro di Pieve di Soligo mediante il riordino e la classificazione funzionale delle strade, il miglioramento dell'accessibilità e della sosta presso le aree centrali (che è cosa ben diversa dall'aggiungere nuovo carico di traffico e di pressione alle stesse) ed il miglioramento della sicurezza della rete stradale anche mediante la riduzione della velocità di percorrenza. Va inoltre aggiunto che la circolazione nelle aree centrali, che si vuole tenere distinta rispetto al traffico di attraversamento, è pensata attraverso un sistema ragionato di sensi unici. Il PAT pertanto riconferma il disegno strategico individuato nello studio conoscitivo del sistema della mobilità.

Quanto alle possibilità di tutela, del paesaggio, si nota una maggiore attenzione del PAT nei confronti del paesaggio agrario e del paesaggio collinare (si è già fatto cenno di questo nella descrizione delle zonizzazioni del PRG della tavola delle invarianti del PAT, contestualmente alla



descrizione dello scenario 1), sia per quanto riguarda la normativa afferente alle diverse tipologie di paesaggio riconosciute, sia per quanto riguarda l'individuazione (ulteriormente precisabile dal piano degli interventi) di tutti gli elementi di paesaggio presenti.

A tal proposito, per quanto concerne il potenziamento della rete ecologica, è possibile sostenere che risulteranno notevolmente più efficaci le disposizioni fornite dal PAT, in riferimento soprattutto all'individuazione di zone buffer, di corridoi ecologici anche di diversa importanza, per i quali è esplicitamente prescritto il loro potenziamento e la loro riconnessione (ove interrotto) a mezzo dell'inserimento di apposite azioni di messa a sistema della rete stessa.

Il complesso delle azioni messe in campo dal PAT, secondo l'opinione del valutatore, è prevalentemente vocato alla protezione dell'ambiente ed alla valorizzazione delle sue risorse, in cui non mancano importanti disposizioni riguardo alla messa in sicurezza del territorio dal rischio idrogeologico.

Come è possibile osservare dalla tavola dell'uso del suolo, il territorio comunale è interessato dal fenomeno dell'edificazione diffusa, in particolare localizzata in prossimità dell'area collinare, meglio conosciuta come zona delle Sottorive, Mudolere e Pezzole, ambiti che hanno la caratteristica di essere coltivati a vigneto.

Per quanto riguarda la tematica delle edificazioni diffuse, è stata presa come punto di partenza per la loro individuazione la variante specifica per il territorio agricolo approvata con DGR n. 1582 del 29 maggio 2007, nonché dall'analisi sull'urbanizzato di cui alla tavola di QC n. 3.

A tale scopo, sono stati identificati prioritariamente come nuclei rurali quegli ambiti agricoli che coincidono o coincidono in parte, con le zone "E/3" e zone "E/4" della Variante per le zone agricole.

Sono stati individuati anche altri nuclei ricadenti in ambito agricolo di tipo E/1 e E/2, in quanto presentano le caratteristiche tali da poter essere riconosciuti come nuclei rurali, sia per prossimità spaziale sia per la disposizione e per numero di edifici presenti.

Tali ambiti sono stati riportati nella tavola 4 - "carta della trasformabilità" del piano di assetto del territorio con la dicitura "edificazioni diffuse". La volontà dichiarata di provvedere al contenimento della dispersione insediativa e alla localizzazione delle eventuali edificazioni sparse in punti considerati idonei ad ospitare queste volumetrie è stata tradotta in un'azione di piano (contenuta all'interno delle norme tecniche di attuazione) ove è considerata prioritaria (ed auspicata) la loro localizzazione all'interno dei perimetri delle edificazioni diffuse tramite opportune forme di incentivazione, quali ad esempio l'istituto del credito edilizio.

Nel paragrafo successivo il valutatore illustra una valutazione speditiva dello scenario del PAT, confrontandolo comunque con lo stato attuale e con lo scenario di riferimento (ossia l'alternativa "zero" in un arco temporale di 10 anni) sulle matrici ambientali.

– IL MONITORAGGIO

Il PAT prevede all'art 44 delle NTA che, nel rispetto del piano di monitoraggio contenuto nel Rapporto Ambientale, disponendo di una verifica annuale degli indicatori, ove dovesse riscontrarsi per due anni consecutivi un peggioramento del trend evolutivo, dovrà essere avviato un riesame dell'obiettivo di sostenibilità violato.

Premesso che le NTA del Piano non individuano gli indicatori per il piano di monitoraggio, il Rapporto Ambientale propone alcuni indicatori, appositamente presentati come schede, per un'immediata lettura dei risultati e dei trend che vengono rilevati nel tempo.

Gli indicatori proposti all'interno del Rapporto Ambientale sono contenuti nella tabella sottostante:

| MATRICE | INDICATORE | PERIODICITA' | ENTE |
|--------------|---|--------------|---------------|
| Aria | Concentrazione di PM ₁₀ | Annuale | ARPAV/ Comune |
| | Concentrazione di NO _x o | Annuale | ARPAV/ Comune |
| | Benzopirene C ₆ H ₆ | Annuale | ARPAV/ Comune |
| | Emissioni di gas serra (t/anno) | Annuale | ARPAV |
| | Emissioni di sostanze inquinanti nell'atmosfera (per fonti di diversi parametri – kg e multipli-sottomultipli/anno) | Annuale | ARPAV |
| Acqua | Stato ambientale delle acque sotterranee (SCAS) | Annuale | ARPAV/ Comune |
| | Stato chimico delle acque superficiali (IBE) | Annuale | ARPAV/ Comune |



| | | | |
|---|--|---------|--|
| | Valori SECA dei corsi d'acqua | Annuale | ARPAV |
| | valori mmc/anno di prelievi di acqua superficiale e di falda | Annuale | ARPAV/Provincia |
| | numero utenze complessive/numero utenze allacciate alla rete fognaria | Annuale | Comune/Ente Gestore |
| | Numero utenze complessive/numero utenze allacciate alla rete | | Comune/Ente Gestore |
| | acquedottistica | | |
| | Perdite delle reti acquedottistiche | Annuale | Azienda Sile Piave |
| | Fenomeni di dissesto idrogeologico (% aree esondabili) | Annuale | Comune |
| | Edifici ricadenti in area a rischio idraulico | Annuale | Comune |
| Suolo e sottosuolo | S.A.U. consumata per anno | Annuale | Comune |
| | interventi di riqualificazione, riconversione e trasformazione | Annuale | Comune |
| | Siti inquinati e da bonificare, tasso di riforestazione | Annuale | Comune |
| | Percentuale di superficie impermeabilizzata | Annuale | Provincia/Comune |
| Flora, fauna, biodiversità | Superficie aree sottoposte a tutela comunale | Annuale | Comune |
| | Indice di biopotenzialità (Mcal/mq/anno) | Annuale | Comune |
| | Indice di estensione della rete ecologica | Annuale | Comune |
| Patrimonio culturale architettonico e archeologico | Recupero elementi incongrui o di degrado (n. edifici/tot) | Annuale | Comune |
| | Indice di recupero centro storico (n. interventi) | Annuale | Comune |
| | Indice di recupero patrimonio paesaggistico e culturale (n. interventi) | Annuale | Comune |
| Salute umana | Abitazioni interessate da inquinamento elettromagnetico (n. abitazioni) | Annuale | Comune |
| Trasporti | Incremento km piste ciclabili | Annuale | Regione/Provincia/Veneto Strade/Comune |
| Popolazione | Saldo naturale e saldo sociale | Annuale | Comune |
| | Aumento della popolazione residente | Annuale | Comune |
| Economia e società | Flussi di traffico lungo la SP4/SP 86/SP38/SP34 (n. veicoli/giorno) | Annuale | Comune |
| | Mobilità ciclistica (disponibilità per abitante) | Annuale | Comune |
| | Volume residenziale annuo | Annuale | Comune |
| | Edifici sostenibili (n. e volume sul totale) | Annuale | Comune |
| | Superficie agricola in cui vengono applicate le misure agroalimentari dell'Unione Europea (ha) | Annuale | Regione |
| Rifiuti | Percentuale raccolta differenziata | Annuale | Comune/Azienda SAVNO/ARPAV |



| | | |
|--|---------|---|
| t/anno e percentuale di rifiuti recuperati per tipologia di recupero | Annuale | Comune/Azienda SAVNO/ARPAV Azienda SAVNO /ARPAV |
|--|---------|---|

Oltre a ciò, il valutatore suggerisce di monitorare anche “l'utilizzo della perequazione urbanistica” sia attraverso il numero di interventi per i quali viene richiesta la perequazione, sia l'effettivo utilizzo dell'istituto della perequazione.

Il valutatore sottolinea inoltre l'utilità di effettuare specifiche indagini sull'inquinamento acustico, sui flussi di traffico nonché sulla qualità dell'aria.

– VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE

Il valutatore, all'interno del sottoparagrafo 2.8.4 del Rapporto Ambientale, sostiene che dalla VINCA effettuata sul PAT del Comune di Pieve di Soligo il piano non produce effetti negativi significativi sul sito natura 2000 SIC IT3240030, in riferimento alle previsioni di intervento definite ed in riferimento alla valutazione di incidenza effettuata. Nella ZPS IT 3240023 non ricade nessun tipo di intervento, né si possono verificare effetti cumulativi derivanti da interventi previsti nel SIC interessante il fiume Soligo, per le valutazioni di cui sopra.

Il valutatore evidenzia che, in riferimento agli obiettivi di conservazione previsti, la tipologia normativa del Piano di Assetto risulta coerente, in quanto la normativa di piano adottata, della quale sono elencati alcuni estratti, offre disposizioni di tutela ed attenzione delle presenze naturali, nonché disposizioni rivolti alla minimizzazione e contenimento degli impatti negativi.

Il valutatore precisa che, in riferimento alla VINCA, si fanno proprie le indicazioni per la Valutazione di incidenza dei siti specifici individuate negli elaborati redatti per la stessa, le che dovranno essere rispettate in sede di progettazione dell'ambito d'intervento.

Il valutatore mette in evidenza 4 ambiti per i quali fornisce prescrizioni specifiche, elencate qui di seguito:

Ambito 1 – attività di riordino in zona agricola

Un'eventuale intervento di riqualificazione dell'ambito della cantina, dovrà essere pensato al fine di restituire la naturalità alle aree lungo il corso del Soligo, in quanto il PAT la individua come area di ammortizzazione e transizione.

Eventuale nuovi interventi edilizi dovranno essere localizzati vicino all'urbanizzato consolidato della frazione di Solighetto, in modo tale da allontanarsi dal sito natura 2000.

Ambito 1/a – riconversione/riqualificazione dell'attività produttiva (lavorazione marmi)

Vista la tipologia di attività fortemente impattante, per tale area sarebbe preferibile intervenire o con la riconversione del sito con demolizione degli immobili esistenti con ricostruzione di nuove strutture aventi destinazioni compatibili con il contesto, o mediante la riqualificazione dello stesso ripristinandolo anche a funzioni non insediative (a verde, agricole, sportive o altro), coerenti con il contesto in cui è inserito, come già previsto in normativa.

Per tale intervento è consigliabile usare l'istituto del credito edilizio, mediante trasferimento dell'attività in zona produttiva propria.

Ambito 2 -3 riconversione/riqualificazione dell'attività produttiva e ambito di miglioramento della qualità urbana e territoriale

La vicinanza al SIC nonché la sua collocazione in un'area di elevato valore naturalistico, sarebbe preferibile elaborare una scheda progettuale unitaria dell'area al fine di individuare quegli interventi necessari a riqualificare l'area e restituire gli spazi propri all'elemento fluviale.

Sarebbe preferibile restituire l'area alla sua funzione originaria, prioritariamente a verde al fine di creare un'area buffer tra il limite di edificabilità, individuato in tavola 4. “Carta delle trasformabilità”, e il corso d'acqua del Soligo al fine di ricomporre il paesaggio naturale dell'ecosistema fluviale.

Per tale intervento è consigliabile usare l'istituto del credito edilizio.

Se le aree interessate dagli ambiti sopra valutati, saranno restituite al loro uso originario, è preferibile sviluppare un'attività di basso impatto preferibilmente di set-aside, nonché sviluppare, come previsto all'art. 34 delle NTA del PAT, “una specifica normativa volta a promuovere le buone pratiche basate su criteri di sostenibilità ambientale e paesaggistica.”

Ambito 4 - riconversione/riqualificazione dell'attività produttiva (attività metallurgica)

Per questo tipo di intervento vista la vicinanza al SIC nonché la sua collocazione in un'area di elevato valore naturalistico, sarebbe preferibile elaborare una scheda progettuale dell'area



individuando in modo unitario quegli interventi necessari a riqualificarla restituendo gli spazi all'elemento fluviale, a tutela dell'ambito del SIC.

Sarebbe preferibile restituire l'area alla sua funzione originaria al fine di ricomporre il paesaggio naturale dell'ecosistema fluviale e pertanto potenziare la fascia di ammortizzazione e transizione individuata nel PAT:

Per tale intervento è consigliabile usare l'istituto del credito edilizio.

Se le aree interessate dagli ambiti sopra valutati, saranno restituite al loro uso originario, è preferibile sviluppare un'attività di basso impatto preferibilmente di set-aside, nonché sviluppare, come previsto all'art. 34 delle NTA del PAT, *“una specifica normativa volta a promuovere le buone pratiche basate su criteri di sostenibilità ambientale e paesaggistica.”*

Il valutatore prescrive anche che nella definizione delle schede progettuali e nella successiva fase di intervento si dovranno rispettare le seguenti indicazioni:

- porre attenzione alla produzione di polveri nella fase di cantiere, provvedendo eventualmente alla bagnatura;
- le aree di cantiere dovranno essere organizzate in modo tale da non comportare disturbo alle specie;
- non dovranno essere effettuati sversamenti di terreno o qualsiasi tipologia di inquinante nella rete idrica superficiale;

– PARERI DELLE AUTORITA' AMBIENTALI

in merito al PAT in oggetto sono pervenuti i seguenti pareri, antecedenti all'adozione, relativi agli elaborati del PAT (NTA e tavole) ed agli studi specialistici correlati:

- Parere favorevole con alcune prescrizioni del Genio Civile di Treviso in data 8.04.2009, prot. n. 194778/57.04, sulla Valutazione di Compatibilità idraulica ai sensi della DGR n. 1841 del 19.06.2007;
- Parere favorevole con prescrizioni del Genio Civile di Treviso in data 10.04.2009, prot. n. 200911/57.13, ai sensi della DGR, n. 3308 del 4 novembre 2008 (Valutazione di Compatibilità Sismica – per i Comuni in classe 1 e 2);
- Parere favorevole con prescrizioni del Consorzio di Bonifica Pedemontano Brentella di Pederobba in data 03.04.2009, prot. n. 1898/2009;
- Osservazioni Geologiche espresse dalla Direzione Geologia con referto in data 10.04.2009 prot. n. 200142/57.02 favorevole con precisazioni

Il PAT adottato e gli elaborati di VAS in data 27.11.2009 sono stati successivamente inviati, contestualmente alla fase di consultazione e partecipazione (fase 5 indicata nell'allegato B1 alla DGR 791 del 31.03.2009) ai soggetti competenti in materia ambientale, nonché ai comuni contermini. Più precisamente, la documentazione del PAT adottato e degli elaborati di VAS è stata inviata a:

- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
- Azienda U.L.S.S. N. 7
- ARPAV – Dipartimento di Treviso
- Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione
- Comune di Cison di Valmarino
- Comune di Farra di Soligo
- Comune di Follina
- Comune di Refrontolo
- Comune di Sernaglia della Battaglia
- Comune di Susegana

Inoltre, è stata effettuata una seconda pubblicazione del PAT e degli elaborati di VAS per un periodo di 60 giorni, secondo quanto disposto dalla DGR 791 del 31.03.2010.

in seguito alla seconda pubblicazione ed all'invio del PAT e degli elaborati di VAS ai soggetti competenti in materia ambientale, sono pervenute segnalazioni-osservazioni da parte di:

- Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione, pervenuta con prot. n. 27393 in data 13/11/2009.
- Provincia di Treviso, pervenuta con prot. n. 28441 in data 26/11/2009



- Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, pervenuta con prot. n. 29193 in data 04/12/2009
- ULSS 7, pervenuta con prot. n. 29193 in data 04/12/2009
- Soprintendenza per i Beni Architettonici delle Province di VE, BL, PD e TV
- ARPAV, pervenuta con prot. n. 7607 in data 24/03/2010.

Dall'esame della documentazione fornita dal valutatore in sede istruttoria si evidenzia come le risultanze delle elaborazioni condotte nell'ambito della procedura VAS rimangono sostanzialmente inalterate, fatta ad eccezione delle osservazioni e del contributo conoscitivo inviato da ARPAV, che sono stati integrati all'interno del Rapporto Ambientale.

– **AGGIORNAMENTO DEGLI ELABORATI CARTOGRAFICI CON IL REALE UTILIZZO DEL TERRITORIO E COERENZA DEI LIMITI FISICI DELLA NUOVA EDIFICAZIONE CON LE PREVISIONI DI PIANI REGIONALI/PROVINCIALI APPROVATI**

In sede istruttoria è pervenuto uno specifico allegato al Rapporto Ambientale che indica la coerenza delle azioni del PAT rispetto agli usi del suolo nei limitrofi, ricavando tale dato dai Piani Regolatori Generali appositamente richiesti ai comuni limitrofi.

Il Rapporto Ambientale viene dunque integrato con l'elaborato "QC15 – stato della pianificazione vigente nei comuni limitrofi".

Dal raffronto congiunto con l'elaborato cartografico "tavola 4 - carta della trasformabilità", il valutatore afferma che le previsioni del piano di assetto del territorio sono coerenti con le previsioni esistenti nei comuni limitrofi, specialmente per quanto riguarda le aree di tutela, le aree produttive e le previsioni viabilistiche. Il valutatore, argomenta quanto affermato descrivendo a tal proposito le previsioni del PAT rispetto a quanto previsto nei comuni contermini, in riferimento alla nuova connessione viabilistica ad ovest del centro principale di Pieve di Soligo, utile e strategica anche per servire un'area produttiva sita nel comune di Farra di Soligo, alle possibili direttrici di espansione nell'area produttiva del comune di Pieve di Soligo (ATO 2.1), che sono a contatto con la zona produttiva già prevista ed esistente nel comune di Sernaglia della Battaglia (in località Falzé di Piave), all'area a "verde privato" posta lungo il fiume Soligo, nel comune di Sernaglia della Battaglia, che trova nel PAT di Pieve di Soligo la previsione di realizzazione di un'area destinata alla realizzazione di parchi e riserve naturali di interesse comunale, e infine l'ambito dell'azienda agricola Maia, verso cui il PAT prevede le azioni strategiche di miglioramento della qualità urbana e territoriale e di riordino in zona agricola, tali da mettere il PI nelle condizioni di apportare interventi di mitigazione degli impatti negativi (inquinamento dell'aria e odori) anche con beneficio del vicino centro abitato di Villanova nel comune di Sernaglia della Battaglia.

Il Piano di Assetto del Territorio è corredato da un elaborato cartografico, la "Tavola 4.2 - carta del raffronto PAT-PRG", in cui è messo in evidenza il consolidamento delle urbanizzazioni esistenti, gli ambiti di edificazione diffusa, le aree idonee per interventi di miglioramento della qualità urbana e territoriale, le aree di riqualificazione e riconversione, gli interventi di riordino in zona agricola, i limiti fisici alla nuova edificazione, la conferma e /o ampliamento delle attività turistico-ricettive, le linee preferenziali di sviluppo insediativo (a prevalente destinazione residenziale, produttiva, a servizi, attrezzature ed infrastrutture ed altro ancora), nonché infine le indicazioni del Piano Regolatore Generale vigente ad esclusione delle zone agricole (dunque le ZTO A – B – C – D – F).

Con dichiarazione presentata dal progettista presentata nel Luglio 2010 si afferma che il PAT è conforme rispetto alle destinazioni d'uso del territorio, nonché rispetto alle aree su cui siano in corso autorizzazioni regionali e/o provinciali.



OSSERVAZIONI

A eseguito di una prima pubblicazione e deposito degli atti di Piano e della proposta di Rapporto Ambientale, sono state presentate complessivamente n. 90 osservazioni; di tali osservazioni 73 sono risultate di interesse ambientale, di cui 69 assimilabili ad un'unica osservazione riguardante le previsioni viabilistiche di via 2 giugno e n. 2 osservazioni sono assimilabili ad un'unica osservazione riguardante l'impianto agroindustriale della MAIA, senza tuttavia comportare variazioni nelle valutazioni o nei contenuti del Rapporto Ambientale.

In seguito ad una seconda pubblicazione e deposito per un periodo di 60 gg. del PAT e degli elaborati di VAS, di cui è stata data notifica secondo le procedure previste per la fase "5" di "consultazione e partecipazione", secondo quanto disposto dall'allegato B1 alla DGRV 791/2009, sono pervenute 6 osservazioni espressamente inoltrate per la fase in oggetto.

In totale, quindi, il progettista ed il valutatore hanno considerato 79 osservazioni, riportate di seguito nella tabella contenente il numero progressivo, il soggetto osservante, la sintesi dei contenuti, la controdeduzione proposta, il parere di coerenza del Valutatore e quello della Commissione VAS.

| Oss. e richiedente | localizzazione ATO–contenuto | Controdeduzione e parere del valutatore | Parere della Commissione VAS |
|--|--|---|--|
| <p>Lucchetta Antonio–Ruberti Sara PROT. 16473</p> <p>Alla presente osservazione hanno avuto seguito le seguenti indicazioni, analoghe nei contenuti:</p> <p>2,3,4,5,6,7,10,11,12,13,14,15,16,17,18,19,20,21,22,23,24,25,26,27,28,29,30,31,32,33,34,35,36,37,38,39,40,41,42,43,44,46,48,49,50,51,52,53,54,55,56,57,58,59,60,61,62,63,64,65,66,67,68,69,70,80,81,86.</p> <p>PROT. 16474,16475,16476,16477,16478,16479,16774,16775,16776,16777,16779,16780,16781,16782,16783,16786,16787,16788,16789,16790,16791,16792,16793,16794,16795,16796,16797,16798,16799,16800,16801,16802,16803,16805,16807,16808,</p> | <p>è richiesto lo stralcio della nuova viabilità, prevista come prosieguo di via 2 giugno, adducendo motivazioni legate all'incremento di traffico convogliato verso il centro abitato di Pieve di Soligo.</p> | <p>NON ACCOGLIBILE</p> <p>Il Comune di Pieve di Soligo ha predisposto durante il periodo interconente tra il 2002 ed il 2004 uno studio conoscitivo del sistema della mobilità, nel quale sono stati valutati, tra i vari aspetti che caratterizzano il tema della mobilità, anche i flussi di traffico (distinti a loro volta in flussi di traffico veicolare di servizio gli insediamenti, flussi di traffico di attraversamento, ecc.) che interessano il territorio comunale; a fronte di dette valutazioni, sono definite, sempre all'interno dello studio conoscitivo del sistema della mobilità, delle soluzioni di intervento che prevedono la riorganizzazione a lungo termine della mobilità urbana e della sosta. Tali soluzioni sono, all'oggi, in parte già attuate, in parte da attuare entro i prossimi anni.</p> <p>Tra gli assunti delle soluzioni di intervento di cui si è detto poc'anzi, delineate in sede la redazione dello studio conoscitivo del sistema della mobilità, vi sono il dichiarato intento di impedire i flussi del traffico attraversamento che gravano sul centro di Pieve di Soligo mediante il riordino e la classificazione funzionale delle strade, il miglioramento dell'accessibilità e della sosta presso le aree centrali (che è cosa ben diversa dall'aggiungere nuovo carico di traffico e di pressione alle stesse) ed il miglioramento della sicurezza della rete stradale anche mediante la riduzione della velocità di percorrenza. Va inoltre aggiunto che la circolazione nelle aree centrali, che si vuole tenere distinta rispetto al traffico di attraversamento, è pensata attraverso un sistema ragionato di sensi unici.</p> <p>Alla luce di questa premessa, il prolungamento di via 2 giugno è pensato per non essere reso funzionale al traffico di attraversamento, ma al miglioramento della circolazione e della sosta nelle zone residenziali e centrali, prevedendo la riorganizzazione dell'accesso dalla circonvallazione, la formazione di un primo parcheggio di attestamento in prossimità delle nuove aree trasformabili, e l'accessibilità "lenta" al sistema dei parcheggi di Piazza Caduti nei Lager e del Vaccari attraverso un sistema di sensi unici per il quale esistono più opzioni. Per tali motivi si riconferma il disegno strategico individuato nello studio conoscitivo del sistema della mobilità, respingendo l'osservazione ma rimanendo disponibili in altra sede per una miglior definizione tecnica</p> | <p>Si condivide il parere del valutatore</p> |



| | | | |
|---|---|--|--|
| <p>16809,16810,16811,16812,16813,16819,16946,16947,16948,16949,16950,16951,16952,16953,16954,16955,16956,16957,16958,16960,16962,16964,16966,16967,16968,16969,16970,16971,16972,17016,17017,17050.</p> | | <p>che assicurino il massimo livello di sicurezza ed il minor impatto possibile sulle aree interessate.</p> <p>Parere del valutatore: la presente osservazione è stata presa in esame prevalentemente per la sgradevole vita di soggetti che hanno inteso sottoscriverla. Si precisa, come peraltro ribadito nella proposta di controdeduzione tecnica, che le previsioni viabilistiche del piano di assetto del territorio del comune di pieve di Soligo sono modulate sulla base di considerazioni effettuate all'interno dello studio conoscitivo sul sistema della mobilità, acquisito formalmente dal Comune di pieve di Soligo, presente agli atti e consultabile. All'interno di detto studio, sono illustrati i risultati delle analisi (rilievi del traffico) effettuate ad hoc, gli obiettivi e le soluzioni proposte, a fronte di apposite valutazioni svolte. Parte dei contenuti di questo studio sono anche illustrati all'interno del Rapporto Ambientale. Si ritiene pertanto di non dover modificare i contenuti del Rapporto Ambientale e di sottolineare la possibilità di consultare, ai fini di una miglior comprensione delle previsioni viabilistiche, i contenuti del citato studio sul sistema della mobilità.</p> | |
| <p>76-Merotto Laura PROT. 17000</p> <p>78-Comitato R.O.M.P.I. Maia PROT. 17002</p> | <p>richiede la ridefinizione dell'ambito di pertinenza dell'azienda agricola MAIA, con interventi di mitigazione ambientale rivolti verso il centro abitato di Villanova. Chiede inoltre integrazioni alle NTA, relativamente alle prescrizioni espresse dalla ULSS 7, rettificando l'attuale articolo 32 delle NTA e integrando i contenuti dell'attuale articolo 4 delle NTA con disposizioni che portino all'introduzione di interventi di mitigazione ambientale.</p> | <p>NON ACCOGLIBILE</p> <p>In riferimento all'osservazione, si tiene a precisare che la perimetrazione cui si fa riferimento è quella relativa all'individuazione di una "area idonea per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale", il cui significato è diverso e non deve essere confuso con la possibilità di ampliare l'impianto agroindustriale in questione. Infatti, il perimetro di "area idonea per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale", congiuntamente all'individuazione di un intervento di riordino in zona agricola, ivi presente, non comporta in alcun modo la possibilità di ampliare l'impianto già esistente ma è soggetto alla disciplina contenuta nell'articolo 23 delle Norme Tecniche del Piano di Assetto del Territorio, che risulta coerente con la situazione presente e descritta nell'osservazione.</p> <p>L'azienda potrà predisporre ipotesi di soluzione e studi che comunque comportino una mitigazione dell'impatto determinato dalle strutture esistenti e che prospettino interventi (quali ad esempio la realizzazione di campi fotovoltaici, polo di ricerca scientifica, ecc.) volti a migliorare la sostenibilità, ferma restando la possibilità concessa dalla legge e prevista dal PAT di sviluppare tali azioni anche attraverso interventi che rivestano la funzione di variante urbanistica rispetto alla situazione attuale nell'ambito di accordi ai sensi dell'art. 6 L.r. 11/2004.</p> <p>Alla luce di questi motivi, ritenendo già sostanzialmente soddisfatte le richieste avanzate, l'osservazione risulta non accoglibile.</p> <p>Parere del valutatore: breve descrizione dell'impianto agroindustriale della MAIA è stata data all'interno della matrice 2.6 del rapporto ambientale, con la trattazione dei relativi effetti ambientali (soprattutto in riferimento al suolo e all'aria). Non si ritiene dunque necessario modificare i contenuti del rapporto ambientale in relazione alla presente osservazione. Si concorda con l'opinione espressa nella proposta di controdeduzione tecnica, poiché l'individuazione dell'area idonea per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale risulta essere più esteso rispetto all'ambito di pertinenza dell'azienda agricola MAIA; tuttavia, anche verificando la normativa legata a questa tipologia di area, (all'interno delle NTA del PAT), si vede che tale perimetro non deve essere inteso come l'area di futura pertinenza ed espansione dell'azienda, ma come un ambito entro il quale deve essere previsto un intervento migliorativo della situazione esistente.</p> | <p>Si condivide il parere del valutatore</p> |



| | | | |
|---|---|--|--|
| <p>84-Gruppo ViverePieve PROT. 17053</p> | <p>Chiede la predisposizione di studi sulla rumorosità e sull'incidenza nei centri abitati di attività di varia natura.</p> | <p>NON ACCOGLIBILE Prendendo in considerazione i contenuti dell'osservazione, che denotano una particolare sensibilità per la qualità dell'ambiente e della vita dei cittadini, si tiene a precisare che è stata presa in considerazione, nella redazione degli elaborati del PAT e della relativa VAS, la "Classificazione acustica comunale", adottata con Delibera del Consiglio Comunale n. 46 del 02.08.2000. Inoltre, le indagini relative all'inquinamento acustico, contenute nel Rapporto Ambientale, sono suscettibili di ulteriori apporti poiché portate all'attenzione dei soggetti con competenze ambientali nella fase di acquisizione delle osservazioni. Per tali motivi, si ritiene di non procedere in questa sede con ulteriori analisi. Parere del valutatore: Si condivide la proposta di controdeduzione tecnica, precisando che all'inquinamento acustico è riservato un apposito paragrafo (il paragrafo 2.7.2) all'interno del Rapporto Ambientale, che mette in evidenza peraltro gli esiti delle indagini fonometriche effettuate per la classificazione acustica del comune di Pieve di Soligo nell'anno 2000. Non si ritiene pertanto di dover effettuare ulteriori indagini ai fini della redazione del Rapporto Ambientale. Peraltro, in seguito alla fase di pubblicazione del piano e degli elaborati di VAS, nonché della trasmissione degli stessi alle Autorità ambientali, contestualmente alla fase partecipazione e consultazione (fase 5 dell'allegato B1 alla DGRV 791/2009), è pervenuto un contributo da parte dell'ARPAV (con prot. del Comune di Pieve di Soligo n. 7607 del 24/03/2010) relativo all'inquinamento acustico, in cui si suggerisce di "procedere a un aggiornamento sulla base dei cambiamenti nella destinazione d'uso del territorio nel frattempo intervenuti" e di "verificare la congruità della classificazione con quella dei comuni contemini"; infine di "recepire anche le fasce di pertinenza acustica delle infrastrutture stradali previste dal DPR 30/3/2004 n. 142". Tali indicazioni provenienti dall'ARPAV sono state incluse all'interno del paragrafo 2.7.2 del Rapporto Ambientale al fine di prescrivere successivamente l'aggiornamento della delle indagini fonometriche effettuate per la classificazione acustica del comune di Pieve di Soligo.</p> | <p>Si condivide il parere del valutatore</p> |
| <p>90-Spagnol Orazio-Reziere Loreta PROT. 17477</p> | <p>Chiedono di estendere la coltivazione a vigneto nella loro proprietà, attualmente interessata da una copertura boschiva, caratterizzata dalla presenza di specie infestanti o di scarso pregio, diversa da quella presente nei boschi circostanti. Propongono interventi di compensazione per la conversione a vigneto, come previsti all'interno della legge forestale regionale, che prevedono cioè, per l'estirpo di un bosco definito come non significativo, la sistemazione di una superficie di bosco doppia rispetto a quella rimossa.</p> | <p>NON ACCOGLIBILE Anche tenendo conto delle informazioni illustrate all'interno dell'osservazione al PAT, la richiesta appare non accoglibile in questa sede, poiché legata alle disposizioni contenute all'interno dell'allegato A alla DGRV n. 3650 del 25/11/2008, che dice testualmente quanto segue: "qualora il PAT delinea la trasformazione o la riduzione di superfici classificate a bosco ai sensi dell'art. 14 della LR 19.09.1978, n. 52, la trasformabilità di tali superfici, in sede di PI, è soggetta ai limiti previsti dall'art. 4 del D. Lgs. 18.05.2001 n. 227 e dall'art. 15 della LR n. 52/78 e s.m.i. Pertanto essa risulta possibile solo a seguito dei dovuti procedimenti autorizzativi, atti a valutare la compatibilità degli interventi previsti nel PI con le funzioni di interesse generale svolte dal bosco (conservazione biodiversità, stabilità dei terreni, tutela del paesaggio, ecc.) e con le condizioni per la loro eventuale compensazione. A tal fine, in fase pianificatoria, il PI individuerà tali aree prevalentemente nelle superfici boscate di "neoformazione" cioè boschi di recente formazione in cui non sia possibile individuare una precisa linea culturale, insistenti su mappali catastalmente classificati non a bosco e prossimi alle zone abitate". Parere del valutatore: Il contenuto della presente osservazione riguarda principalmente una richiesta di variazione dell'uso del suolo, che non compete strettamente al PAT. In relazione al contenuto della presente osservazione non è necessario</p> | <p>Si condivide il parere del valutatore</p> |



| | | | |
|---|---|--|---------------------------------------|
| | | adeguare i contenuti del Rapporto Ambientale. | |
| Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione. PROT. 27393 | L'Autorità di Bacino porta a conoscenza del comune di Pieve di Soligo che con delibera n. 5 in data 15.12.2008 il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino ha adottato il Piano Stralcio per la Sicurezza Idraulica del medio e basso corso del Piave, in fase di definitiva approvazione con D.P.C.M. con delibera n. 4 del 19.06.2007 adottato anche la prima variante al Piano per l'Assetto Idrogeologico del fiume Piave, in attesa dell'adozione da parte del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino. In riferimento al contesto specifico del comune di Pieve di Soligo il progetto di P.A.I. del Piave non individua negli allegati cartografici specifiche perimetrazioni soggette a pericolosità idraulica, geologica e da valanga. Chiede però che, qualora nell'ambito della redazione del PAT venissero rilevate di pericolosità idraulica e geologica non rappresentate nel PAI, queste dovranno essere comunicate all'Autorità di Bacino al fine di attivare la procedura di aggiornamento prevista dalle norme del PAI del Piave. | Parere del valutatore: L'osservazione non mette in evidenza difformità, discordanze o elementi critici da parte del PAT e del relativo rapporto ambientale nei confronti del tema della sicurezza idrogeologica. Pertanto l'osservazione non richiede alcun adeguamento, né agli elaborati del PAT, né al rapporto ambientale che già trattano il tema della geologia e dell'Idro-geologia. Si ricorda che il PAT è stato corredato, nella sua elaborazione, da uno studio specialistico operato da professionista iscritto all'Ordine dei Geologi del Veneto. Detto studio ha ricevuto parere favorevole da parte delle strutture competenti. | Si condivide il parere del valutatore |



| | | | |
|--|--|---|--|
| Provincia di Treviso PROT. 28441 | Visti gli elaborati trasmessi, in ordine all'attività di consultazione ai sensi del D.Lgs 152/2006 e della DGR Veneto n. 791/2009 riguardo al Piano di Assetto del Territorio del comune di Pieve di Soligo e del relativo Rapporto Ambientale, non risulta necessario, la Provincia riferisce di aver già espresso le proprie determinazioni durante la pianificazione concertata ai sensi del "Protocollo d'Intesa per la Progettazione del PAT" sottoscritto da Provincia e Comune il 19/01/2009. | Parere del valutatore: in riferimento alla presente osservazione ed a quanto già espresso da parte della Provincia relativamente al PAT del Comune di Pieve di Soligo, si mette in evidenza che le determinazioni in oggetto non sono relative al Rapporto Ambientale, che dunque non viene modificato nei suoi contenuti, ma a prescrizioni che riguardano principalmente l'adeguamento del PAT alle disposizioni del PTCP di Treviso. | Si condivide il parere del valutatore |
| Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare PROT. 29193 | il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del Mare riferisce che, tenuto conto della natura del Piano oggetto di VAS e del suo impatto sull'ambiente circostante, ai fini della semplificazione, del coordinamento dell'efficacia del procedimento di VAS, non ritiene utile il coinvolgimento del Ministero stesso, ritenendo che invece le consultazioni debbano essere indirizzate coinvolgendo le Autorità ambientali competenti di livello regionale, provinciale locale. | Parere del valutatore: la presente osservazione del Ministero non richiede alcuna modifica del Rapporto Ambientale; si precisa che sono state coinvolte, contestualmente alla fase di consultazione e partecipazione (fase 5 dell'allegato B1 alla DGRV 791/2009), sono state coinvolte le Autorità ambientali competenti di livello regionale, provinciale locale. | Si condivide il parere del valutatore |
| Ulss 7 PROT. 30780 | la ULSS 7 esprime, per quanto di competenza, parere favorevole rispetto ai contenuti del PAT e del Rapporto Ambientale, in ordine a quanto richiesto contestualmente alla fase di consultazione e partecipazione (fase 5 dell'allegato B1 alla DGRV 791/2009). | Parere del valutatore: a fronte del parere favorevole della ULSS 7, non risulta necessario apportare alcuna variazione ai contenuti del PAT e del Rapporto Ambientale. | Si prende atto del parere del valutatore |



| | | | |
|--|--|---|---|
| <p>(prot. n. 372 del 11/01/2010) SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICHE PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO</p> | <p>La Soprintendenza porta a conoscenza della sottoscrizione, in data 19 settembre 2008, di un protocollo d'intesa tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali ed il Presidente della Giunta Regionale del Veneto finalizzato anche alla cooperazione in materia di tutela ambientale e paesaggistica. Pertanto la Soprintendenza chiede di attendere l'emaneazione di atti di indirizzo da parte della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto prima di aderire a forme di partecipazione alla pianificazione.</p> | <p>parere del valutatore: la presente osservazione non comporta modifiche del rapporto ambientale, né degli elaborati del PAT. Pur concordando con gli intenti della Soprintendenza, relativi alla volontà di giungere ad un coordinamento tra gli strumenti di pianificazione (paesaggistica, territoriale, urbanistica, ecc. alle diverse scale) ed alla partecipazione, si sottolinea che il Piano di Assetto Del Territorio di Pieve di Soligo è giunto nelle fasi conclusive che portano alla sua approvazione ed entrata in vigore. Pertanto, non si ritiene opportuno dover attendere l'emaneazione di atti di indirizzo da parte della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto (in data ancora da definire), sapendo che comunque il piano paesaggistico regionale, nelle fasi iniziali di elaborazione, sarà strumento sovraordinato rispetto ai piani comunali (che pertanto dovranno recepire le indicazioni); si mette inoltre in evidenza che il PAT di Pieve di Soligo provvede (attraverso gli elaborati, con particolare riferimento alle tavole 2 - "carta delle invariati" e 4 - "carta della trasformabilità" e all'impianto normativo) a considerare il paesaggio probabilmente con maggiore attenzione rispetto a quanto avvenuto in passato.</p> | <p>Si prende atto del parere del valutatore</p> |
| <p>A.R.P.A.V. PROT. 7607</p> | <p>in risposta alla nota n. 135860 del 28.10.2009 con cui il Comune di Pieve di Soligo ha inoltrato un CD contenente i documenti preliminari al PAT, gli Uffici ARPAV, per quanto di propria competenza, hanno valutato i contenuti del rapporto ambientale. L'ARPAV ha pertanto riportate alcune osservazioni distinte per matrice ambientale, con indicazione delle informazioni aggiuntive che possono essere fornite da ARPAV, ed ha fornito il CD contenente i dati relativi agli indicatori ambientali del quadro conoscitivo di cui alla L.R. 11/04, aggiornati a settembre 2009.</p> | <p>Parere del valutatore: Il contributo in oggetto costituisce il principale apporto informativo rispetto ai contenuti del rapporto ambientale. Pertanto, le matrici ambientali descritte all'interno del Rapporto Ambientale adottato sono state integrate ed aggiornate rispetto a quanto inviato dall'ARPAV, anche con riferimento agli indicatori trasmessi su supporto informatico.</p> | <p>Si prende atto del parere del valutatore</p> |



- La Direzione Valutazione Progetti ed Investimenti, esaminati i documenti trasmessi ha elaborato la propria istruttoria dalla quale emerge che:
 - Il Rapporto Ambientale ha opportunamente considerato le criticità presenti sul territorio nonché quelle derivanti dalle scelte di Piano.
 - La metodologia risulta correttamente impostata e rispetta tutti i passaggi necessari alla Valutazione.
 - La verifica della coerenza esterna è stata fatta sia in relazione alla pianificazione sovraordinata, segnatamente in rapporto all'allora elaborando PTRC, successivamente adottato con DGR 372/2009, al PTCP di Treviso, al Piano stralcio di Assetto Idrogeologico ed al Piano regionale Attività Estrattive.
 - Il Rapporto Ambientale conferma i criteri assunti dal PAT, che, con le azioni individuate e descritte nella presente relazione, conduce agli obiettivi di sostenibilità posti dalla LR 11/2004 e fatti propri dalla stesso PAT.
 - Le misure di mitigazione/compensazione individuate dal valutatore con le integrazioni fornite in sede istruttoria, sono assunte nelle NTA del Piano, come emerge dalla documentazione trasmessa dal Comune di Pieve di Soligo con note prot. n.12412 del 19.05.2010 e prot. n. 17900 del 27.07.2010.
 - Per misurare gli effetti attesi dalle azioni sono stati individuati, in sede istruttoria ed assunti nelle NTA del Piano come da integrazioni trasmesse con nota prot. n. 6193 del 21.06.2010, alcuni indicatori per la fase di attuazione del Piano.

VISTE

- la Direttiva 2001/42/CE ;
- la LR 11/2004;
- il D.Lgs. n.152/2006;
- la LR 4/2008;
- le D.G.R. 791/2009 e 1587/2010

RITENUTO

che dalle analisi e valutazioni effettuate, nel suo complesso, la proposta di Rapporto Ambientale sia correttamente impostata e contenga le informazioni di cui all'allegato I della Direttiva 2001/42/CE, nonché la descrizione e la valutazione degli effetti significativi che l'attuazione del PAT potrebbe avere sull'ambiente come prescritto dall'art. 5 della medesima Direttiva.

**TUTTO CIÒ CONSIDERATO LA COMMISSIONE REGIONALE VAS
ESPRIME PARERE POSITIVO**

sulla proposta di Rapporto Ambientale del Piano di Assetto Territoriale del Comune di Pieve di Soligo (TV) a condizione che siano ottemperate le seguenti

PRESCRIZIONI

1.prima dell'approvazione del Piano:

1.1.le Norme Tecniche di Attuazione trasmesse con nota prot. n. 6193 del 21.06.2010 del Comune di Crespano del Grappa dovranno essere integrate con le seguenti disposizioni:

1.1.1.l'art. 44 dovrà essere inserito con le seguenti disposizioni: *“Criteri di verifica e modalità di monitoraggio delle previsioni di sostenibilità del Piano in rapporto alla Valutazione Ambientale Strategica:*

Al fine di assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano nonché la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisi e, quindi, adottare le opportune misure correttive, è redatto il Piano di Monitoraggio.

Sulla base del Rapporto Ambientale elaborato per la VAS, le componenti ambientali (con relativi indicatori) da sottoporre a monitoraggio sono le seguenti:

| MATRICE | INDICATORE | PERIODICITA' | ENTE |
|---------|------------------------------------|--------------|---------------|
| Aria | Concentrazione di PM ₁₀ | Annuale | ARPAV/ Comune |



| | | | |
|---|---|-------------------------------|---|
| | Concentrazione di NO _x o Benzopirene C ₆ H ₆ Emissioni di gas serra (t/anno) | Annuale Annuale Annuale | ARPAV/ Comune ARPAV/ Comune ARPAV |
| | Emissioni di sostanze inquinanti nell'atmosfera (per fonti di diversi parametri – kg e multipli- sottomultipli/anno) | Annuale | ARPAV |
| Acqua | Stato ambientale delle acque sotterrane (SCAS) | Annuale | ARPAV/ Comune |
| | Stato chimico delle acque superficiali (IBE) | Annuale | ARPAV/ Comune |
| | Valori SECA dei corsi d'acqua valori mmc/anno di prelievi di acqua superficiale e di falda | Annuale Annuale | ARPAV ARPAV/Provincia |
| | numero utenze complessive/numero utenze allacciate alla rete fognaria | Annuale | Comune/Ente Gestore |
| | Numero utenze complessive/numero utenze allacciate alla rete acquedottistica | | Comune/Ente Gestore |
| | Perdite delle reti acquedottistiche | Annuale | Azienda Sile Piave |
| | Fenomeni di dissesto idrogeologico (% aree esondabili) | Annuale | Comune |
| | Edifici ricadenti in area a rischio idraulico | Annuale | Comune |
| Suolo e sottosuolo | S.A.U. consumata per anno interventi di riqualificazione, riconversione e trasformazione | Annuale Annuale | Comune Comune |
| | Siti inquinati e da bonificare, tasso di riforestazione | Annuale | Comune |
| | Percentuale di superficie impermeabilizzata | Annuale | Provincia/Comune |
| | | | |
| Flora, fauna, biodiversità | Superficie aree sottoposte a tutela comunale | Annuale | Comune |
| | Indice di biopotenzialità (Mcal/mq/anno) | Annuale | Comune |
| | Indice di estensione della rete ecologica | Annuale | Comune |
| Patrimonio culturale architettonico e archeologico | Recupero elementi incongrui o di degrado (n. edifici/tot) | Annuale | Comune |
| | Indice di recupero centro storico (n. interventi) | Annuale | Comune |
| | Indice di recupero patrimonio paesaggistico e culturale (n. interventi) | Annuale | Comune |
| Salute umana | Abitazioni interessate da inquinamento elettromagnetico (n. abitazioni) | Annuale | Comune |
| Trasporti | Incremento km piste ciclabili | Annuale | Regione/Provincia/Veneto Strade/Comune |
| Popolazione | Saldo naturale e saldo sociale | Annuale | Comune |
| | Aumento della popolazione residente | Annuale | Comune |
| Economia e società | Flussi di traffico lungo la SP4/SP 86/SP38/SP34 (n. veicoli/giorno) | Annuale | Comune |
| | Mobilità ciclistica (disponibilità | Annuale | Comune |



| | | | |
|----------------|--|---------|--|
| | per abitante) | | |
| | Volume residenziale annuo | Annuale | Comune |
| | Edifici sostenibili (n. e volume sul totale) | Annuale | Comune |
| | Superficie agricola in cui vengono applicate le misure agroalimentari dell'Unione Europea (ha) | Annuale | Regione |
| Rifiuti | Percentuale raccolta differenziata | Annuale | Comune/Azienda SAVNO/ARPAV |
| | t/anno e percentuale di rifiuti recuperati per tipologia di recupero | Annuale | Comune/Azienda SAVNO/ARPAV Azienda SAVNO /ARPAV |

L'amministrazione comunale, d'intesa con la Provincia di Treviso, attiva il processo di verifica del monitoraggio delle varie azioni ed in considerazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale e socio-economica, provvede a redigere ogni tre anni specifico rapporto al fine di verificare come le azioni operino nei confronti del Piano.

Nella fase di attuazione del PAT tuttavia si potranno ridefinire il numero e la tipologia degli indicatori ora individuati per il monitoraggio.”.

- 1.1.2. per quanto riguarda la valutazione dell'incidenza che l'attuazione del Piano potrebbe avere sul SIC IT3240030 “Grave del Piave-Fiume Soligo-Fosso di Negrizia” e sulla ZPS IT3240023 “Grave del Piave”, dovrà essere acquisito il parere del preposto Comitato delle Direzione Pianificazione territoriale e Parchi, inserendo nel titolo “Prescrizioni” dell'art. 12 le eventuali ulteriori prescrizioni.
- 1.1.3. atteso il livello di riferimento di radon esposto nel Rapporto Ambientale, le NTA del Piano dovranno essere integrate, in ordine al principio della precauzione, con appropriate disposizioni per gli insediamenti residenziali ed i siti sensibili (DGR 79/2002).
- 1.1.4. per quanto riguarda le mitigazioni relative all'inquinamento luminoso, occorre inserire un articolo riportante le seguenti disposizioni:
- Per l'illuminazione di impianti sportivi e grandi aree di ogni tipo devono essere impiegati criteri e mezzi per evitare fenomeni di dispersione di luce verso l'alto e al di fuori dei suddetti impianti.
 - Fari, torri faro e riflettori illuminanti parcheggi, piazzali, cantieri, svincoli, complessi industriali, impianti sportivi e aree di ogni tipo devono avere, rispetto al terreno, un'inclinazione tale, in relazione alle caratteristiche dell'impianto, da non inviare oltre 0 cd per 1000 lumen a 90° ed oltre.
 - È fatto divieto di utilizzare per fini pubblicitari fasci di luce roteanti o fissi di qualsiasi tipo, anche in maniera provvisoria.
 - Per l'illuminazione di edifici e monumenti, gli apparecchi di illuminazione devono essere spenti entro le ore ventiquattro.
 - L'illuminazione delle insegne non dotate di illuminazione propria deve essere realizzata dall'alto verso il basso. Per le insegne dotate di illuminazione propria, il flusso totale emesso non deve superare i 4500 lumen. In ogni caso, per tutte le insegne non preposte alla sicurezza, a servizi di pubblica utilità ed all'individuazione di impianti di distribuzione self service è prescritto lo spegnimento entro le ore 24 o, al più tardi, entro l'orario di chiusura dell'esercizio.
 - E' vietato installare all'aperto apparecchi illuminanti che disperdono la luce al di fuori degli spazi funzionalmente dedicati e in particolare, verso la volta celeste.
 - Tutti gli impianti di illuminazione pubblica devono utilizzare lampade a ristretto spettro di emissione; allo stato attuale della tecnologia rispettano questi requisiti le lampade al sodio ad alta pressione, da preferire lungo le strade urbane ed extraurbane, nelle zone industriali, nei centri storici e per l'illuminazione dei giardini pubblici e dei passaggi



pedonali. Nei luoghi in cui non é essenziale un'accurata percezione dei colori, possono essere utilizzate, in alternativa, lampade al sodio a bassa pressione (ad emissione pressoché monocromatica).

- E' vietata l'installazione all'aperto di apparecchi illuminanti che disperdono la loro luce verso l'alto.

- 1.2. La Dichiarazione di Sintesi va redatta ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs 152/2006 come modificato con D.Lgs. 4/2008, tenendo conto di tutte le integrazioni/chiarimenti forniti in sede istruttoria.
- 1.3. La Sintesi non Tecnica dovrà essere integrata con quanto riportato nel documento trasmesso dal Comune di Pieve di Soligo con note prot. n.12412 del 19.05.2010 e prot. n. 17900 del 27.07.2010.
- 1.4. Il provvedimento di approvazione dovrà essere pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del Piano approvato e di tutta la documentazione oggetto di istruttoria.
- 1.5. Ciascun Comune deve provvedere alla pubblicazione nel proprio sito web dell'atto di approvazione del Piano, del Piano, del Rapporto Ambientale così come integrato, del presente parere, della Sintesi Non Tecnica così come integrata, della Dichiarazione di Sintesi, delle misure adottate per il monitoraggio.

2. in sede di attuazione del Piano:

- 2.1. il Piano degli Interventi dovrà garantire la contestualità degli interventi previsti dal PAT in ambito urbano con carattere di perequazione ambientale in ambito rurale.
- 2.2. Il Piano comunale di zonizzazione acustica dovrà essere adeguato in relazione alle previsioni attuative dei Piani degli Interventi.
- 2.3. in sede di monitoraggio, dando applicazione alle modalità e criteri contenuti nel punto 1.1.1., dovranno essere misurati gli effetti cumulativi nonché quelli derivanti dalle scelte di Piano in relazione agli *obiettivi* descritti nel Rapporto Ambientale

FIRMATO

Il Presidente

della Commissione Regionale VAS

(Segretario Regionale alle Infrastrutture e Mobilità)

Ing. Silvano Vernizzi

FIRMATO

Il Vice Presidente

della Commissione Regionale VAS

(Dirigente della Direzione Urbanistica)

Arch. Vincenzo Fabris

FIRMATO

Il Segretario

della Commissione Regionale VAS

(Dirigente della Direzione Valutazione Progetti e Investimenti)

Avv. Paola Noemi Furlanis